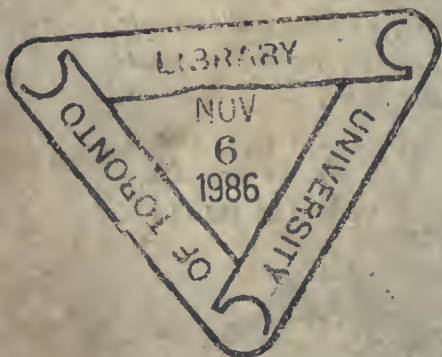
Don Giac.mo Brunetti

IL
CAPUCCINO
SCOZZESE.

IL
CAPUCCINO SCOZZESE.
EDIZIONE
QUINTADECIMA,

Aggiuntovi il compimento sino alla morte, raccolto dalle notizie d' altri Scrittori Scozzesi, Francesi, e Portoghesi.

OPERA
Non più veduta in Italia.

IN BRESCIA MDCCXXXVI.
Per Giam-Battista Bossino
Con Licenza de' Superiori.

AL SIGNOR CONTE
RANUZIO GAMBARA
Feudatario di Gambara, Pralboino, Milzano, Virola - Alghiſe ec.

L voſtro merito fù preſentata l' anno ſcorſo dallo Stampatore la Prima Parte di queſto Capuccino Scozzeſe; Ora che per buona ſorte è venuta alla luce d' Italia ancor la ſeconda,

ra-

ragion vuole, che tutta insieme porti in fronte lo stesso Nome, ed allo stesso Mecenate sia dedicata. Sarebbe stato in vero un salto troppo irregolare, ed una mutazion mostruosa, se dopo aver Voi gradita quest' Opera così difettiva, a qualunque altro io l' avessi offerta perfezionata: Accettando Voi il principio a titolo di donativo, acquistaste ragione anche al fine a titolo di giustizia; e tanto più, quanto che un Cavagliere di costumi religiosi ha un forte diritto sù quest' aggiunta, dove non hanno parte che Religiosi, e Cavaglieri. Ardisco dire, lo stesso Padre Arcangelo principal argomento di quest' Opera, in sin dal Cielo (come piamente può crederſi) sentirà piacere dall' essere fatto vostro questo Racconto nuovo in Italia,

ve-

vedendo in Voi ricopiate sì al vivo quelle figliali, e riverenti tenerezze verso della degna sua Madre: Come spero altresì sarà d'aggradimento anche a Voi, mentre gettando un qualche sguardo sù questi foglj, vedrete appagata la vostra curiosità, che mal contenta l'anno scorso di restar' all' oscuro allora appunto, quando era più stuzzicata dalla nuova spedizione del Missionario nella sua Scozia, deplorava, non saprei dire se la disgrazia della pubblica ignoranza, o l'ingiustizia dalla mala sorte usata ad un Personaggio, che meritava di passar alla notizia di tutti, non tanto per riscuoterne le lodi dovute al suo merito, quanto per procacciarsi immitatori de' suoi esempj. Queste sono le principali ragioni della mia Dedica. Tralascio le

ob-

obbligazioni , che profeſſa il mio Abito a quell' amor divoto , e fecondo , onde tutta la Nobiliſſima voſtra Famiglia l' onora , al quale ben altro deveſi , che queſta minuta riconoſcenza : la Divina Maeſtà , ed il Serafico Patriarca ben ſapranno ricompenſarlo con miſure più vaſte , ed in ordine piu elevato. Io mi aſtengo da tutto ciò , che coſtumaſi nelle Dediche ; altro ciò non ſarebbe , che replicare quanto in compendio toccò lo Stampatore Boſſino nella ſua ; e rinovar alla voſtra modeſtia quelle offeſe , che ne patiſte , come Voi ſteſſo con ſinceri e magnanimi ſentimenti mi confidaſte : e non è già queſto un tradire la confidenza ; da ogni reato di tradimento aſſolvemi il debito di non occultare tanta virtù. E queſta io conſidero un' effet-

to

to trasfuſovi nelle vene dal ſangue de' Voſtri ſempre mai commendabili Genitori ; un' abito contratto dalla intima e riverente converſazione cogl' incliti Voſtri Fratelli ; ed un eſemplare degno di ammirazione , e di ſeguito a chiunque attentamente vi miri. Che ſe in ciò la voſtra ſaviezza vorrà accuſarmi d' eccesſo , io mi appellerò a qualunque altro diſappasſionato diſcernitore ; e sò di certo, che con differente giudizio condannerammi più toſto di parſimonia : Ma io quì m' accorgo , che inſenſibilmente m' innoltro in ciò , che tanto piace a me , piacerebbe a tutti , e ſolo diſpiace a Voi : Per non farvi dunque queſto diſpiacere , che pur ſarebbe giuſtisſimo , io mi conterrò nel ſilenzio , contento ſol di pregarvi a non diſgradare queſto pic-

 ciolo

ciolo testimonio, cui potete sicuramente dar fede, ricordarmi io di quelle molte particolari obbligazioni, che inalterabilmente m' astringono ad essere, e dichiararmi con ambizione

DI VOI SIGNOR CONTE.

Brescia li 20. Luglio 1736.

Umilmo Divmo ed Obbligmo Serv.
F. Timoteo da Brescia Capuc.

AVVER-

AVVERTIMENTO

A chi vorrà leggere.

VI parrà ſtrano da bel principio, Lettor gentile, che uſcita ſol l' anno ſcorſo la preſente Operetta, come *Terza Edizione*, torni adeſſo a nuova luce col ſopranome di *Quintadecima*. Non ha punto del veriſimile, che un libro, per piccolo che ſia, nel giro d' un' anno ſolo, riſtampiſi dodici volte, quante ſarebbero neceſſarie, perche la preſente fuſſe la *Quindiceſima*; ma perche appunto è inveriſimile, che ſia ſeguito; è neceſſario, che ſia ſpiegato. Paſsò, è vero, alla notizia pubblica

 que-

queſt' Iſtorietta in Breſcia l'anno proſſimamente ſcaduto, come *Edizione Terza*, eſſendo che alla mia cognizione non erano venute che due anteriori; ma le Novelle letterarie *(a)* di Venezia dell' iſteſſo anno, menzionando la prefata terza riſtampa, ne accenna altre quattro da me non vedute; dopo queſte, altre quattro me ne ſon capitate *(b)* alle mani; Onde queſta eſſer dovrebbe la Dodiceſima: ma un fortunato accidenden-

(a) *Num. 32. Tit. Breſcia, pag. 252. In Macerata da Agoſtino Grifei an. 1644. in Roma da Pompeo Tomaſini; e da Domenico Manelfi l'anno 1651. oltre varie edizioni anonime.*

(b) *in Milano per Lodovico Monza anno 1645. In Venezia per il Baglioni lo ſteſſo anno; ed un' altra per lo ſteſſo Baglioni anno 1648. In Cremona per il Belpieri l'anno 1673.*

dente col dar all' Opera l' eſſer compiuta, le ha dato inſieme l' eſſer di *Quintadecima*, ed ecco il come:

Era univerſalmente deſiderato, che il *Capuccino Scozzeſe* tante volte riſtampato in Italia, compariſſe una volta col ſuo progreſſo fino alla morte, che per lo più qualifica tutta la vita; ma vedutoſi in fine inutile tutto lo ſtudio di Monſignor Rinuccini in quella ricerca, diſperato ogn' altro di ritrovare, non s'è più curato di ricercare. Veramente prima di conſegnar allo Stampatore l' Operetta dell' anno ſcorſo, io non mancai di peſcare dalla Marca d' Ancona, Provincia del noſtro Arcangelo, qualche nuova notizia; e da Camerino, dove fece il No-

viziato; e da Urbino, dove convertì il Fratello; e da Fermo, dove fù adoperato da quel Principe, ed Arcivescovo; e da Ripa Tranzona, e da Monte Giorgio, dove fù Guardiano; ma niente altro mi riuscì di trovare, se non da Fermo la coerenza de' tempi, e dal Cronologio di Monte Giorgio la morte di grave infermità seguita l'anno 1637.

Finalmente ciò, che io con tanto studio, e con poca felicità ricercai, prima che si stampasse il Libretto; il Libretto stesso stampato, senza ricercare, lo ritrovò; ed il fatto seguì così. Il P. Antonio Zucchelli da Gradisca Capuccino della Provincia di Stiria, stato già Missionario nel Congo, ritornando

do

do dopo le ſue commeſſioni in Europa, aſtretto dalle ſue indiſpoſizioni a trattenerſi qualche tempo in Lisbona, vi trovò a caſo compendiata la Prima Parte di queſto Capuccino Scozzeſe, con l' aggiunta della Seconda più eſteſa in lingua Portogheſe. Portolla ſeco in ſua Provincia con diſegno di comunicarla tradotta all' Italia, con certa ſperanza, che il favor della novità fuſſe per procacciar a quell' Operetta una grata accoglienza; ma non avendo la morte laſciato a quel buon Padre altro tempo, che di ſtampare la ſua Miſſione, reſtò quel Libretto in mano di ſuo Fratello carnale il P. Aurelio pur Capuccino già Provinciale di quella Provincia: Alle mani di que-

 ſto

bia più del Romanzo, che dell'I-
ſtoria: fondati primieramente
sù lo ſtrano degli avvenimenti;
di poi sù d'una certa relazione
eſpoſta in poche righe da Monſ.
Guglielmo Leslei Gentiluomo
Scozzeſe, e Parente, come aſ-
ſeriſce, del P. Arcangelo, e
recitata avanti l'Opera da Fran-
ceſco Rozzi nella ſua edizione,
(a) la quale non è in tutto con-
forme al preſente racconto.

Per ciò che riguarda il primo
fondamento; la ſtravaganza de-
gli avvenimenti li fà bensì am-
mirabili, ma non per queſto
incredibili; e ſe quella ſola ra-
gion baſtaſſe a cagionare ſoſ-
petto; potrebbeſi ſoſpettare an-
che di Giuſeppe Vice-Re dell'E-
git-

(a) *In Roma per il Mancini l'anno* 1673.

gitto; e di tanti altri, che si leggono nelle Istorie Sacre e profane. Il mondo è vasto, e popolato di gente di varj e strani talenti: Vi ponno succedere, e vi son succeduti casi stranissimi, che con tutto l' esser rari, non lasciano d' esser veri: e perche non s' ha da credere esser' avvenuto al P. Arcangelo ciò, ch' è avvenuto a tanti altri?

Monsignor Rinuccini non merita, senza grave ingiuria della sua Dignità, la censura di pubblico Impostore, quale al certo sarebbe stato, dove si sospettasse aver egli voluto, o inventar una favola, e poi spacciarla per Istoria; o alterarla, e poi pubblicarla come sincera; e ciò tanto più, quanto che tutto ciò, ch' egli scrisse, apertamente as-

 seri-

derati d' Irlanda: Di tanta pietà in fine, quanta ne rappresenta l' Epitaffio [a] suo sepolcrale nel-

(a) *Christo mortuorum Primogenito, Jo: Baptistæ Rinuccino Florentino Archiepiscopo, & Principi Firmano, Ad Fœderatos Catholicos Hyberniæ Pontificia Legatione strenue functo; Viro Apostolico, ac Pastorali vigilantia præfulgenti; Qui lumbos præcinctus, Innocentiæ, Scientiæ ardentis lampades e manibus nunquam deposuit; Cujus dextera & aperta, & clausa fecit virtutem: misericordiæ plena semper ad pauperes extensa, quos moriens dixit hæredes ex asse; contracta calamo plurimos erudivit; Cujus pedes pacem evangelizantis mire speciosi Gregem irrequieto labore circuierunt, atque ultimum Terræ perlustravere: Ita Ecclesiæ omnis Episcopis forma virtutum factus, totidem quam acceperat superlucratus talenta, in Domini gaudium, uti spes est intravit, Idibus Decembris anno salutis 1653. ætatis 61. nondum expleto. Thomas Rinuccini Camilli Senatoris Filius, S. Stephani Eques, ac Serenissimæ Magnæ Ducis Hetruriæ Cubiculo Præfectus Fratri Opt. Max. mæstiss. posuit.*

nella Cattedrale di Fermo, che descrive in compendio le molte sue eroiche virtù. Il che tutto ho voluto quì accennare, perche vedasi, quanto esser dovesse alieno quel Gran Prelato dal togliere alle gravi, e Pastorali sue cure una menoma parte di tempo, per gettarlo nella descrizione di un Romanzo.

Confesso poi, che non saprei indovinare il perche le prime Edizioni di questa Istoria comparissero in pubblico senza il nome dell'Autore, come riferisce il citato Negri, quasi che si vergognasse quel Sacro Principe di autorizzar col suo nome quell'Operetta; Il che forse ha dato motivo ad alcuni di dubitare sù la verità di quel Racconto: Ma quest' objetto anzi via

più

più mi conferma nella credenza degli avvenimenti narrati. Se avesse avuta quella inspezione, quando poi ebbe a vederla ben sette volte ristampata [a] nelle primarie Città d' Italia con il suo nome espresso; Quel Principe così delicato di onore e di coscienza, essendo più anni sopravissuto a tante Ristampe, sarebbesi per ogni modo richiamato co' Stampatori; o per lo meno averebbe voluto e dovuto fare a se stesso la giustizia di toglier quell' inganno già dilatato per tutta Italia, con poca riputazione del venerato suo nome.

Molto meno può dar luogo al

(a) *In Macerata due volte l' anno* 1644. *In Milano* 1645. *In Venezia due volte* 1645. 1648. *In Roma l' anno* 1651. *In Cremona l' anno* 1645.

al dubbio ciò , che asserisce il mentovato Negri [a] avere Monsignor Rinuccini scritto il *Capuccino Scozzese* quando era più giovine ; se pure non vuole chiamarsi giovanile un' età di 45. anni : ed io non saprei d' onde quell' illustre Autore abbia preso sì grave abbaglio. L' Opera fù stampata dopo la morte del Capuccino , essendo che ne fa espressa menzione : Questa seguì , come vedrassi in appresso, l' anno 1637. Il Rinuccini passò all' altra vita l' anno 1653. come leggesi nell' allegato Epitafio , in età d' anni 61. non ancora compiuti ; dunque a calcolo indubitato scrisse quell' Istoria in età d' anni 45.

Cre-

(a) *Al luogo cit. V. Capuccino Scozzese.*

Crescerebbe poi la difficoltà, se fusse vero ciò, che scrive Dionigi da Genova [a] citante il Vadingo [b] ciò è che il Padre Arcangelo finisse di vivere l'anno 1648. perche in tal caso l'Opera del Rinuccini sarebbe scritta in età di 56. anni. Ma il vero è, doversi in questo particolare dar credenza, più che ad ogn' altro, al Cronologio del Convento di Monte Giorgio, che riferisce la morte del Religioso seguita l' anno 1637. E se fusse vissuto sino all' anno 1648: quando il Rinuccini passò Legato in Irlanda, che fù tre anni prima, come riferisce il mentovato Negri [c] la stima e l'amo-

(a) *Lib. de Scriptor. Capuc. V. Georgius.*
(b) *Lib. de Script. Francisc. L. G.*
(c) *Al luogo altre volte cit.*

more, che avea per il P. Ar-
cangelo, l' abilità ſperimenta-
ta, le paſſate confidenze, la
perizia del linguaggio, tutto
ciò fa credere, che ne avereb-
be fatta ricerca, l'averebbe vo-
luto preſſo di ſe, come un Mini-
ſtro molto addattato all' eſig-
genza di quell' ardua e perico-
loſa Legazione. E vero poi;
che in quella occaſione pare a-
verebbe dovuto cercare quelle
notizie toccanti la morte del
Religioſo, che in vano cercò
in Italia; e vuolſi anche crede-
re, che non mancaſſe di ſtu-
dio; ma nientemeno è da cre-
derſi; che abbia reſa inutile o-
gni diligenza la diſtanza d' A-
berdone da Londra, dove paſsò,
e molto più da Dublino, dove
ſi trattenne, di più di 300. miglia.

Per

Per ciò poi finalmente che riguarda la relazione fatta da Monſ. Leslei al Padre Procurator Generale de' Capuccini in Roma, non m'è paruta da preferirſi all' autorità del P. Franceſco Barravult già nominato, e del P. Ricardo Irlandeſe Capuccino. Certo chi ha un ſolo raggio di ſenno, ben vedrà quanto, a fronte di un privato, che fa una depoſizione verbale e ſtringata, più debbaſi di credenza a due Autori, che ſcrivono a pubblica notizia un' Iſtoria diſteſa con tutte le più minute circoſtanze, e ne fanno un Capo d' Opera delle loro applicazioni. Il citato Padre Franceſco [il quale dal nominato Padre Dionigi da Genova [a] vie-

(a) *Al luogo cit.*

viene indicato dell' Ordine della Dottrina Criſtiana, e dall' Almeida [*a*] Terziario] dopo aver letta l' Opera di Monſignor Rinuccini, avute altre notizie tanto in Italia, che in Francia, fattone un corpo ſolo, il diede alla luce in Parigi: Ed il Padre Ricardo [*b*] avute molte notizie in Firenze da un Cavagliere Scozzeſe, ed altre procacciate dalla Scozia, ne ſcriſſe a lungo la vita l' anno 1662. che non potendo per la morte dell' Autore uſcir alle ſtampe [*c*] reſtò manoſcritta. Oltre di che il divario finalmente non è di ſoſtanza, ma di una ſola circo-

ſtan-

(a) *Prologo ao Leitor.*

(b) *Vedi il P. Dionigi da Genova loco citato.*

(c) *Dion. Gen. V. Georg. lib. de Script. Caput.*

ſtanza, che non diminuiſce punto la verità della vita, ne molto meno il merito di quell' eſimio Religioſo: E mentre le circoſtanze non variano, come ſuol dirſi, la ſpezie; così non tolgono la credibilità al maſchio dell' Iſtoria, che finalmente non eſigge fede, ſe non umana.

Ma è ormai tempo ch' io finiſca, non eſſendo mio intento diſtender un' Apologia a difender la verità del *Capuccino Scozzeſe*. Se alcuno, avendo già dubitato nel leggerne la prima Parte, voleſſe tuttavia continovar nel ſuo dubbio, per la ſola ragione d' aver principiato, ne voleſſe punto cedere al peſo delle arrecate ragioni; come che ſarebbe perder il tempo, così crederei d' aver perduto il

ſen-

ſenno, ſe voleſſi contraſtar coll' impegno. Legga, e creda ciò, che gli piace; troverà non ſolo di che ammirare, ma anche di che immitare, tuttoche non gli paja d' eſſer abbaſtanza perſuaſo per credere.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padoa.

AVendo veduto per la fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Tommaso Maria de Angelis Inquisitore di Brescia* nel Libro intitolato *Il Capuccino Scozzese Edizione quintadecima ec. Istoria descritta dal P. F. Timoteo Capuccino di Brescia*, non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi, concedemo licenza a *Giam Battiſta Boſſino Stampatore in Brescia*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librarie di Venezia e di Padoa.

Dat. 8. Aprile 1736.

(*Z. Piero Paſqualigo Riform.*
(*Michiel Moroſini Kav. Riform.*
(

Agoſtino Gadaldini Segr.

L I-

LIBRO PRIMO.

IN quella parte di Scozia, che con varj promontorj guarda il Mar Germanico, si estende la Città d'Aberdone bagnata da un canto dal fiumicello Dona, che sbocca in mare. Viveano in questa due conjugati Giacomo Leslei, e Giovanna Selva nientemeno illustri di sangue di quel che fussero copiosissimi di ricchezze: e da questi nacque un figliuolo, che nel Battesimo chiamaron Giorgio: favorito al sommo dalle doti della natura ebbe la disgrazia da Genitori di succhiare col latte i dogmi di Calvino; ma la Providenza, che rimirava questo

Bambino con occhio parziale, e meditava farne un'Eroe, ancor tenero d'anni, gli tolse il Padre, che attento a sopravivere nella cura del figliuolo, dachè non potevalo colla presenza, volle supplire coll' espressioni dell' ultima sua volontà; ordinando nel testamento, che giunto all'età d'otto anni fusse mandato a Parigi, persuaso che ivi, meglio che altrove, dovesse godere il comodo, e l'eccitamento d'apprendere oltre le scienze, i tratti di Cavaliere. La Madre Vedova, e Giovane rimirandosi astretta a restar solitaria, prevenne il colpo; e passando alle seconde Nozze con il Baron di Torris, dachè non potea goder la compagnia del figlio, s'acquistò quella d'un altro Sposo.

Giunto però che fù Giorgio all' età prescritta dalle disposizioni paterne, non mancò la Madre di darvi mano; e scielto un'Ajo conosciuto capace a riuscir nell' impresa da lei veduta pericolosa di conservar il Figlio Protestante in un paese Cattolico, ben accompagnato e fornito mandollo a Parigi; e troppo gelosa di assicurar al figlio la Religione, nel punto della partenza

tenza

tenza, framischiando co' baci le lagrime e le parole, figlio caro, gli disse, ti lascio andare, perche tuo Padre così lo vuole; sà il Cielo quanto volentieri ti conserverei presso di me, non tanto per godere la tua presenza, ma molto più per non esporti a pericolo di perder la più bella gioja dell' anima, ch' è la Fede: Tu vai in una Città, ch' è veramente un' Emporio, dove si può imparare quanto v' è al mondo di più pellegrino a sapersi in ogni sorta di scienze; ma finalmente è una Città di Papisti: la compagnia, e l'esempio di costoro, la tua docilità, l'inesperienza temo assai assai, che ti faccino prevaricare dal vero, colle apparenze del sontuoso: e se questo mai succedesse, l'intenderlo mi sarebbe il più funesto annunzio, e la più atroce disgrazia de' giorni miei. Per compendiarti dunque insieme tutti i ricordi della Madre più tenera, dachè ti manca il Padre, che non è più vivo, e la Madre, che non ti può esser presente che con l'amore, non tanto Te raccomando all' Ajo, perche ti guardi come la pupilla dell' occhio suo,

quanto l' Ajo raccomando a te; perche l' ascolti l'ubbidisca, e lo rispetti, come se egli solo godesse il diritto de' Genitori. Va dunque figlio mio caro, ti mando buono, e il Ciel ti assista perche ti rivegga migliore, e tale sarai, quando torni costante nella tua Religione. Con queste massime gravemente inculcate tra il tenero e 'l serio Giovanna licenziò Giorgio; ed egli innocente se ne partì senz' altra colpa, che la disgrazia d'esser nato in un clima d' Eretici, ed allevato nella sua fanciullezza da una Madre perversa.

Passò dunque il Giovanetto la Manica, indi a Parigi, munito d' un apanaggio corrispondente al suo rango: la prima inspezione dell' Ajo fù di procurar al fanciullo maestri esperti, sotto de' quali, come era d' ingegno pronto ed aperto, così levò loro l'incomodo di molto attediarsi nell'ammaestrare quell' età tenera ne' rudimenti: nel crescer degli anni, come cresceva il senno, così cresceva l'applicazione, ed il profitto nelle scienze, cui di mano in mano attendeva; ma il principale suo studio era l' esercizio

di

di quelle doti, che il rendevano estremamente amabile nelle conversazioni; Era ammirabile in lui il veder congiunti avvenenza e modestia; vivezza di spirito, e gravità di tratto; contegno e mansuetudine a segno, che tutti i giovani pari suoi fissavano in lui lo sguardo, stupiti come in quella età unite si vedessero sì belle parti; e però ansiosi, se gli accostavano per contrar seco, se non confidenza, amicizia, o per lo men conoscenza; ma l'Ajo, che mai lo perdeva di vista, troppo era attento a tenerne lontana ogni ombra di famigliarità; onde alla turba de' giovani constudenti altro non restava, che osservare con meraviglia le qualità amabili del giovanetto, ed accusare la mala sorte, perche non gli avesse dato il nascere nella vera Religione.

Ma Iddio incomprensibile ne' suoi giudizj, che meditava far di questo figliuolo uno stromento della sua gloria, dispose, che Giorgio, non ostante tutta la vigilanza dell'Ajo, prendesse affetto a due altri fanciulli della sua età, ed illustri anch' essi di nascita; e poco a poco

paſsò all'amicizia, ed alle più intime confidenze, a ſegno che parea non poteſſe vivere ſenza di loro; tutte le ore però libere della ſcuola ſe le paſſava con eſſo loro, e quando da eſſi non era prevenuto, andava egli a levarli dalla lor caſa, ed unitamente andavano, e ritornavano dalla ſcuola alla caſa, e dalla caſa alla ſcuola; e come queſti facevano tutta la ſua converſazione, così parea, che non aveſſe altra ricreazione, che la lor compagnia. I due fratelli Parigini tutto che giovanetti, aveano però un ſenno capace a comprendere la moſtruoſità troppo ſenſibile nel lor novello compagno, qual'era l'unione di tante belle doti con l'infezione dell'ereſia: o fuſſe però effetto di un ſanto zelo, o fuſſe tratto d'amore, che ſempre mai, ſe non trova, per lo meno procura tra gli amanti la ſomiglianza, o fuſſe in fine per giuſtificare le confidenze, che contratte con un Eretico, ſe non ſono pericoloſe, non però ſono lodevoſi, ſe non ſervono al diſinganno, cominciarono poco a poco a toccarlo così alla lontana in materia di Religione: Sorride-

rideva Giorgio con civiltà a questi colpi : e ben ricordandosi delle premure materne, che altamente tenea fisse nel cuore, per non disgustar i compagni col calore delle contese, o che con volto rosseggiante ed occhj a terra, mutolo non rispondeva, o con un qualche ingegnoso partito divertiva il discorso : ben s'accorsero i fratelli da ciò quanto fusse ardua l'impresa, cui si accingevano, ma non restavano ad ogni modo dal far di quando in quando un qualche leggier colpo ; come all'opposto ingegnavasi del pari Giorgio a schermirsi, con garbo, senza offendere l'amicizia.

Conferirono col Padre i Figliuoli ; gli rappresentarono l'indole dello Scozzese, le sue rare qualità, la Religione, gli assalti, onde più volte l'aveano attaccato, le difese, ed in fine tutto ciò, ch'era tra essi seguìto. Udilli con attenzione, e con piacere, e come era un Cavaliere di pietà, di senno, e di penetrazione, ben comprese lo stato delle cose ; e come concepì non impossibile l'impresa, così cominciò a desiderare, e sperare ; e ben consapevole essere quello un'affare

ſpinoſo e degno d'eſſere maneggiato con gran deſtrezza, così biſognarvi molto di tempo, accuratezza, e maturità: raccomandò però a figliuoli di non perder di viſta il neofito, ne coltivaſſero con più tenerezza la confidenza, lo invitaſſero di quando in quando al pranzo; e poi ne laſciaſſero la cura a Dio. Animati da conſiglj, e dalle compiacenze paterne i figliuoli, ſi applicarono con più di ſtudio, e di calore all'impreſa, lo invitarono ſeco a pranzo: l' amore che avea Giorgio a due fratelli non gli laſciò luogo al rifiuto, e paſſato dal primo all' altro invito, ſi ſtrinſe di tal modo l' unione, che Giorgio più non ſentiva d' altro piacere che della ſcuola, e della converſazione de due Parigini fratelli; e tanto più ſi fece animo all' intrinſichezza, quanto che s' accorgeva d' eſſer ben veduto ed accarezzato ancor dal Padre: andò poco a poco tanto avanti la coſa, che fù invitato Giorgio alla Villa, e fù queſto un deſtro colpo del Padre, per così avere tutto il bell' agio di dar l' aſſalto più vigoroſo alla rocca. In tanto non facea verun

mot-

motto, che sapesse di Religione, per così meglio addescarlo, contento di lasciargli al fianco i figliuoli, cui avea perciò ammaestrati a leggieri scaramuccie, disegnando poi di attaccarlo con tutto il vigore, quando avesse conosciute le circostanze opportune, e felici alla resa.

Fù dunque nel villereccio soggiorno, dove l'aria più libera, l'animo più tranquillo, e le più innocenti occupazioni di molto contribuiscono al proporre ed a discoprire la verità. Se la passavano i tre Giovanetti dolcemente occupati nell' esercizio or della caccia, or della pesca; or conferivan sedendo sotto l'ombra di un qualche faggio, ora alla riva di un ruscello; ed era allora, che o l'uno o l'altro de fratelli proponeva qual'ora un punto, qual'ora un altro di Religione. Lo Scozzese all'intenderli cominciava ad udirli con indifferenza; ma poi ripensando per una parte ai ricordi materni, mostrava qualche aversione alle proposte materie; ma ripensando ancora dall'altra alle maniere amorose, ed obbliganti degli albergatori; ripu-

tando come una ſpezie d'ingratitudine ributtarne i conſiglj, gli udiva perpleſſo; e come la verità è la più forte machina che poſſa attaccare, ed abbattere la mente umana, così a tanti, e così iterati, benche leggieri aſſalti, non potea contenerſi dal tramandare di quando in quando, con gli occhj alzati, un affannoſo ſoſpiro.

Ciò riſaputo dal Padre, s'accorſe molto bene, che Giorgio non era molto alieno dall'aſcoltar con tolleranza un qualche ſuo diſcorſo ſpettante alla Fede; Accompagnoſſi adunque con tutti e tre i Giovanetti, s'incaminò alla campagna; ed incontrato dopo un breve paſſeggio un ſito ombroſo circa l'ora di mezzo giorno, ſedendo tutti e quattro ſu l'erba, rivoltoſi allo Scozzeſe alla preſenza de' ſuoi Figliuoli, così preſe a parlargli. Sig. Giorgio mio, non è già ſenza giuſto motivo, ch'io abbia laſciata a miei Figliuoli ampia libertà di converſare con voi. Le molte e tutte nobili prerogative, che vi riſplendono in volto, e che decorano la perſona, m'hanno pienamente aſſicurato eſſere la voſtra converſazione

di

di piacere, ed insieme ancor di profitto: la vostra nascita, l'avvenenza, la modestia, la verecondia, e la dolcezza del vostro spirito, tutto mi fa desiderare e sperare, che i miei figliuoli imparino ad esservi simili nel costume, dache vi sono pari negli anni. Una sola cosa mi dà estremamente fastidio, ed è la diversità della Religione; io sono più che persuaso, non cadervi men in pensiero di ridurre i miei figliuoli a creder di essa di concerto con voi; la vostra prudenza, che in voi di gran tratto eccede l'età, non mi permette nemeno di sospettare, che abbiate un tal disegno: ma siccome sarebbe in voi vanità sperare di guadagnarli su questo punto; così io riguardo come una sorta di crudeltà il non illuminarvi, e lasciarvi così perdere senza rimedio la vita eterna. Io sò, dall'essere voi Scozzese, quale sia la vostra credenza, e mi figuro altresì, che la Signora vostra Madre, nel mandarvi quì a Parigi vi averà forte inculcato di conservare illibata la vostra Fede, pensando che sia la vera, e a tal oggetto vi averà senza dubbio

raccomandato all' Ajo, e l' Ajo a voi. Ma con tutto questo sappiate, che il vostro credere vi guida alla perdizione, e se non rimediate in tempo, quando sarete al termine della vita, v'accorgerete del fallo, ma senza profitto. Io sò che i miei figliuoli più volte vi han parlato di questa materia; ne perciò mai dovete chiamarvene offeso; e se in ciò voi ravvisate qualche colpa, questa tutta dovete rifondere nel vostro merito, al quale sarebbe stato somma ingratitudine il lor silenzio. Le singolari vostre prerogative troppo richiedono, che vi si parli con libertà. La vostra Religione troppo è giovane, e quel ch'è peggio, troppo è scorretta per seguitarla: pensate se sia verisimile, che Iddio, spirito di verità, di uniformità, e di santità possa aver favoriti ne Arrigo VIII. che separossi dalla Chiesa Romana per impeto di libidine, e di vendetta; molto meno Martin Lutero, Giovan Calvino, Carlo Stadio, Teodoro Beza, ne altri simili, che tra di loro non hanno altra unione nella Dogmatica, che l' esser contrarj al Successor di S. Pie-

Pietro, e Vicario di Cristo: nel rimanente, ogn' uno si fabbrica una religion da sua posta, e sol crede ciascuno ciò che gli piace, o gli giova; e ciò che ha creduto una volta o discreduto, non trovandovi il conto suo, si è fatto lecito credere, e discredere colla sola norma dell' interesse. Io non voglio quì distendermi a lungo in tutti quegli articoli, onde siam differenti di religione: questa è un impresa da riservarsi a persone dotte e virtuose, qual' io non sono, ad altri tempi, e ad altri luoghi; ma quanto in compendio io posso dirvi si è, che se la vostra Madre vi ha dato l'essere in questa vita passaggiera, non ha però l'autorità d' impedirvi la eterna; e questa tenete per certo, non conseguirete giammai vivendo, e credendo da Protestante: anzi chi sà, che aprendo voi gl' occhj al lume della verità, non veniate un giorno da tanto, onde illuminar quella Madre medesima, che cieca tanto vi ha raccomandata la cecità: pensate ben a casi vostri, e sopra tutto ciò che potrete rispondere al Tribunale di Cristo, quando vi chieda

da conto dell'uso, che avrete fatto del vostro molto lume a ravvisar il vero, che adesso vi ho compendiosamente scoperto. Così parlò il Cavagliere, e disselo con tanto di serietà e di franchezza, con tanto zelo ed amore, che Giorgio ben compresa la sincerità dell'Oratore, tutto che ne restasse interamente persuaso, dopo un alto sospiro, sol contentossi di allor rispondere. *Quando sarò a Parigi, vedrassi quel ch' ho deliberato di fare.*

Come quella risposta avea nn non sò che dell'equivoco, così non sapean per anche ne il Padre, ne i due figliuoli ciò che lo Scozzese avesse deliberato; da una parte si lusingavano colla speranza di vederlo guadagnato; ma dall'altra temevano ancora, che annojato da quella forte sorpresa disegnasse sottrarsi affatto dalla lor compagnia per così esimersi nell' avvenire da simili batterie. Ma l'esito fece loro vedere quanto fosse piacciuto a Dio il tentar quell' impresa di tanta sua gloria. Restituitisi dunque tutti e quattro dalla Villa a Parigi, e ritornato alla sua abitazion lo Scozzese, dissimulando presso dell'

dell' Ajo con la sua naturale ilarità il seguito, e molto più il meditato disegno; per non esporsi ad un nuovo opposto combattimento, sol raccontolli, senza finire di esprimere, le usate finezze de' Parigini, e lo spasso goduto nella Campagna. Così addormentato l' Ajo, nulla sospettando di quanto era avvenuto, e nulla temendo di quanto era per avvenire, lasciò proseguir a Giorgio la sua tresca riputata innocente co' Parigini: Onde libero da ogni ostacolo il dì seguente portossi alla Casa de' suoi amici fratelli; con questi l' Ajo il lasciò, pensando fusse per andar alla Scuola: Ma Giorgio in vece della Scuola degli uomini, già avea deliberato di passar alla Scuola di Cristo, persuaso di più impararvi con una sola lezione, di quanto potesse apprender con iterata frequenza di scienze umane. Vicino al Palazzo de' Giovani Parigini eravi un Tempio, in cui il Signore teneva studiatamente appróntato un Confessore sedente in un Confessionario ad aspettar penitenti, che s' accostassero, senza che alcun vi accorresse; in questo Tem-

pio

pio adunque entrarono i tre Giovanetti, senza saper a far che, toltone Giorgio, ch' il sapeva così in confuso, solo determinato in genere ad abjurar l'eresia. Adocchiato dunque quel Sacerdote Ministro, vi si accostò; e questi credutolo non più che penitente di qualche puerile trascorso, l'accolse con una ciera come ridente: ma restò attonito quando udì dirsi, Signore, io sono un Eretico, e peccatore, e per deporre a vostri piedi non tanto i miei peccati, che i miei errori, son quì venuto: Ah figlio caro, soggiunsegli il Confessore, e come mai una sì grande subitanea, ed eroica mutazione in un Giovanetto qual siete voi? questa è un opera della mano Divina: Ma prima di darvi il compimento, fa d'uopo ammaestrarvi di ciò che dovete credere, e di ciò che dovete abjurare: lode a Dio, ripigliò Giorgio, già sono pienamente informato di quanto debbo credere; è già qualche tempo, che Dio mi combatte, e combattendomi per mezzo degli uomini, mi ha intieramente illuminato; Sol basta, che voi riceviate l'abjura de' passati miei erro-

errori, dappoi la confessione de' miei peccati, e che io da voi riceva l'assoluzione dalle Censure, e dalle colpe, perche aggregato alla Chiesa, e restituito alla grazia, possa conseguir la figliuolanza di Dio. Detto, fatto, il Confessore adempiè le sue incombenze, assolse Giorgio, ed assolto uscì dal Tempio di conserva co' due Fratelli con l'anima sì ridondante di celesti consolazioni, che sfavillandogli ancor in fronte, ben poterono i Parigini accorgersi di quanto era seguìto; onde impotenti a contenersi se gli abbandonaron sul collo, e con voci interrotte dal pianto; Ah Giorgio, Giorgio, ci siete sempre mai stato caro; ma adesso che siete caro al Cielo, ci riuscite carissimo. Siatene sempre, e lo sarete benedetto dal Signore: la vostra indole d'oro, il vostro ingegno, il vostro giudizio, il vostro spirito sono troppo attivi stromenti, perche Dio li lasci oziosi a prevalersene per gloria sua.

Compiuta la grand' opera, solo restava come nasconderla alla notizia dell'Ajo, che niente per anco sospettava di sì gran novità:

ben

ben però consapevole della gran massima dell' Arcangelo Rafaele, che *Sacramentum Regis abscondere bonum est*; e non essere sempre bene svelar agli uomini i segreti del Cielo, che prescrive i tempi di tacere, e di parlare, stimò per allora prudenza non farne motto: ma se puossi per qualche tempo occultar con una maschera il volto, non però sempre; l' insolita allegrezza di Giorgio, i suoi discorsi scarsi e freddi in materia di religion protestante, e l' alterata Fisonomìa del sembiante fecero che l' Ajo entrasse in sospetto di quant' era accaduto: ma dissimulando i suoi sospetti, riputando per allora imprudenza svelarli, aspettò la congiuntura, che Giorgio stesso da sua posta si discoprisse. Enrico IV. il Grande avea inibito agli Ugonotti le pubbliche radunanze in Parigi; tuttavolta perche vedeva pericoloso il demolire tutto in tempo la loro setta, stimò necessario procedere in ciò con lentezza, e con dolcezza; contento però per allora d' aver loro vietate le assemblee in Parigi, non volle vietarle in Sciarenton poco distan-

diſtante, dove aſſegnò loro per albergo il Caſtello: ivi era ſolito l' Ajo condurre di quando in quando il Giovanetto ad aſcoltarvi la Predica, e celebrarvi la Cena; e verrà il tempo, dicea tra ſe, di condurvelo, ed allora ſarà, che chiarirommi del vero, ſenza ch'io moſtri il debole di ſoſpettoſo; venuto dunque il tempo opportuno, ordinolli, che ſi metteſſe in ordine di paſſare ſecondo il ſolito a Sciarenton; ma Giorgio, che avea già conceputo un implacabile aborrimento a quelle deteſtate combriccole, andava ſempre inventando preteſti, per non intervenirvi. Ma proſeguendo troppo a lungo le ſcuſe, per liberarſi l' Ajo da ogni ſoſpetto, ed aſſicurarſi del vero; non voglio più ſcuſe, gli diſſe, dimani ſenz' altro dobbiam portarſi a Sciarenton. Allora fù, che lo Scozzeſe ſi levò la maſchera, e dichiarandoſi coraggioſamente Cattolico, non mi parlate più di Sciarenton, ne di Prediche, ne di Calvino, ne di Cena, ne d'altro, che ſappia di Proteſtante: Sappiate, che ne ho abiurata la Setta, e ſono, e mi dichiaro, ed apertamente vel

dico, ſono, e voglio viver ſino alla morte Cattolico Romano: Non ſi può credere qual reſtaſſe a ciò intendere l'Ajo; la confuſione, la vergogna, lo ſdegno gli traſſero tutto il ſangue ſul volto; e come, diſſegli, avete tutto in un colpo perduto il ſenno, l'onore, la religione, l'anima? Compatiſco bensì la voſtra età, che acciecata dall' amore de' due voſtri condiſcepoli, s' è laſciata inconſideratamente ſedurre; ma non poſſo uſare pietà alla voſtra dimenticanza dell'amore materno; non vi arricordate più di quelle amoroſe premure, onde vi licenziò raccomandandovi ſopra tutto la Fede? non averei mai creduto, che fuſſe per aver luogo nella voſtra indole così nobile una ingratitudine sì portentoſa; così diſse, e molto di più; ma per quante ragioni, per quanti artifizj, per quante preghiere poteſse mai ſuggerirgli in quel punto un' appaſſionata eloquenza, mai potè trargli da bocca altre parole, ſe non che era, e voleva vivere, e morire Cattolico Romano; Alla Madre eſser pronto ubbidire, ma ſempre mai colla clauſola, ſenza

za offesa di Dio, senza la perdizione dell' anima.

Conobbe allora l'Ajo, che l'entrar in disputa col Giovane, non era che perder tempo: essere meglio ceder il campo alla Madre, quando fusse consapevole del fatto; fornita com' era di miglior armi, d'autorità, di tenerezza, aggiunte le minaccie della diseredità, averebbe riportata quella vittoria ch' ei disperava: scrisse però una lunga lettera a Giovanna, informolla al minuto di quanto eragli succeduto; e come più d' ogn'altro cuocevagli la vergogna d'aversi lasciata fuggir la pecorella di mano, e di non aver saputo rimoverla con tutte le sue ragioni; così qui più forte inculcò, assicurandola non averlo egli mai perduto di vista, essere però seguìto il caso così furtivamente, che il più avveduto uomo del mondo non l'averebbe potuto impedire: soggiunsele in fine, non disperar di ricuperar il figliuolo, quando ella avesse sfoderate le ragioni dell'amore, dello sdegno, e dell'autorità materna. In fatti Giovanna letta ch' ebbe la lettera dell' Ajo, parvele

di

di ſognare ; la leſse , e più volte rilettala, non ſapea finire di crederne il contenuto , tanto la collera aveale abbagliati gli occhj , e confuſa la mente, rivolto il cuore. Preſe toſto la penna in mano , e ſcriſse al Figliuolo ; ma come ſcriſſe in tempo , che la paſſion dello ſdegno la dominava , così altro non ſeppe eſprimervi ſe non concetti di una Madre appaſſionata . Chiamavalo giovane inconſiderato , Figlio ingrato alla Madre , che punto non avea di ſenno , ne ſentimento d' onore per la ſua propria perſona , per la Parentela , per la Patria : Dachè il Figlio , ſoggiunſe , non fa punto ſtima della ſua Madre diſprezzandone i più importanti , ed i più raccomandati avvertimenti , eſser giuſto , che ſia riprovato dalla Madre ; riprovarlo però anche ella , e non volerlo più riconoſcere per Figliuolo ; tal' eſsere il ſentimento de ſuoi Fratelli , di tutta la Famiglia ; di tutti i congiunti della Patria , da quali tutti è riguardato come un' oggetto vituperevole : minacciarlo in fine , ove toſto non ravvedaſi , di privarlo d' ogni eredità , d' ogni ſuſſidio , e

rimi-

rimirarlo non ſolo come un' eſtraneo, ma come nn viliſſimo traditore : e queſto eſser' il frutto delle ſue pazze riſoluzioni.

Qnanto più fù alterata la lettera della Madre, tanto più fù manſueta la riſpoſta del Figlio; come rimirava i concetti materni una dettatura intempeſtiva dello ſdegno, e tutte quelle eſpreſſioni, che vi ſi leggevano erano prevedute, così non alteroſſi, ne ſi ſcompoſe; e però con l'animo pacato, le riſpoſe, eſſer vero quanto dall' Ajo l'era ſtato rappreſentato; ma doveſſe prender in pace, ſe volte le ſpalle all' errore, avea egli abbracciata la verità; eſſer la Fede un lume gratuitamente da Dio donato a ſuoi eletti; ed eſſere troppa ingratitudine a Dio il ricuſar quelle grazie, che ſole ponno condurre alla vita beata ed eterna: non chiamarſi egli punto offeſo da termini eſpreſſi nel ſuo foglio, ben conſapevole eſſer dettati dall' amore, ma troppo cieco; ſperare che la Divina Miſericordia un giorno le averebbe fatto vedere, che lo amava poco, e col farle conoſcere la verità, l'avrebbe amato di più,

ed

ed anzi, che adirarsi col Figlio, perche avesse ripudiato il falso, si sdegnerebbe con se, perche più presto non avesse seguìto il vero. Questa lettera umile sì, e religiosa, ma niente men forte, bastò bensì a mitigar alquanto la collera, ma non già a mutar la risoluzion della Madre: rescrisse per tanto con l' occhio al medesimo fine, ma con mezzi più dolci; La vostra caduta (così gli scrisse) presso di me non è argomento di poco amore verso di vostra Madre, è stata un trasporto d'amor fanciullesco verso i due giovanetti fratelli vostri condstudenti; la prolissa, ed intima loro conversazione, e le loro belle qualità anno riscosso il vostro amore, e 'l vostro amore tenero ed innocente, avendo fatto di tre cuori un solo cuore, v' ha fatto credere, che per esser comune l'anima, dovea esser comune anche la Religione: il vostro caso merita compassione; ma riflettete Figlio delle mie viscere, che se l' amor degli estranei vi ha condotto ad una Religion forestiera, l' amore di vostra Madre, merita che ritornia te all' antica: come potrete assicu-

ſicurarvi d'eſſer mio Figlio, avendo un cuore così diverſo dal mio? Se voi poteſte veder le mie lagrime, intenderei i miei ſoſpiri, e più di tutto le tenerezze che nodriſco per voi, sò di certo, non mi fareſte pianger di più; ritornate dunque al ſeno di voſtra Madre, col ritornar alla Fede de' voſtri Avi; allora crederò vivere tuttavia in voi l'amor figliale, quando vi riviva la religion della Madre.

Così ſcriſſe per la ſeconda volta Giovanna a Giorgio; ma come la converſione di queſto Giovane non era un trabalzo giovanile, ma una machina lavorata da Dio, così riſpoſele con ſenſi teneri ed amoroſi, e riverenti, che troppo era ingannata, ſe credeva eſſere il ſuo cambiamento di Religione una giovanil leggierezza, averlo egli eſaminato prima bene con le più ſerie rifleſſioni: in vano però ella ſperare di luſingarlo con termini di dolcezza: ho conoſciuto (le reſcriſſe) troppo chiara la verità per abbandonarla: anzi ſe voi conoſcete, o Madre cara, che l' amore ha fatto in me comune la religione con queſti giovani Cavalieri,

non essendo minor il vostro amore verso di me, vorrete un dì (e Dio lo voglia, come lo prego) che anche la vostra Fede sia la medesima colla mia. Quando la Madre intese questi concetti del Figlio, come ben s' accorse essere dettatura d' un senno molto avanzato, così disperata di più rimoverlo venne alle ultime, e più arrabbiate risoluzioni. E non più in qualità di Madre, ma di furia con nuova lettera avventò contro Giorgio le più atroci imprecazioni. Dachè tu (le scrisse) col rinunciar la Religione ai rinunziato all' esser di Figlio, anch' io rinunzio all' esser di Madre: da quì avanti nel pensare a me, fa conto di pensar ad una nemica, dache anch' io nel pensare a te farò conto di pensar ad un Traditore: come tale ti abbomino, e ti maledico; e questa maledizione non ha le sue mosse da me sola, tutti i congiunti, tutti i Cittadini, tutto il Regno, e tutta in fin l' Inghilterra ti proscrive come ribelle; ai perduto colla Religione ogni diritto all' eredità di tuo Padre. Alla lettera diretta al Figlio, un' altra aggiunse diretta all'

all' Ajo, ordinandogli, che non potendo rimover il Figlio, e ricondurlo alla Patria, levasse a corrispondenti la commessione di più somministrar a Giorgio il consueto apanaggio, e se ne ritornasse egli solo ad Aberdone.

L' Ajo non mancò di tentar le più forti maniere per dar l'ultima scossa al Cavaliere suo Cliente; ma trovatolo vie più costante; pigliate, dissegli, l' ultima lettera di vostra Madre, e se ad essa non vi arrendete, sappiate ch' io tengo ordine non solo di lasciarvi solo, ma privarvi affatto d' ogni sussidio; e dache non vi curate vivere da Cavagliere, viverete da quì avanti da desolato, e ramingo. Al che intendere, come pure al legger l' irato foglio di quella donna, che più non voleva essergli Madre, non importa, rispose Giorgio; io non cesserò per questo d' esserle Figlio; e quanto non posso da lei sperare, tanto implorerò con fiducia da Dio: Questi assai meglio di Giovanna mi farà da Padre, e da Madre, dache ella non più si degna d'esser mia Madre, ne supplir, come ha fatto nella sua Vedo-

vanza alle veci di Padre : Partito dunque da Francia l' Ajo , e restituito alla Patria ; restò soletto Giorgio in Parigi , abbandonato da' suoi , ma non da Dio : peroche esposta la constituzion delle sue cose al Cavaglier Padre de' due Giovanetti suoi intimi ; non vi sgomentate per questo, dissegli con un' aria da Cavagliere, da Cristiano , e d' amico , non vi sgomentate ; se la morte vi ha tolto il Padre , ed una furiosa passion la Madre , all' un , e all' altra io supplirò , ne vi distinguerò punto da miei Figliuoli , dache da essi non sa distinguervi la vostra virtù : onde animato da queste promesse , che lo Scozzese ben conosceva sincere , vie più lieto , e costante consolavasi con seco stesso d' aver abbracciata la Cattolica Religione.

Il Cavaglier Francese vedendo cresciuto ne' suoi Figliuoli con gli anni il senno , e riputandolo capace di apprendere per via d' esperienza quel lume , che reca all Uomo il praticar varietà di forestiere nazioni , stimò suo debito procurar a Figliuoli quell' ornamento , ch' è proprio d' un animo

signo-

ſignorile; volle però, che faceſſero un giro per l'Europa, e ſingolarmente in Italia, che come Sede della più pura Religione di Criſto, conſiderava la più opportuna all' intento; a ſuoi Figliuoli aggiunſe per terzo anche Giorgio, e forniti tutti e tre di congruo apanaggio all'impreſa, s' accinſero al viaggio; attraverſata la Francia, paſſate l' alpi, calarono a Torino, di là ſi portarono a Milano, ed ivi trattenutiſi alquanti giorni, proſeguirono per la Lombardia il cammino; e giunti a Loreto, ivi fù dove Giorgio, quaſi preſago di menar iu quella Provincia il ſuo ordinario ſoggiorno, raccomandoſſi con caldi voti alla Madre di Dio in quella Caſa medeſima, che ſtata una volta l'abitazione della Regina de'Cieli, riſplende adeſſo come il più ſacro, ed il più prezioſo ornamento d'Italia.

Da Loreto finalmente giunſero a Roma, dove come Capitale del Mondo compendioſa delle più magnifiche meraviglie ſi trattennero per più meſi i noſtri viaggiatori, non tanto per appagar la loro curioſità, quanto per approfittarſi

delle cose osservate: se non che come eran diversi i desiderj de due Fratelli, e di Giorgio, così diverso ne fù il profitto. Perocche i Francesi osservavano la magnificenza degli edefizj presenti, e molto più gli avanzi delle fabbriche antiche, il numero, l' ordine; il sistema, l' istituto de Tribunali, i Sagri Tempj, i Palazzi, i Giardini, le delizie di Roma terrena: lo Scozzese all' opposto niente tocco da quelle apparenze, onde tanto si compiacevano i due Fratelli, notò singolarmente uno spettacolo, che agli occhj di poca penetrazione, se non hanno dell' abjetto, poco hanno del singolare: A questa diversità diede il moto una visita, che tutti e tre unitamente fecero al Padre Giojosa Capuccino, cui come a Personaggio di lor nazione, e di sì alta stima stimavan debito prestar quest' ossequio. Partiti che ne furono, a differenza de' due Fratelli, Giorgio solo restò colla mente sorpresa nella considerazione del visitato Religioso. Non sapea comprendere come un Principe fusse giunto a commutar con un Sacco la Signoria, e molto più restò stu-

pito

pito all'intendere que'discorsi, che non aveano argomenti, se non grandiosi, perche niente sapean di Terra. Un totale distaccamento dal mondo, un eroico dispregio di tutto ciò, che tanto abbaglia la vista degli uomini mediocri, il santo, e sincero amor del Signore, lo studio della eterna salute, la povertà, l' umiltà con il seguito di tutte quelle molte virtù, che rendevano più ammirabile lo spettacolo: a tutto ciò diede lustro il soggiorno del Religioso, una cella di pochi palmi, alcuni pochi divoti libri, un Crocefisso, ed un Sacco di paglia. Di simile struttura le altre Celle, le Officine, il Sacro Tempio, gli arredi, il vestito, il portamento; ed il tratto di tutti gli altri Correligiosi, che tutto spirava Santità: questo tutto somministrò a Giorgio un vasto argomento di stupore, assai più che ogn'altra magnificenza di Roma: Oh Dio (andava dicendo con seco stesso) che uomini sono questi? Se non son calati dal Cielo a viver in terra, certo che per lo meno annojati della Terra, tutta la loro stima, tutti i lor voti han drizzati all' Empireo: Oh se po-

tessi anch' io esser a parte della lor compagnia! Gli diede così in genio quel modo di vivere, che non sapea darsi pace. Tutta quella parte di giorno però, che avea libera dalla conversazione de' due Fratelli Francesi, correva al Convento de' Capuccini, or trattenevasi nella lor picciola Chiesa ad orare, or passeggiava nel Chiostro, or nel Giardino, taciturno, pensieroso; or visitava il P. Gojosa, cui dopo diversi colloquj finalmente svelò il suo desiderio d'esser ammesso trà Capuccini; piacque bensì al Padre la proposta diGiorgio,ma se era quella una deliberazione, che meritava di esser maturata con qualche tempo, così contento di dargli buone parole, volle prender indugio a meglio esaminar quell' affare.

In tanto finito il soggiorno in Roma prescritto dal Padre a due Francesi, trattarono con Giorgio il ritorno a Parigi: ed allora fù che svelò loro la presa deliberazione di restarsene a Roma; perdonatemi(disse loro) se non vi sieguo nel restituirvi alla Patria, conosco il mio debito di servirvi; ma un' altro Padrone assai più degno mi vuole pres-

presso di se; e che ho io da fare in vicinanza di Scozia? Io non ho Padre; mia Madre non mi vuole per Figlio, mi trovo spogliato dell'eredità, mal veduto da Parenti; ne più mi resta speranza alcuna di riavere il perduto, perche son troppo fisso a non voler toglier quell' ostacolo, che me lo ha fatto perdere; in vece della Patria, me ne restarò quì a Roma patria comune a tutte le nazioni del mondo; e quì, se a Dio piace il mio olocausto, voglio tutto donarmi al servigio della sua Divina Maestà nella Religione de Capuccini, dove, dache non altro, procurerò con incessanti preci placare la collera del Signore, e supplicarlo perche si degni ridurre a via di salute la traviata mia Madre, chi sà? sono inscrutabili le vie del Signore, ed impenetrabili i suoi giudizj. Itene dunque in santa pace, ne abbiate mai paura ch' io mi dimentichi delle infinite mie obbligazioni, e dell' amor mio verso di Voi, a cui riscatto m' ingegnerò di corrispondere con tutti i sforzi delle mie debolezze. Rimasero a questo linguaggio attoniti i due Fratelli:

ne finivano di credere a quella deliberazione, che parea lor troppo amara, perche troppo lor dispiaceva a separarsi da quel compagno, che non sapean distinguere da se stessi: pure alla fin persuasi dalle ragioni, e dalla costanza di Giorgio, fù loro necessario partir soli; ma non è agevole esprimere i teneri abbracciamenti, le lagrime, ed i singiozzi, onde si separarono dal lor compagno; ne minore fù in Giorgio la tenerezza nel congedarli, che tanto più riuscilli sensibile, quanto dolce, e proficua fù la loro conversazione.

Restato solo, fù appoggiato per rimedio della sua solitudine dall' autorità del Padre Giojosa ad un Prelato di somma pietà, che per più mesi albergollo, ed alimentollo con pari cura, ed amore. In questo tempo si tratteneva in esercizj sacri; ma la più ordinaria sua occupazione era il visitare il Padre Giojosa, onde partiva ogni volta sempre più anelante a vestir anch' esso quell' abito sacro: non passava giorno, che non volasse al Convento, sempre più innamorato del conversare de' Capuccini, ne offer-

osservava attentamente ogni tratto, e quanto vi scopriva di virtuoso, tanto si prefigeva per modello della sua vita, a segno che preveniva col vivere, quanto non poteva per anche con il vestire. Ma una notte, che soletto vegliava in letto, tutto che sospirasse vestir quell' abito serafico, o fusse il Demonio, che gliel suggerisse, o fusse prudenza, che volesse calcolar il capitale prima di accingersi al grand' edifizio; o fusse in fin la natura paurosa della meditata austerità, gli sorse in mente un pensiero, che quasi il fece vacillar nell'intrapreso proposito; Quando scosso dalla sonnolenza levatosi dalle piume, ed acquistatosi coll' acciarino il lume, portatosi ad un Crocefisso; Eccovi o mio Redentore un servo infingardo, e infedele, che da una parte vorrebbe pure rendersi tutto al vostro divino servigio, ma non sà finir di risolvere, quasi che sia da mettersi in dubbio, se siatè degno dell' amor mio. L' arduità dell' impresa, confesso il vero, mi spaventa; ma basta ben un potente colpo della vostra grazia a dileguar ogni paura,
 a spia-

a ſpianar ogni oſtacolo, ed a raſſodare queſto mio cuor incoſtante; fate dunque, o mio Dio, queſt' onor a voi ſteſſo, fiſſate la vacillante mia volontà, perche poſſa eternamente amarvi. Indi, rivolto a ſe ſteſſo, e che più penſi, o Giorgio, dicea, che più tardi? è forſe l'affar, che hai per mano biſognoſo di lunghe conſulte? Hai accettato con cuor intrepido la privazione di Padre, di Madre, di parenti, di amici, di patria, di robba per abbracciarti ſtretto con la verità della Fede; e poi adeſſo vai titubando in una elezione, da cui dipende l'eterna ſalute non ſolo tua, ma forſe ancora di tua Madre, e di tutti i tuoi? fuori dunque da tante perpleſſità, e riſolvi, ciò che una volta ti ſarà caro l'aver riſoluto. Con tanto ſpirito porſe queſti voti a Dio, fece queſta riprenſion a ſe ſteſſo, che poco mancolli dal venir meno; onde eſtinto il lume, coricatoſi in letto, fù ſorpreſo da dolce ſonno; e deſtatoſi dopo breve ora, ſi ſentì così tranquillo di mente, così vegeto di corpo, e così vigoroſo di ſpirito, che veſtitoſi
di

di buon mattino corse al Convento de' Capuccini, e presentatosi al Padre Giojosa, gli espose con franchezza, e con lagrime la sua ferma deliberazione, e le sue impazienze.

Scoperto allora dal Padre Giojosa lo spirito di Giorgio, ed assicuratosi della sincerità di quelle dimande, presolo per la mano condusselo al Padre Girolamo da Castel Ferretto, ch'era allora Generale de' Capuccini; ma i supplicanti restaron sorpresi, allorche lusingati dalla certa speranza d' aver come in mano la grazia, intesero dal Generale esser impossibile vestir da Capuccino, chi una volta sia stato Eretico: per altro lodar egli quella buona intenzione, restarne edificato, ma consigliarlo insieme a far ricorso ad altra religione, che dalle Bolle Pontificie non avesse questo divieto. Ammutolirono a quella non preveduta risposta, e come non poteva negarsi la verità del motivo allegato, così ne il Giojosa, ne Giorgio sepper trovare, che opporvi per evacuare la negativa: Tuttavolta il Padre Giojosa come più versato in quelle materie

terie, e però più animoso, ripigliò al Padre Generale, non potersi, secondo il suo senso, allegar le Bolle Pontificie, come un ostacolo alle istanze di Giorgio, aver luogo non più, che negli illuminati dalla vera Fede, poi decaduti nell' eresia, e da essa ritornati alla verità; non già in quelli, che aperti la prima volta gli occhj alla vera religione, avessero abjurata quell' eresia, ch' avean per disgrazia, e non per colpa, succhiata col latte: prima però di dar una total esclusiva al postulante, doversi proporre in Consulta il caso, per così meglio giustificar l' oracolo della risposta. Questa difesa del Padre Giojosa quanto di cuore fece a Giorgio, che genuflesso s' era abbandonato alle lagrime, tanto di lume recò al Generale, che non seppe opporsi, e però dalla sua molta prudenza, dall' autorità del Giojosa; e dal sistema del caso fù astretto à rispondere, che si sarebbe discusso il dubbio, e trovandosi possibile la concession della grazia senza lesion della Bolla, averebbe di buona voglia condisceso alla petizione del Giovane avvalora-

lorata dal merito di sì gran mediatore. Cominciò allora a rasserenarsi alquanto Giorgio, e parve, che con quel raggio di speranza, ripigliasse un qualche filo di quella vita, che giudicava perduta; così tra le consolazioni della speranza, e il batticuore della paura, andossene pensieroso alle sue stanze.

Come la notte chiamasi comunemente madre fecondissima di pensieri, così tutta la notte appunto vegnente passò, più che nel sonno, in pensieri. Chi sà, diceva a se stesso, ove abbia a terminar quest' affare? Que' Padri, che averanno ad esaminar il mio caso, fuor d'ogni dubbio non vorranno contravenir alla Bolla: e se fusse loro giudizio, ch' io fussi stato veramente Eretico, benche a mio credere mai lo sia stato, certo la cosa è per me disperata; può essere, è vero, che sia interpretata a mio favore la Bolla; ma di questo chi mi assicura? Oh grand' Iddio, Padre de' lumi, e Sapientissimo reggitore del Mondo, deh illuminate le menti di que' buoni Padri, sicche le loro opinioni pieghino a seconda de' miei sospiri: tra queste

per-

perpleſſità, tra queſti voti paſsò Giorgio la notte: ma nell'apparire dell'alba parve ſpuntaſſe il ſole alla ſua mente: Queſte Bolle allegate dal Padre Generale de' Capuccini, come l'unico intoppo alle mie brame, non ſono elleno Decreti del Papa? Chi può ſpianare quell' argine creduto inſormontabile da quel Padre? non ſarebbe aſſai meglio, ch' io ſteſſo in perſona mi preſentaſſi al Vicario di Criſto, ch' io medeſimo gli eſponeſſi il mio caſo, e da Lui imploraſſi una ſpiegazione favorevole a miei diſegni? Così diceva tra ſe l'anguſtiato Giovane; e quaſi fuſſe quello un conſiglio inſinuatoli dal Signore, ſorto dalle piume, ei medeſimo la mattina incaminoſſi al Quirinale, dove ſoggiornava Papa Paolo V. non molto lungi dal Convento di S. Bonaventura, ſtanza allora de' Capuccini; e ſalito da ſua poſta le Scale, paſſate le Guardie, entrato francamente nell'anticamera dimandò udienza; l'avvenenza, la modeſtia, la grazia, la Patria del Poſtulante furono le forti raccomandazioni, che gli procurarono felicemente l'accoſtarſi á piedi del-

la Maestà Pontificia. Entrato nella Camera del Papa, parvegli, come egli stesso poi confessollo, d'esser entrato in Paradiso; alla veduta del Personaggio, gli sfavillò agli occhj uno splendore impensato, e quasi avesse perduto ogni senso, non averebbe saputo proferire parola, se lo spirito di Dio non l'avesse animato: perito in tre lingue Inglese, Francese, e Latina, poco pratico dell' Italiana, espose in qual lingua, ne men egli il sapeva, la sua Patria, la sua famiglia, la nativa sua religione, la conversione; lo sdegno, e l'abbandono della Madre, de' Parenti, lo spoglio dell' eredità, il niente di speranza di rientrarne al possesso, i motivi della sua venuta in Roma, il sistema in fine delle sue cose, e singolarmente il desiderio di vestir l'Abito Serafico nella Religione de' Capuccini, il motivo della repulsa avutane dal Generale, supplicar però Sua Santità di fare alla Bolla un propizio commento, onde spianare l' allegata impotenza di eseguir gli ardenti suoi desiderj. Chiuse la parlata con una riverentissima scusa, se mai avesse nel-

nelle ſue eſpoſizioni traſcorſo, dache al difetto della lingua ſupplivan le lagrime vive teſtimonianze dell' anguſtiato ſuo cuore. Compreſe il Papa tutta la ſerie del racconto, e intenerito dalla natura del caſo, dalla verecondia del volto, e più dalle lagrime, che in copia gli grondavan dagl' occhj: Figliuolo, diſſegli, abbiamo inteſi con piacere gli avvenimenti della voſtra vita, ſiamo edificati della voſtra coſtanza, ed approviamo le voſtre ſante deliberazioni: conſolatevi: le Bolle Pontificali non ſon per voi: itene allegramente dal Padre Generale de' Capuccini, e ditegli da parte noſtra, che noi vi riceviamo nella ſua Religione: e non potendo quaſi ſaziarſi di fiſſar l'occhio ſereno in quel volto preſa colle ſacre ſue mani la teſta gli diede la ſua benedizione, e lo licenziò conſolato.

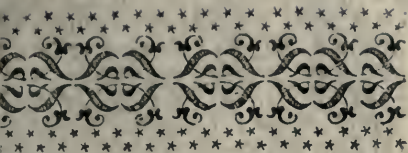
Quali fuſſero in fatti, e quant le conſolazioni di Giorgio all' intender l' oracolo sì propizio da Vicario di Criſto, non è agevol ad eſprimerſi; uſcì dalla Camera e dal Palazzo, ſenza ſapere ne dove poſaſſe i piedi, ne quali ogget ti

ti si presentassero alla sua vista, tant' era sorpreso dal giubilo: con pochi passi volonne al Convento, portossi dal Padre Giojosa, narrolli il seguito, e con voci interrotte da singhiozzi d'estrema consolazione gli espose le benigne accoglienze, e la felice risposta del Papa. Il Padre stupito dell'animosità del Giovane, e nientemeno d'esso allegro condusselo dal Padre Generale; il quale ammirando nel Giovane la straordinaria condotta della Divina Providenza, non potè non ammirarne il giudizio, ed il fervore; e presagendo dal caso una serie di maravigliosi avvenimenti; siate benedetto Figlio mio, dissegli, non ci voleva meno del vostro spirito per dileguare que' dubbj, che ritardavano il mio consenso: Se il Vicario di Cristo vi accetta già sono spianate tutte le difficoltà, vi accetto ancor' io: e senza frapporvi indugio, il medesimo Generale s'inginocchiò avanti Giorgio non tanto implorando perdono alle date ripulse, quanto adorando i futuri successi, che prevedeva: restò estatico Giorgio a quell'eccesso, ed impedito dal proflu-

fluvio delle ſue lagrime non potea formar parola : onde ringraziando con voci inarticolate il Signore, il Padre Generale, ed il Padre Giojoſa, proteſtava, cha mai più in vita ſua avea provata una giornata così felice : parevagli d' eſſere già Capuccino, tuttoche ancor veſtito da ſecolare : e d'eſſer con l'anima in Paradiſo con tutto l' eſſer viator della Terra.

A que' ſtraordinarj ſentimenti di Giorgio giubilarono tanto il P. Generale, quanto il P. Giojoſa, e rimirandoſi attoniti l' un con l' altro, ſtringendoſi nelle ſpalle, commendavano con il ſilenzio l' alta Providenza del Signore, che per vie così ſtrane conduce a fine l' opere ſue; ed ivi ſu due piedi cominciarono a trattare del quando s'aveſſe a dar mano all' impreſa, ed accordar al Neofito l' Abito Sacro e fù allora che Giorgio cominciò quaſi a temere, che inſorgeſſero a voti ſuoi nuovi intoppi : ma toſto ſi raſſerenò quando inteſe le riſoluzioni del P. Generale, che rivolto al P. Giojoſa, Padre, diſſegli, non è queſto negozio, che ammetta ulteriori dilazioni di tempo ; pur trop
po

po questo povero figlio s'è torturato; abbiamo testimonianze troppo vive della sua sincerità, del suo fervore; Gesù Cristo medesimo per bocca del suo Vicario ci assicura, che la vocazione di questo Giovane vien dall'alto, ne più vi abbisognano consulte umane: e rivolto a Giorgio, andereste voi subito nel noviziato, l'interrogò, se vi mandassi? Oh Padre Generale, risposegli, mi perdoni, se troppo m'avanzo, dimandarmi s'anderei subito! troppo mi offende questa dimanda; pare con ciò, ch'Ella sospetti della mia volontà; di grazia non mi tormenti di più; io mi considero tutto suo, e come di cosa sua disponga senza risparmio, alla sola riserva di non prolungarmi di più il compimento delle mie brame; quanti momenti Ella tarda, mi sono tante ferite; Orsù via dunque, dissegli finalmente il Generale, voglio subito consolarvi, fece tosto distendere le spedizioni opportune, e consegnatele in mano al Giovane; mettete soggiunse le vostre cose in assetto, ed itene a Camerino campo del vostro steccato; ivi da quel Padre Maestro rice-

ceverete l' Abito Sacro, a lui caldamente vi raccomando, ed alle vostre orazioni nientemeno raccomando me stesso. E datagli la sua benedizione lo licenziò. Da due contrariissimi affetti fù allora sorpreso Giorgio. Da una parte non sapeva partirsi da quel congresso, che riguardava come un preludio della sua eterna salute, ed averebbe voluto non separarsi giammai da quel luogo, dove l'anima sua innondava in un mare di contentezze; dall' altra sospirava con impazienza il momento di trovarsi nel Noviziato, per dar principio alle mosse verso quel fine, ch'era tutto l'oggetto de' suoi desiderj. Quando finalmente dopo aver esposti mille ringraziamenti al Padre Generale, ed al Padre Giojosa, mille volte baciando le mani or dell'uno, or dell'altro, e tutto bagnandole di un tenerissimo pianto, si congedò.

LIBRO SECONDO.

SIn tanto che i Naviganti Europei solcano i mari che riguardano il Polo Artico, tutto che sia il navigare pericoloso, dove però
a navigazione sia prospera, godeno tuttavia gli accostumati influsdel Cielo amico, poco o nulla atisce d'incomodo il loro temeramento; ma passato ch'abbiano equatore, perduta di vista la traiontana, e l'antico emisfero, sotopposti al Polo antartico, e ad un uovo Cielo, non avezzi alle inuenze dell'inferiore emisfero, paiscono orribili, e violentissime conulsioni di stomaco, e dovendo viere sotto nuovo clima, fa d'uopo

a con-

a contanti d'iterate emissioni a poco a poco acquistarsi un nuovo capitale di sangue; di modo che chi può superar quell'incomodo, si reputa fornito di una robustissima complessione. Lo stesso accade a chi passa dal Secolo alla Religione: Comecchè nel Secolo si vive per lo più con massime del basso mondo, dove altro non trattasi che di terra, e gli ultimi pensieri sono dell' altra vita; e nella Religione all' opposto d'altro non parlasi che d'anima, di santità, di morte, di Paradiso, e poco o nulla, e solo per necessità trattasi della Terra: Così chi dal Mondo s' en passa a Chiostri scuopre una vastità immensa di paesi mai più veduti, scorge *cœlum novum, & terram novam*; e per lo più patisce afflizioni di spirito, e tal volta così veementi, che alcuni impotenti a resistere a quel metodo inusitato di vita, se ne ritornano al mondo antico; ma quelli poi, che senza alcun turbamento si avezzano al modo nuovo di vivere, bisogna credere che siano forniti di uno spirito molto forte. Ma se questo si verifica nel passaggio dal vivere secolaresco ad

ogni

ogni ſorta di Religione, molto più deve aver luogo in chi avezzo ad un vivere molto agiato s' en paſſa alla Religione de' Capuccini: ivi sì che provaſi un total cambiamento di maſſime, e di coſtumi; ivi parlaſi di un nuovo linguaggio: le ricchezze ſi chiamano povertà; la povertà gode il vanto delle ricchezze; quegli ſtimaſi più felice, che maltratta il ſuo corpo, che tien in freno tutti i ſuoi ſenſi; e là dove nel Mondo non parlaſi, che di lucri, di acquiſti, di piaceri, di preminenze, nella Religione de' Capuccini non trattaſi, che di penuria, di alienazione, di patimenti, e di annegazione. Di tutto ciò preſago Giorgio nell'incamminarſi a Camerino, ſentiva bensì nel ſuo cuore le ripugnanze della natura; ma lo ſpirito ſuperiore a quegli aſſalti non ebbe a patirne il minimo sbigottimento: anzi le prevedute aſprezze gli ſervirono come di cote per vie più affilare i ſuoi deſiderj, e gli ſomminiſtrarono l' ali per vie più veloce volarſene a Camerino. Ivi giunto fù accolto corteſemente da quel Maeſtro, che pochi giorni dopo gli diede l' Abito ſacro, e cam-

biolli il nome di Giorgio in quello d'Arcangelo, con cui da quì avanti lo chiameremo ancor noi.

Vestito che fù dell'Abito Serafico, giudicando esser vano portar il nome senza il costume, imprese di cominciar una vita Serafica. Non è cosa da riferirsi con quale spirito facesse i primi passi nella carriera della virtù; tanto avanzossi dal bel principio, che lasciato indietro tutti i Novizj andava avanti fatto il loro esemplare; e se a Novizj è costume compendiar in un solo tutti i ricordi con dire, fate come gli altri, era superfluo usarlo con F. Arcangelo; e di più era di gran profitto il dir a tutti, fate come F. Arcangelo; il più modesto negli occhj, il più esatto nell'ubbidienza, il più puntuale al Coro, il più umile nel tratto, il più costante nelle fatiche, il più mortificato ne sensi, il più assiduo all'orazione, il più osservante in ogni minuzia era questo Neofito: e con questo tenor di vita passò egli tutto il suo noviziato: e fatta la solenne sua Professione fù in breve tempo applicato agli studj delle lettere umane e Divine, conservan-

do

do sempre quello stesso tenor di vita,ch'avea menata nel Noviziato, e finito il corso de' suoi studj fù applicato alla Predicazione.

Fatto Predicatore, era mirabile in Pulpito; come nato in Scozia, ed allevato in Francia, avea naturali quelle due lingue, così l'Italiana non potea essergli troppo famigliare: tuttavolta tanto vi si applicò, e con tanta felicità vi riuscì, che gli uditori all'intenderlo, stupivano come uno Scozzese con un soggiorno non molto lungo in Italia, avesse fatta così naturale la favella Italiana: ma era assai maggior meraviglia, veder un Forestiero venuto dalla Gran Brettagna, dove l'Eresie bollono più ostinate, più varie, e tutte così contrarie alle Cattoliche verità, venuto, dico, dalla Brettagna ad insegnare la più pura Religione Cristiana. Era di questa così zelante, che in ogni Predica non solo inculcava di conservar pura la Fede, ma raccomandava di più agli Uditori che ne implorassero dalla Divina Bontà la propagazione, e la conversion degli Eretici: e sebene questa gli fusse a cuore in riguardo di

tutta l'Inghilterra, la converſion però della Madre facea l'oggetto delle ſue più ſtrette premure, e delle ſue più calde orazioni: queſta non perdea mai di viſta; e fatto Sacerdote, il principal favore per cui offeriva alla Divina Maeſtà quel incruento Olocauſto, era il ravvedimento di Giovanna Selva: Queſto ſanto zelo avea egli conceputo col lungo uſo dell'Orazione; e pareagli d'eſſere ſervo affatto inutile, dove non aveſſe convertita, ſe non tutta l'Inghilterra, almeno la Scozia, e ſingolarmente la ſua Famiglia; per queſta ſtruggeaſi in lagrime notte, e giorno, e non finiva di chiederla alla Divina Miſericordia.

Era già viſſuto poco meno di quattro luſtri Arcangelo nella Religion Capuccina, ſenza che mai Giovanna, tuttoche paſſata ad altro talamo, e fatta Madre di due altri Figliuoli perdeſſe la ricordanza di Giorgio: ne mai con tutto il cercarne da varie parti per tutte le vie poſſibili qualche contezza, le venne fatto d'averne alcun lume: onde poco meno che diſperata di più rivederlo, riputandolo

dolo se non morto, almen meschino, il proponeva sovente alla seconda sua Figliuolanza, come un esempio onde imparare a non deviar dalla credenza Anglicana. Figliuoli, dicea loro, voi avete un altro Fratello, che sebene non è figlio di vostro Padre, ha però con voi comune la Madre; ma la sua giovanil leggerezza, con dispregio de' miei avvisi s'è lasciato sedur da Papisti di Francia, dove l'avea destinato suo Padre per acquistarvi notizie sperimentali di mondo; ma troppo care gli son costate le sue pazze risoluzioni; diseredato delle paterne facoltà, tiratosi indosso le imprecazioni materne, incorso lo sdegno de' Parenti, fatto abbominevole alla Città, alla Patria, ed a tutto il Regno, converrà, che tapino, o vada mendicando di porta in porta come un pezzente, o si procuri un tozzo di pane con un moschetto sù le spalle, o con servile fatica in qualità di vilissimo servidore; il che tutto non può seguire senza un'estremo disonore della sua nascita: ma tutto questo è giusto castigo del Cielo in pena di aver abbandonata la sua Re-

ligione ; imparate Figliuoli dal ſuo eſempio ; e ringraziate il Signore che vi vuole più cauti a ſpeſe altrui .

Con queſte , ed altre ſomiglianti eſpreſſioni facea Giovanna menzion del ſuo Giorgio ; ma con tutto che quelle ricordanze aveſſero tutta l' aria d' odioſo , comeche finalmente era Madre , così non potea al ſuo diſpetto far violenza all' amore ; e ricordevole dell' aſpra ultima lettera , in cui fulminolli la ſua maledizione , non potea non riprender ſe ſteſſa ; Ah che io , io (dicea) ſono forſe la cagion principale della ſua miſerevol caduta ; non dovea così preſto venir alle brutte ; ſe aveſſi con più dolci maniere attaccato il ſuo cuore , come che era dolciſſimo , l' averei alla fin guadagnato : fui troppo precipitoſa, il confeſſo ; Ah caro Figlio, che sarà di te ? ſe ti ritrovi in miſeria , averai ben cento ragioni a dolerti di tua Madre , che ne fù l'artefice troppo ſpietata . Ah ſapeſſi almeno in quale ſtato ti trovi ! ſe felice , mi ſarebbe di qualche conforto l' intenderlo , ſe diſgraziato , mi ſarebbe dolce poterti

ti recare qualche ſollievo: con queſti penſieri andava amareggiando la memoria del ſuo Figliuolo, e in tanto non mancava di ricercarne da quanti ſapea reſtituiti d'Italia, qualche notizia.

Come finalmente da ogni parte più rimota del mondo o ſia per cupidigia di acquiſtare, o ſia per curioſità di vedere, o ſia per iſtudio d'imparare, vengono Foreſtieri in Italia; così pur dalla Scozia tra molti venuti e ripatriati, uno fuvvene, che accertò Giovanna Selva d'aver veduto il ſuo figlio Giorgio nella Marca d'Ancona, ſituata nel cuor dell' Italia, non ſolo Cattolico, ma Capuccino: non fù nuovo alla Dama il nome di Cattolico, ne il ragguaglio che tale fuſſe il ſuo Giorgio, bensì poi il nome di Capuccino, onde dalla novità del vocabolo fatta curioſa andò ſubito peſcando di quà, e di là informazioni di ciò che fuſſe l'eſſer di Capuccino: Ne fulle molto difficile il ritrovarne; ma come un occhiale colorito rappreſenta gli oggetti tinti dello ſteſſo colore, così i Proteſtanti Anglicani, che riguardan con occhio odioſo i

Cattolici Italiani, e però li chiamano per dispregio Papisti, e molto più hanno in odio ed in abbominazione i Capuccini; così le ne fecero un dispregievol ritratto; sono questi uomini, le dicevano, abbandonati dalla fortuna, di stirpe negletta, e come loro manca per una parte ogni sorta di sussistenza, e dall'altra antipatici alla fatica, o destituti d' abilità, si separan dal commercio del mondo, e si ritirano in adunanza in certe loro abitazioni angustissime, che si chiaman Conventi; e si obbligan con giuramento ad una vita celibe, povera, e dipendente dal loro Capo, si vestono di un sacco di lana, cinti di grossa fune, scalzi, senza rader il mento, portano la testa spelata, che ricuoprono in tempo d' inverno con un Capuccio; salmeggiano uniti di giorno e di notte con mesto tuono; e perche non hanno onde vivere, van mendicando dal popolo gli alimenti: in somma è una sorta di gente disperata, riputata da Papisti medesimi la più vile feccia del mondo, a segno che nessuno tra nobili ed opulenti, ch' abbia un poco di spi-

ſpirito , ha coraggio d' aggregarſi a quella abjetta canaglia ; con queſt' aria fù dipinto da que' perfidi Proteſtanti a Giovanna Selva, uno de' più divoti, e venerati Ordini ch'abbia la Chieſa Cattolica.

In fatti Giovanna credendo il falſo per vero, non potè contenerſi da prorompere nelle ſmanie ; e fù allora che malediſſe furioſa il figlio ma più ſe ſteſſa, perche l' aveſſe con trattamenti sì rigidi indotto ad un partito sì diſperato ? che dovea far il meſchino, così dicea, per ſoſtentar la ſua vita ? Che dirà la parentela di me ; quando ſappia ch' io abbia aſtretto il mio ſangue a tinger di così brutta macchia la nobiltà del ſuo ceppo ? Paſſava dall' una all' altra camera fremente di ſdegno, deteſtando la ſua diſgrazia, e tanto più arrabbiava, quanto che o l' ignoranza o il furore le occupava il ſenno, ſicche penſar non poteſſe al rimedio : pure come il tempo addormenta le più furioſe paſſioni, così il corſo di alquanti giorni ſedò la ſcompoſtezza dell' incollerita Giovanna, e con miglior conſiglio pensò non eſſer il ſuo caſo così diſperato, che

non ammetteſſe qualche ripiego: e tra i molti ch' andò ſpecolando, uno fù di mandar un' Eſpreſſo, che a tutto coſto ſpiccaſſe d' Italia il ſuo Figlio, e lo riconduceſſe alla Patria: e tanto più ſperava fuſſe per eſſer felice il rimedio, quanto che luſingavaſi, che la miſera condizione di Giorgio gli aveſſe maturato il ſenno, e reſo più docile a più ſane riſoluzioni. Anzi per vie più aſſicurar il partito, deliberò di mandar il primo de' ſuoi Figliuoli dal ſecondo letto acquiſtati, che nominavaſi Enrico. Chiamatolo dunque a ſe, Figlio, diſſegli, ſe tu hai dell'amor per tua Madre, non lo averai meno per tuo Fratello, per tutta la tua Famiglia, per tutta la Parentela. La vita di Giorgio è ridotta a termine così diſgraziato, che l' umanità, molto meno l'onor del ſangue, non permette di non ſoccorrerla: il diſonor non è ſuo ſolo, ſi dilata a tutta la ſtirpe; e vuole ogni legge che a qualunque gran coſto, ci riſcattiamo da quella macchia; riſolvi però, diſponti al viaggio a cercar conto di lui. Mi vien detto per coſa certa ſoggiornar egli in

Ita-

Italia nella Marca d'Ancona, vestito da Capuccino: questi indizj son sufficienti per ritrovarlo; trovato che l'abbi, dilli da parte mia che torni alla sua Patria, alla sua Casa, alla sua Eredità che l'aspetta: non abbia paura di me, che più tosto ho io il debito d'aver paura di lui, per averlo così mal trattato; del far le mie scuse, del chiedergli perdono, non incarico te; sarà mia cura soddisfar a questo dovere colla presenza: perche il far ciò per via di Lettere o di Messaggiero non è abbastanza: sopra tutto non gli far parola di Religione per non alienarlo dal ritornare: bensì deponga l'Abito di Capuccino se vuole vedermi viva; nel rimanente; purche venga il mio Giorgio basta così. Vanne dunque e il Ciel ti accompagni, perche ritorni accompagnato con lui. Con questi ricordi licenziò il Figliuolo fornito di compagnia, di danari, e di lettere; e tra l'altre una diretta al suo Giorgio di questo tenore.

A Giorgio Leslei mio carissimo Figliuolo.

L'esibitore di questo foglio è vostro Fratello, benche non figlio

di vostro Padre, lo mando perche da lui intendiate il mio stato, come ho io inteso il vostro: Uditelo, e trattatelo da Fratello: e se averete amore per me, farete quanto vi dirà da parte mia, che sono

Vostra Madre.

Con questa lettera spedì Giovanna il Figliuolo Enrico per ricercar, e ricondur ad Aberdone il Cattolico; e tanto si prometteva dalla eloquenza ed abilità dell'espresso; che già figuravasi tra pochi mesi riveder restituito il suo Giorgio: anzi a tanto di vivezza avea spinta la sua speranza, che già gli avea nella sua mente destinata la Sposa, addobbata la Casa, e preparata la Servitù. Cade facilmente in errori troppo grossolani chi si regola sopra principj stravolti.

Accettò volentieri il Giovane l'incarico impostogli dalla Madre, non tanto per ubbidirla e ricercar il Fratello; quanto per vaghezza naturale alla Gioventù Oltremontana di vedere l'Italia. Passato dunque per lo stretto del Mare in Francia, calò ne Svizzeri, e da questi finalmente a Venezia, da dove s' imbarcò per Ancona, ed ivi non gli

fù

fù difficile trovar presto conto di suo Fratello, che solo allora seppe chiamarsi Arcangelo, ed intese soggiornar nel Convento d'Urbino, per dove senza frappor' indugio prese la strada; e giuntovi, con impazienza avviossi al Convento de' Capuccini seguìto da due Servidori. Ivi dimandò al Portinaro se fosse in Convento un certo Arcangelo Scozzese, bramare con ansietà conferir seco rilevantissimi affari. Volò subito il Portinaro ad avisarne il Padre Arcangelo, che senza punto saper ch'il cercasse andò alla Porta. Restò sorpreso, quando richiesto se fusse desso, e risposto d'esserlo sentì salutarsi in lingua Inglese: molto più poi quando udì dirsi da Enrico, io sono vostro Fratello: come mio Fratello? ripigliò, se quando io partii da Scozia io era unigenito, e mio Padre morto! Raccontolli all'ora tutta la serie della Madre, ed ecco quì, soggiunse, per testimonio del vero una sua lettera a Voi diretta: pensava allora, che Arcangelo trasportato dall'amore e dalla curiosità, dovesse subito aprirla, ma restò fuori di se, quando vide, che non solo lo accol-

col-

colſe con indifferenza, benche con civiltà da foraſtiero, ma di più non volle aprir la lettera, ſe prima non preſentavala al Superiore, con ottener la licenza di leggerla. A quella freddezza d'Arcangelo, a que'riti, a quelle oſſervanze, come coſe nuove al Cavaliere Scozzeſe cagionavano non ſolo meraviglia, ma gran timore, che o non fuſſe deſſo, o pure ſentiſſe con diſpiacere la preſenza di ſuo Fratello; onde perduto aveſſe non ſolo l' amor al ſuo ſangue, alla ſua Patria, ma fuſſe ancor difettivo nei doveri di civiltà, cominciava però a dar credito alle ſiniſtre informazioni inteſe in Scozia de Capuccini, comeche fuſſero gente abjetta ed incivile. Tuttavolta non finiva di chiudere queſto giudizio, contento ſolo di oſſervare con attenzione tutte le circoſtanze dell' accoglienza quando fuſſe compiuta.

In quel tempo giunſe anche il Guardiano, ch' era allora il Padre Giuſto Bonafede nativo della Terra di S. Giuſto, pronipote di Nicolò Bonafede Governatore di Roma a tempi di Giulio ſecondo, e poi Veſcovo di Chiuſi. Veduto dun-

dunque Enrico, e ſaputo ch' era Fratello d'Arcangelo rimoſtrolli ſubito tutti i ſegni d'una teneriſſima accoglienza, l'introduſſe in Convento, ed aſſegnatogli ſtanza povera sì ma pulita dopo convenienti eſpreſſioni di civiltà, e d'amore in tanto, che ſi metteva in aſſetto la refezzione laſciò ſoli i Fratelli; ed allora fù, che Arcangelo leſſe la lettera; ed alzati gli occhj: Oh quanto, eſclamò con le lagrime agli occhj; O quanto godo, che viva tuttor mia Madre! Oh quanto ſono obbligato al Signore che mi da in queſto punto qualche ſperanza di ſua ſalute! Indi ſtrettamente abbracciato il Fratello, voi dunque Enrico mio caro, ſoggiunſe, ſiete Figlio di mia Madre, e mio fratello? Giornata queſta è per me troppo felice, mentre il Cielo mi da teſtimonianze ſenſibili di qualche grandioſo diſegno. Sì appunto, ſoggiunſe Enrico. Il Cielo ha diſegnato di ricondurvi alla Patria, dove aſpettavi l'abitazione Paterna, la voſtra ricca eredità, onde potrete ſpogliarvi di queſto ſacco troppo diſdicevole alla voſtra naſcita, e vivere da quì avanti da

quel

quel Cavagliere, che ſiete: Oh ſe ſapeſte quanto piange la voſtra, e mia Madre per avervi co' ſuoi aſpri trattamenti aſtretto a menar queſta vita miſerabile! Quando ſaremo ripatriati vedrete allora ſe dico il vero; e in così dicendo oſſervava in volto il Fratello, e vedutolo con occhio ſereno, e con un modeſto ſorriſo ſu le labbra, già figuravaſi d'averlo guadagnato, e conſolavaſi tacitamente con ſeco ſteſſo della creduta riportata vittoria, e pareagli di ſentir a quell'ora le lodi, ed i ringraziamenti materni d'eſſere così felicemente riuſcito in quella grand' intrapreſa: e volea proſeguire, quando ſopragiunſe il Padre Guardiano, e preſolo per la mano il conduſſe a prender il preparato reficiamento: per eſprimer in poco il paſto, era paſto da Capuccino, mendicato per lo più dall'orto, manipolato con induſtria di povertà, e d'amore: tutti i Religioſi del Convento faceangli corona intorno alla menſa, e ſomminiſtravangli all' occorrenza chi una coſa chi un'altra, portando, e riportando con prontezza quant'occorrea. Enrico non tanto

pascea la fame co' cibi portigli, quanto la mente, considerando l'amorosa sollecitudine degli astanti, l'allegrezza, la civiltà, l'affabilità, la concordia: e già cominciava a deporre quel concetto onde le relazioni materne l' aveano sinistramente formalizzato. In tanto, che Enrico si trattenne in Convento, che fù di due o tre giorni, procurò il Padre Guardiano un conveniente albergo ad Enrico nella Città, dove liberamente soggiornare tutto quel tempo, che volea fermarsi; ne fulli molto difficile; anzi risaputosi da diversi Nobili, tutti faceano a gara per avere presso di se quel Nobile forestiero. Fissatosi dunque nel preparato albergo fù in primo luogo visitato, e complimentato da tutta la Nobiltà; e di poi successivamente da varj invitato a lauti banchetti, ed a signorili, e modeste ricreazioni; nel qual tempo però non mancava di visitar ogni giorno il Convento sì per conferir col Fratello, sì per goder della conversazione de' Capuccini, che come i primi avea fatti suoi conoscenti, così verso d'essi avea riscaldato l'amore, e la confidenza.

Vedendo Enrico le carezze, ed i civilissimi trattamenti, che giornalmente riceveva dalla più scelta Nobiltà in paese Cattolico, tutto che egli fusse di religione diversa, depose allora affatto ogni reliquia di mal concetto verso de' Capuccini; anzi che osservando quanto riscuotessero di rispetto, e di stima non sol dalla plebe, ma da più riguardevoli Personaggi, aggiunta la sperimental conoscenza, e si può dir, amicizia con esso loro contratta; certo, argomentò tra di se, non meritan mai queste persone dabbene quel titolo di canaglia, onde me li rappresentò mia Madre; trovo che sono gente molto ben costumata, e civile, e quand'anche io stesso non l' avessi veduto, la stima che ne fanno indifferentemente, ed i Nobili, ed i Plebei, mi farebbero indubitata l'autentica del loro buon nome, e del merito. Dal concetto de' Capuccini, e de' Secolari passò bel bello alla stima della Religione: non può esser questa, dicea tra se, un'adunanza di gente idolatra, e perversa, quale la comune fama della gran Brettagna la và propalando: E chi sà, che co-

me

me trovo falso il concetto predicatomi degli Italiani, così falso non sia anche il concetto della Fede professata in Italia? Così andava Enrico divisando tra se; tuttavolta in questo punto di Religione per allora non si volle stender più oltre, ben sapendo, che in queste materie s'ha da procedere con estrema circospezione, e maturità. E in tanto Iddio poco a poco andava disponendo le cose per poi ridurle a quel termine, che vedrassi d'appresso.

A questa condotta molto fece contribuire il Signore da Francesco Maria dalla Rovere regnante allora Duca d'Urbino: era questi un Principe amantissimo delle lettere, e de' qualificati Forestieri; singolarmente poi dove fussero Oltramontani; a questi per vaghezza di spingere in paesi remoti la fama del suo nome, solea usare finezze; non accadeva, che nelle angustie de' suoi Stati capitasse un qualche Nobile Oltramontano, che subito non ne volasse la notizia alle orecchie di questo Principe. Onde saputo, che in Urbino era capitato uno Scozzese, (oltre l'esser

ſer Fratello del Padre Arcangelo, di cui avea piena contezza), Nobile per naſcita, e per coſtume mandollo ſenz' altro a prendere colla ſua Carozza, e diedegli albergo in un' appartamento de più ſignorili del ſuo Palazzo. Rimaſe ſtupefatto a quegli eceeſſi Enrico, ed a Gentiluomini deſtinatigli per ſervirlo, non ſapea finire di eſprimere la ſua confuſione in vederſi ſoprafatto da tanti onori: ſe aveſſi prevedute tante accoglienze, dicea, avrei ſaputo procacciar lettere dalla Corte della Gran Brettagna, che facendo teſtimonianza del mio eſſere, averebbero forſe indicato a queſta Altezza non eſſere del tutto indebito alla mia naſcita queſt' onore; ma in ogni caſo non reſta, che il tratto di queſto Principe non mi faccia di molto arroſſire; que' Signori deſtinati a tenergli compagnia ben ſapeano corriſpondere all' eſpreſſioni d' Enrico, e l' aſſicuravano eſſer tale l' iſtinto del loro Principe, che neſſun foreſtiero di rango andava eſente da ſimili trattamenti; diſponeſſe pur a talento delle offertegli comodità, che tal' era l' eſpreſſa intenzione del Duca.

La

La prima ſera fù introdotto agli appartamenti del Principe, che corteſemente accoltolo l' interrogò ſui motivi della ſua venuta in Italia, ed offerilli con principeſca generoſità ogni ajuto in tutto ciò gli abbiſognava. A sì corteſi oblazioni pensò allora Enrico fuſſe una ſpecie d' ingratitudine moſtrar diffidenza occultando le ragioni dell' intrapreſo ſuo viaggio: ed interpretando l' animo del Duca come un augurio, ed un principio felice del deſiderato ſucceſſo, riſpoſegli in queſti termini: Io ſono Fratello di Arcangelo Capuccino, che penſo forſe, noto a V. A. ma dall' iſtituto ſuo e dall' abito non prenda Ella argomento della ſua e mia naſcita; ſiamo amendue Cavalieri Scozzeſi nati da una ſteſſa Madre benche diverſi di Padre: ma egli aſſentatoſi dalla Patria per motivo de' Studj a Parigi, ivi paſſato dal Criſtianeſimo riformato al Romano, e perciò decaduto dalla paterna eredità, odioſo a tutta la parentela, rifiutato dalla Madre, che per eceſſo di ſdegno più nol volle riconoſcer per figlio, fù aſtretto per vivere, aggregarſi alla Compagnia de'

de' Capuccini. La Madre vedendo il Figlio abbandonato alla disperazione, non ha potuto sdimenticarsi d'essere Madre; e pentita de suoi rigori, considerandosi come l'artefice di quell'appostasìa, per rimediar alla disgrazia del Figlio e soddisfar ai doveri materni, ha mandato me incaricandomi di ricondurle il Figliuolo: Questo tutto A. S. è il sistema de' miei affari; e dachè la scorgo con mio rossore così propensa a mio favore, con tanto più di fiducia imploro il di Lei patrocinio, quanto che mi prometto dal finissimo intendimento di V. A. ben comprenderà la giustizia di questa causa: non dia fastidio a V. A. l'esser Arcangelo diseredato: fù quella un espression della Madre usata per intimorir il figliuolo. colla speranza di così ridurlo a dovere; nel rimanente ritorni pure alla Patria, dove troverà intiere le sue facoltà, che copiose gli ponno somministrar il comodo di menar una vita degna della sua nascita. Sorrise a quel racconto, ma più a quell'istanza il Duca: e teneramente stretto Enrico, troppo vi amo, dissegli, per secondar le

vostre

voſtre ſuppliche in tutt' altro io ſon diſpoſto a conſolarvi ; ma in queſto che mi chiedete, l'eſaudirvi ſarebbe lo ſteſſo che darvi in mano materia più che di ringraziarmi fautore, di condannarmi traditore non ſolo voſtro ma del Fratello : anzi dovete ſaper di più, comeche io meglio di voi conoſco Arcangelo, quand' anche m' accingeſſi all' impreſa da voi bramata, ſarebbe inutile qualunque sforzo, e dove anche voleſſi uſare violenza, che ſarebbe di me troppo indegna, altro non farei ch' eſporre la mia autorità ad una vergognoſa ripulſa : Arcangelo tant'è contento del ſuo ſtato, che voi forſe credete miſero, che non cambierebbe il ſuo ſacco con una Porpora: Vi avverto bensì poi Cavalier mio caro, in caſo mai che di predatore diventaſte preda a non farne le meraviglie, perche troppo ſono incomprenſibili i Divini Giudizj.

Arroſsì a quella riſpoſta Enrico, e tanto più reſtonne ſorpreſo quanto che dalle prime amoroſe accoglienze del Duca argomentavaſi ogni più felice ſucceſſo: ma quello che più d'ogn'altro lo fece attonito furono

no quelle ultime parole di predatore diventar preda. Vi facea nella sua mente mille commenti, e non finiva di ben comprenderle.

In tanto che Enrico conferiva col Duca per guadagnar Arcangelo, conferiva Arcangelo col Guardiano per guadagnar Enrico: e dopo varj progetti e consulte, finalmente vennero di concerto in deliberazione di ascoltar con tutta la tolleranza l'esposizioni di Enrico, rispondergli sì con soavità per non esacerbarlo, ma insieme con forza per non lusingarlo: indi poco a poco attaccarlo in materia di Religione, e chi sà, dicevano, che Dio non voglia far questa volta una delle sue meraviglie: e come ben sapevano esser questa un'opera superiore ad ogni eloquenza umana, solo riservata alla grazia Divina: così amendue si accinsero ad implorar con incessanti e calde orazioni la Divina misericordia, perche si degnasse illuminar il Fratello nella conoscenza del vero, e riscaldarne il cuore all'abbracciamento. Fra questo mezzo Enrico, tutto che alquanto sbigottito dalla parlata del Duca, portossi animoso a visitar Arcan-

cangelo risoluto di attaccarlo, e non senza speranza di guadagnarlo: pareagli impossibile, che un uomo ridotto a menar vita meschina, rifiutasse il sottrarsene con la certezza di passar ad un vivere comodo ed opulento; riputava un paradosso l'espressione del Duca, allor che dissegli trovarsi Arcangelo così contento della sua povertà, che non avrebbe cambiata la ruvidezza del sacco con lo splendor della porpora. Anzi tanto più aguzzava l'intelletto, ed investivasi di coraggio per tirare Arcangelo nel suo partito, quanto che sperava con un sol tiro di far due colpi, il primo, era di guadagnar il Fratello, l'altro di procacciarsi credito di forte eloquenza presso del Duca, per il felice avvenimento d'un negoziato da esso prenunziato impossibile.

Andossene dunque al Convento per abboccarsi con il Fratello, e trattar di proposito la commessione addossatagli dalla Madre: ma Arcangelo presago del conflitto, come da una parte non prendevasi pena alcuna della presagita eloquenza, perche il resistere tutto

dipendea da se, risolutissimo di dar il sangue alla Fede, non che le repulse al Fratello; così dall'altra affliggeasi per timore di non riuscire nel guadagnarlo alla Fede, ben consapevole non dipender quella vittoria dal suo desiderio, ma dall' altrui volontà; tuttavolta confidato nell'implorato ajuto Divino, e nella Dottrina del P. Giusto fondatissimo in materie dogmatiche, cimentossi all'impresa. Diede dunque principio Enrico, ed espose con la più forte energìa le ansietà, le lagrime della Madre; i doveri d'un figlio inculcati dalla legge naturale e Divina di non esserle disubbidiente; la vita stentata, che menava da Capuccino; la ricca eredità, i comodi, lo splendore, le preparate nozze che l'aspettavano; le impazienze, onde tutta la Famiglia, la parentela, e la Città medesima lo sospirava; i disagi del lungo viaggio da se intrapreso; la vergogna, ch'averebbe incorsa; dove fusse ripatriato senza il Fratello, non solo presso la Madre, ma presso della Città, per fin della Corte informata delle sue commessioni; tutto questo con altro molto, egli

è ben

è ben verisimile ch'Enrico esponesse per vincer l'animo del Fratello: Ma questi con un sol colpo rese inutile quella studiata diceria: non vi affaticate caro il mio Enrico, dissegli tra il dolce e 'l serio, non vi affaticate; voi non conoscete il buono; se col gettare quest'abito, (e lagrimando il baciava,) dovessi diventar Re di tutta la Gran Brettagna, vi giuro negli occhj di Gesù Cristo, mi riputerei il più sciocco, ed il più infame uomo del mondo, se lo gettassi: l'eterna felicità è una mercanzia di tanto pregio, che per acquistarla sarebbe troppo ben impiegata la rinunzia di tutti gl'Imperj dell'universo: Come, ripigliò allora Enrico, è forse impossibile goder le felicità della terra, e dopo questa passaggiera, ancor l'eterna in Cielo? non ce l'ha forse meritata Gesù Cristo con il suo Sangue? sì che ce l'ha meritata con la sua Passione, e con la sua Morte, rispose Arcangelo; ma l'amore, la gratitudine, la civiltà non vuole, se non uguale, almeno una qualche picciola corrispondenza da noi? Se Gesù Cristo è vissuto povero per noi, doverò io viver

da ricco? qual ingratitudine sarebbe la mia, se avendo egli misurata la vita sua co' patimenti, io volessi colmar la mia con i piaceri? E che! soggiunse allora Enrico, dunque tutti i Cristiani, che da Dio sono forniti di un patrimonio opulento, e però si prevalgono delle loro sostanze per difendersi dalle miserie di questa Terra, saranno ingrati a Gesù Cristo? e doveranno per questo esser da lui puniti nell'altro mondo? Leggete la Divina Scrittura, e vi troverete di molti e ricchi e Santi; e perche non potete far lo stesso ancor voi? e nel Testamento nuovo forse mancano di questi esempj? Questo Signor Duca d' Urbino perche vive tra gli agi sarà per questo sciocco, e nel vostro giudizio sarà riputato un' infame? e non vedete, Fratello caro, quanto siano mal fondati i vostri principj? Io non vi dico, Enrico mio, rispose Arcangelo, che tutti i Cristiani ricchi mal corrispondano a Gesù; sò e confesso avervene molti de Santi: ma se lo furono, questo fù perche col viver bene, accoppiarono il creder bene: Confesso ancora non esser ne-
ces-

cessario, che per acquistare la vita eterna meritataci da GesùCristo, debbano tutti vivere Capuccini; Ogn' uno nella sua condizione può trovare la via del Cielo: ed io l'ho ritrovata in quest' abito, ne voglio cercarla altrove. Questo vostro *non voglio*, rispose Enrico, non è poi ragione che vi giustifichi, molto meno per conseguenza è parola degna d'un uomo: noi siamo uomini, e se v'è tra noi contesa, non ha da trattarsi col *voglio*, e col *non voglio*, ma sì bene col devo, e col non devo; e questo dovere, come pure il volere se ha da esser degno d'un uomo savio, deve esser autorizato colla ragione; bene; ripigliò Arcangelo, la ragione del mio non volere io l' ho in pronto dal Sacro Evangelo: non è atto al Regno de' Cieli colui, che posta la mano all'aratro riguarda in dietro. Io ho posta la mano e la vita in questo Sacro istituto, e per conseguenza non m'è più lecito ritirarmene, senza rinunziare l' eterna.

Tale fù la prima arringa seguìta tra due Fratelli, onde uscirono amendue; e benche ne l' uno, ne l'altro potesse cantar la vittoria,

neſſuno però depoſe la ſperanza di vincere ne ſeguenti conflitti: Non avea Enrico ſmarrito dalla memoria la libertà della Madre, che non ſi faceſſe parola ad Arcangelo di Religione; credeſſe pure ciò, che più tornaſſegli a grado, purche faceſſe ritorno in Scozia. E fù nel ſecondo attacco, quando gli fece il progetto. Arcangelo mio, parlolli, io ho procurato ſin' ora rimovervi dalla Religion de' Papiſti: ma per quanto m' aveggio fatico indarno: la Madre ſi contenta, che crediate come volete, purche poſſa riavervi. Da queſto progetto, certo non potete voi ritirarvi: volete voi credere alla Romana, non all' Ingleſe? credete come vi piace, ma ritornate; faremo il viaggio di conſerva; e la voſtra Madre, vedendoci amendue; riguadagnerà dieci anni di vita; dove, che all' oppoſto, ſe io ritorno ſolo, ſon certo, non potrà più ſopravivere per il cordoglio: forſe v' inſegna la Religion Romana di uccider la Madre? Ah nò, Arcangelo mio, non vogliate farvi reo di queſta crudeltà, che non piace ne a Dio, ne agli uomini, ne alle
fiere

fiere ſteſſe: Nò caro Arcangelo: la Fede non è legata ad alcun clima; in ogni luogo ſi può credere come ſi vuole: e voi in Aberdone potrete credere tutto ciò, che profeſſate in Urbino. Così proponevagli Enrico, perſuaſo, che quando poi l'aveſſe ricondotto in Scozia, non ſarebbe ſtato molto difficile ricondurlo anche alla credenza Anglicana. Ma troppo era Arcangelo ben fondato nel ſuo propoſito per renderſi a quella ſcoſſa. E non ſapete, diceagli, che io mi ſono obbligato a Dio con voto ſolenne di ſervirlo tutto il corſo della mia vita in queſt' abito? e volete indurmi a mancare di fede a Dio per conſolare mia Madre? troppo chiaro parla il Vangelo non eſſer degno di Dio, chi lo ama men della Madre. Troppo ſarei ingrato alla Divina miſericordia, ſe vacillaſſi nella Fede della Chieſa Romana, in cui Dio m' ha ſcoperta la verità; e ſe abbandonaſſi l'Iſtituto de' Capuccini, dove mi ha chiamato come in porto della ſalute. Quanto vi ho detto dal bel principio, ve lo replico di bel nuovo, faticate indarno ſe credete ri-

movermi dalla Chiesa Romana, e dall' ordine de' Capuccini; indarno avete intrapreso l'incomodo di passar in Italia, se pure può dirsi indarno, perche ..... e volea seguire; ma interrotto da un profondo sospiro con una lagrima sù gli occhj si tacque.

Fù quel silenzio un forte eccitamento alla curiosità di Enrico: e che volete dire, soggiunse, con questo *perche*, caro il mio Arcangelo? Ah se sapeste, rispose, quale spina mi punge il cuore? dite pure, e parlate liberamente ad un Fratello, che ha tutte le tenerezze per voi. Allora, preso coraggio Arcangelo, caro il mio Enrico, ditemi per vostra fede, parvi d'aver fatto un qualche acquisto in Italia? se non volete occultarmi la verità, prima che partiste da Scozia, voi avevate in un così vile concetto questo mio abito, che recasse a suoi portatori l'abominazione del Mondo; ma adesso io so di certo, che l'esperienza v'averà disingannato; avete già veduto il tratto de' miei Correligiosi; ed averete di più osservato con quanto di stima, e di venerazione

ne ſia rimirato dal Mondo; le finezze uſatevi da tutta la Nobiltà d'Urbino, chi ve l' ha procacciate? ſe il mio abito ſi tiraſſe in doſſo que' vilipendj, che i voſtri Miniſtri van predicando, credete voi, che il mio Sereniſſimo vi averebbe chiamato in Corte, e fattivi quegli onori, che non avereſte mai ſognati, non che preteſi? Queſta verità dunque, che nella voſtra Patria eravi del tutto ignota, queſta, dico, voi avete acquiſtata in Italia. A dirvi il vero, riſpoſegli Enrico, nella Brettagna tutta comunemente quando parlaſi del voſtro abito, parlaſi come di perſone, che ſiano il rifiuto del Mondo; ma adeſſo ho veduto cogli occhj miei la falſità, e l' ingiuſtizia di quel concetto; e ſe volete, che mi ſveli ancor d'avantaggio, quanto di credito, e di ſtima ho acquiſtato di queſte lane, che vi ricoprono, tanto ne ho perduto di que' noſtri Miniſtri, che adeſſo ſcorgo parlano per malizia più, che per zelo. Or ſappiate, ſoggiunſe Arcangelo, quanto ſuccede, e voi avete veduto, in riguardo all' ordine de' Capuccini, tanto

appunto ſuccede in riguardo alla Chieſa Romana; i voſtri Predicanti ne parlano con livore, non ne pronunziano, che menzogne, e ſe voi voleſte avere un po di pazienza, io ſo di certo, che come avete acquiſtato il lume per vedere una verità di fatto, un'altro ne acquiſtereſte per iſcoprirne un' altra di dogma. Ma queſta non è un'opera di breve eſtenſione; ci vogliono più conferenze; e vedreſte, come l' ho veduta ancor' io, la vera, l'unica ſtrada, che guida al Cielo.

Fù queſto laconico penſiero un ſeme, che gettato nell' anima di Enrico, trovatovi un buon terreno, cominciò poco a poco a gettar radici, creſcer in virgulto, dilatarſi ne rami, e finalmente in frutti. Partì penſoſo ſenz'altro riſpondere, da quel congreſſo; e cominciò allora a conoſcere il ſenſo delle parole dettegli dal Duca, quali furono di *predatore diventar preda*: e in tanto paſsò la notizia del ſeguìto alle orecchie del Principe, che per zelo di veder convertito quel Cavagliere alla Fede, volea intendere di mano in mano l'eſito di que' colloquj, che paſſavano tra Enrico,

co, ed Arcangelo: e fù allora, che il medesimo Duca fece fare per tutto Urbino, massime da Religiosi, calde preci all'Altissimo, perche volesse benedire l'impresa assunta. Proseguì dunque Enrico le visite al Convento, e durò l'attacco otto giorni seguìti mattina, e sera. Il Padre Giusto, uomo ch'era versatissimo nelle controversìe di Fede, facea la principale figura; coll'autorità delle Divine Scritture, de Consigli Ecumenici, delle Tradizioni Apostoliche, ed Ecclesiastiche, e col forte delle ragioni lo combatteva, e di mano in mano, che il Giovane proponeva nuove difficoltà, se le vedeva in un baleno spianate. Gemeva sotto il peso degli argomenti, onde si vedeva incalzato, e torturato dai contrasti della menzogna, e della verità: agonizzava, e sudava; e così svenuto come era, non potendo quasi più reggersi in piedi, con un congedo insolito si licenziò, e restituissi al suo albergo.

Dal modo, con che Enrico partì, s'accorsero molto bene tanto il Guardiano, quanto Arcangelo, che il nemico piegava, e poco lontana esser la resa, e vicinissima la vit-

 toria.

toria ; Onde allora più che mai si fece ricorso da tutto il Convento all' orazione ; ed ogn' uno chiedeva a Dio , che si degnasse dare l'ultima spinta alla rocca già rovinosa . Ma se in Convento gli assediatori insistevano nelle più calde preghiere , nella Camera d'Enrico si consumò tutta la notte in sospiri : Abbandonar da una parte la nativa sua Religione gli feriva forte la fantasia ; ma dall' altra l' avea ridotto alle estreme angustie la verità conosciuta : sicche, passata tutta la notte in pensieri , allo spuntare dell' Alba , parve spuntasse nientemeno alla sua mente il Sol increato , che dileguate le nuvole degli errori, e sgombrata ogni dubiezza , gli rasserenasse la mente : sorto però la mattina dal letto più a buon' ora del consueto portossi al Convento , per recar al Fratello il felice annunzio della sua deliberazione . Arcangelo dalla partenza della sera antecedente , dalla visita intempestiva della mattina , dalla insolita ilarità del volto ben riconobbe qual fusse l' interno di Enrico : onde presolo per la mano , lo condusse alla sua Cella,

la,

la, e ſedendo amendue ſul povero letticiuolo, quando appunto Enrico volea cominciare, gli tolſe la parola di bocca, e prevenendolo parlolli in queſta maniera. Enrico mio caro, ſenza, che voi parliate già sò quel, che vólete dirmi, perche sò quel, che aſtretto dalla verità, e più dalla grazia Divina volete fare. Voi non potete più reſiſtere, ſiete vinto. Siane ſempre lode al Signore, di cui è tutta la gloria della voſtra ſconfitta. Dal Padre Guardiano già ſiete pienamante ſoddisfatto in tutto ciò, che concerne il Dottrinale; il reſto poi, che appartiene alle confidenze, tocca a me. Buona parte di quel diſcorſo, che faceſte a me per ritirarmi dalla Fede, io dico a voi per iſtabilirvici. L'aver trovata la verità non vi toglie punto il godere gli agi, onde Iddio v' ha copioſamente fornito; purche la Fede ſia ſana, ed il ſanto timor di Dio non vacilli, godetevi pure le delizie d'Aberdone. Anzi che il dono, che da voi ſpero in proſeguir coſtantemente la preſa riſoluzione di credere, e vivere da buon Cartolico Romano, è sì pre-

ziofo, che a compenfarlo non baſta quanto io averei potuto godere in eredità da mio Padre: tutto tenetelo per voi, e godetelo, ch' io per me mi trovo foddisfatto a pieno dalla mia povertà. Allora faremo veri Fratelli, quando con la Madre averemo comune la Fede: e in ciò dicendo, gettoſſi proſtrato a piedi di Enrico, e ſtrettamente abbracciandogli le ginocchia, abbandonoſſi per eccelſo di gaudio ad un dirottiſſimo pianto.

Alle lagrime d' Arcangelo, non poterono non corriſpondere quelle d' Enrico; e colle braccia al collo, ſtrettolo con veemenza d' amore, non poſſo più, diſſegli apertamente, non poſſo reſiſter più, m'avete vinto, io ve la cedo, ſon tutto voſtro; e ſenza potere formar parola buona pezza di tempo così ſtretti ſtettero inſieme eſprimendoſi con il ſol pianto i vicendevoli lor penſieri: rinvenuti amendue ſi fiſſavano in volto reciprocamente lo ſguardo, e ripigliati gli ſpiriti cominciarono a trattar di concerto come dar eſecuzione all' impreſa: il che ſtabilito dimandò Enrico licenza di ripoſarſi alquanto

to ſul letto, dache l' ardenza di quel conflitto l' avea ridotto ad un eſtremo deliquio: tant' è vero, che niente più ſnerva l'uomo quanto il reſiſtere con violenza agli aſſalti del vero.

Divulgoſſi ben preſto la fama di quel ſucceſſo; ed il primo, che lo riſeppe fù il Duca; che per render più ſenſibile, e più glorioſo l'avvenimento, volle ſubito portarſi al Convento, per vedere cogli occhj proprj ciò, che a lui, ed a tutti tanto era coſtato di anſietà, di timor, di ſperanza, di premura, e di deſiderio; e congratularſi co' vincitori, ma più col vinto: alzavano tutti le mani al Cielo, e glorificavano la Divina Bontà per quel sì fortunato ſucceſſo. E per via più autenticare le ſue compiacenze, volle ancor egli non ſolo entrar a parte, ma far la prima figura nella celebrazione del trionfo. E dacchè il Neofito dalle paſſate diſpute era molto ben iſtrutto di tutto ciò, che dovea abjurare, come pure di quanto dovea credere, al giorno ſeguente fù deſtinata l'abjura ſolenne da farſi nella Cattedrale. In queſta la mattina

na per tempo concorſevi il popolo preventivamente affollato , quaſi pauroſo ciaſcuno di non poter eſſere ſpettatore di un' azione così glorioſa . All'ora preſcritta comparve il Duca con alla ſiniſtra Enrico seguìto da' due conquiſtatori Giuſto , ed Arcangelo , da' Nobili della ſua Corte , dalle Guardie , e dalle Milizie , tutti veſtiti a gala per far l' onor dovuto alla Feſta . Preſentoſſi dunque all' Altare il Candidato genufleſſo ; nelle mani del Padre Inquiſitore del S. Offizio abjurò tutti gli errori di Calvino , e quant' altro non era uniforme alla credenza della Chieſa Romana ; ed imbrandita la ſpada giurò, che con quel ferro averebbe ſino alla morte difeſa la Fede mò profeſſata . Il che seguìto, da ſcelta muſica a pieno coro furono intuonati Inni di grazia , e di gloria al Dator d' ogni bene , ſenza , che in sì gran calca vi fuſſe alcuno, che poteſſe fermar il corſo alle lagrime in veduta di quello ſpettacolo sì nobile , e inuſitato .

Seguìta l' abjura con lo ſteſs' ordine , e comitiva ſi riconduſſe il Duca a Palazzo ; e nel primo metter

ter il piede sù le ſoglie ſi fece plauſo alla vittoria con una ſalva di tutte le truppe all' intorno; e diede compimento alla Feſta con un ſontuoſo convito, cui volle, che interveniſſero il Fratello con il Guardiano come primarj Miniſtri di Dio nell' acquiſto dello Scozzeſe, framiſchiandoſi i viva, ed i brindiſi da un iſquiſito concerto di muſica. Non potea Enrico capir in ſe ſteſſo dalla ſtrabocchevole contentezza del cuore, non tanto per eſſer nato in quel giorno figlio della vera Chieſa di Criſto, quanto in vederſi ſopraffatto da tanti onori del Principe, e di tutta la Nobiltà: arroſſito però in eſtremo, non ſapeva trovar eſpreſſioni, onde rappreſentar a tante finezze le infinite ſue obbligazioni: Al che il Duca con amoroſo contegno ſi contentò di riſpondere, avere ciò ordinato per moſtrargli un picciol abozzo di quella Feſta, che in Ciel ſi facea alla ſua converſione.

Dato il compimento alla gran Funzione, e reſtituito in quiete il Cavaglier convertito, abboccoſſi appartatamente con il Fratello; e

come

come chi ha trovato un teſoro non
può non far parte del gaudio a più
cari, così amendue i Fratelli, ſco-
perta la via della ſalute, trattaro-
no di concerto, come indicarla
anche alla Madre, e ſpingerla a
quel cammino; anzi non ſolo alla Ma-
dre, ed alla Famiglia tutta, ma co-
me la vera carità non ha confini,
miſurando l'eſito col deſiderio, driz-
zavano la vaſtità de' lor voti alla
converſione di tutta l'Inghilterra.
E come al molto non ſi arriva, ſe
non col principiare dal poco, ſi
contentarono per allora di tentar
la converſion della Madre: ripaſ-
ſaſſe però Enrico alla Patria, e per
ridurre più facilmente l'impreſa al
fine, diſſimulaſſe a tempo l'eſſer Cat-
tolico, ſenza però ſimulare l'eſſe-
re Proteſtante, fin tanto che più
propizie le circoſtanze apriſſero al
negoziato più vaſto campo. Può
eſſere, che il Cielo, dicea Arcan-
gelo, per le ſolite vie occulte guidi
ancor me in quelle parti, ed allo-
ra a viſiera calata attaccheremo la
zuffa: chi sà? non ſuole Iddio ope-
rare miracoli, ſe non per grandioſi
diſegni; la voſtra, e mia conver-
ſione ſeguìte in modi sì ſtrani mi
fanno

fanno concepire felici ſperanze. Concertato il diſegno: andò Enrico dal Duca, che regalollo d'una collana d'oro con un Crocefiſſo appeſo, perſuaſo di così meglio fiſſarlo nella novella credenza, e dopo umiliſſimi ringraziamenti ſi licenziò dalla Corte; lo ſteſſo fece con il Guardiano, cui riconoſceva per autor principale del ſuo ravvedimento: mà il congedarſi poi dal Fratello, come fù una ſeparazione violenta, così l'averebbe laſciato con un inconſolabil cordoglio, ſe la ſperanza di maggior bene non aveſſe raddolcito l'amaro della partenza: Il partirſi da Urbino Enrico, parve fuſſe il partirſi da tutti il più caro, tanto con il ſuo tratto s'era guadagnato l'amor comune.

Nel tempo de recitati avvenimenti in Italia; Giovanna Selva in Scozia ſe la paſſava ondeggiante tra la ſperanza ed il timore, tra il gaudio e la triſtezza. Queſte perpleſſità naſcevano dall'ignoranza di ciò che fuſſe ſeguìto: affliggeaſi perche in tutto il tempo dell'aſſente Enrico, non avea mai inteſa novella alcuna; tuttavolta figurandoſi amendue

due i Figliuoli non molto lontani, si lusingava di ben presto rivederli ripatriati: fondava questa speranza su la nota abilità di Enrico capace a persuader il suo Giorgio; e su la creduta miseria di Giorgio, che l'avesse fatto pentito del suo smarrimento, e però non solo facile ad esser persuaso, ma più tosto pronto ad implorar con umigliazioni dalla Madre il perdono. Mentre dunque si consolava con queste fantasie, fulle recata una lettera di Enrico, di cui conosciuto il carattere, aprilla con impazienza, e leggendola trovò, che Enrico era felicemente approdato a Londra, onde in breve l'averebbe felicitata per il suo ritrovamento in Aberdone con sanità. Non piacque una lettera così fredda alla Madre, tanto più, che in essa non traspirava alcun lume del ritorno di Giorgio, ch'era lo scopo principale dell' aver mandato Enrico in Italia; tuttavolta perche è proprio degl' infelici credere facilmente ciò che ardentemente si spera; si persuadeva essere quella lettera così laconica uno scherzo ingegnoso d' amore, onde lasciata

la

la Madre allo ſcuro de' ritornati Figliuoli, tanto più caro doveſſe riuſcire il vederli, quanto men aſpettati, non ſapendo ſe veniſſero per mare o per terra, ne quanto per conſequenza doveſſe patire nell' aſpettazion del ritorno. Leggeva, e rileggeva la lettera; ne ſcandagliava la data del tempo; e paſſate quelle giornate, che averebbero conſumate ritornando per mare, conchiuſe, che aveſſero preſa la via di terra; Il fatto fù che Enrico trattenutoſi alquanti giorni in Londra, volle aſpettar la congiuntura di entrar in Scozia per mare, ed imbarcatoſi nel Tamigi, ſecondando per maggior ſicurezza le ſpiaggie, dopo qualche tempo finalmente arrivò ad Aberdone: al primo avviſo, che n' ebbe la Madre, la prima parola che diſſe fù, ſe con eſſo lui fuſſe venuto anche Giorgio; ed inteſo che nò, cominciava il dolore ad eccitar il pianto, e lo ſdegno; ma poi figurandoſi il deſiderio, che forſe Giorgio fuſſe reſtato indietro, perche poi repentinamente veduto, tanto più fuſſe caro, quanto più creduto lontano, moderò così quelle pri-

primizie di lagrime, di cordoglio, e di collera. Entrato finalmente in casa, si fece incontro Giovanna, e prima di vederlo, tant'era impaziente, Figlio, dissegli, è teco ancor Giorgio? Nò, rispose con volto studiatamente allegro Enrico, Nò non è venuto, ma verrà: Cominciò allora a rasserenarsi alquanto, e placarsi; e tiratolo in disparte: Enrico, dissegli, finiscila una volta, e dimmi, cos'è di Giorgio? Signora non piangete, e piacciavi moderar l'ira, ed assicuratevi, che se ben io son solo, porto però con me un mare di tante consolazioni, che prego il Cielo ne faccia parte anche a voi. Cominciò dunque a narrarle per minuto il viaggio, l'arrivo in Italia, il trovamento di Giorgio, la consolazion d'averlo veduto, le meraviglie vedute in quella Provincia, le accoglienze incontrate, e sopra tutto gli onori del Duca d'Urbino conferiti non tanto a se, quanto a Giorgio. Non era contenta Giovanna di quel racconto: non mi curo, diceagli, di ciò ch'hai veduto d'onori, ne d'accoglienze, parlami chiaro, Giorgio ha per anche

che deposto quell' infame livrea ? s'è per anche risoluto al ritorno ? quando verrà ? presentemente dov'è? posso io sperar di voderlo ? e quando? o pur ho da morir disperata ? Guardi il Cielo che ciò succeda, ripigliò Enrico, vi dico apertamente, che Giorgio desidera di venire ad Aberdone, di vedervi, di abbracciarvi; ed ha di più preparata una gioja di gran valore a donarvi; ma per ciò fare fa d'uopo un poco di tolleranza, e che siano propizie le congiunture. Con tutto questo discorso, non finiva di soddisfarsi Giovanna, e da quel modo di ragionare indefinito ed equivoco sospettava ciò che non voleva che fusse; e poco fondo scorgeva, dove appoggiar la speranza di ciò che ardentemente bramava: onde inquieta ed importuna instava, e supplicava il suo Enrico, che finalmente si contentasse di consolare sua Madre; e schiettamente narrasse lo stato, in cui era Giorgio, l' abito, che vestiva, la vita, che menava; se all' intender le novelle di sua Madre avesse mostrato piacere, se ravveduto de suoi errori, con molte d'altre minute in-

interrogazioni, che ſuggerivale l'a-
mor curioſo. Ed Enrico ſempre
giuocando con riſpoſte univerſali
ſi ſchermiva da quelle ſtrette: on-
de compreſe finalmente Giovanna,
che Giorgio più non tornava, e
volte ad Enrico diſpettoſamente le
ſpalle, lo laſciò ſolo.

Enrico in tanto preſo un poco
di reficiamento, ritiroſſi al ripo-
ſo. Ma come era laſſo per il viag-
gio, e molto più per le ſtudiate
conferenze tenute colla Madre, per
iſchermirſi dal manifeſtar il vero
ſenza afferir il falſo, non fù circo-
ſpetto a naſcondere giuſto il coſtu-
me la Collana avuta in regalo dal
Duca; ma laſciatala ſul tavolino,
ſi coricò; ed appena eſtinto il lu-
me profondamente s'addormentò;
ma ſe dormiva il Figlio, tanto più
vegliava la Madre inquieta: non
potea perſuaderſi fuſſe venuto ſen-
za qualche foglio di Giorgio; ar-
gomentavaſi per ogni modo, che a-
veſſe ſcritto; ma che eſſendo for-
ſe la lettera feconda di qualche
nuova moleſtia; voleſſe Enrico aſ-
pettar tempo opportuno per pre-
ſentarla. Andoſſene però cheta che-
ta in camera, e voltando bel bel-
lo

lo tutti i panni, ed altri arnesi sossopra per ritrovare ciò che bramava, vide ciò che non avrebbe voluto, e fù la Collana d'oro col Crocefisso: fù questo preso da Giovanna per testimonio, ch'Enrico ancora, come pur Giorgio, fusse Cattolico; e sorpresa sul fatto da repentino sdegno, senza dar campo alla ragione, di cui in quel punto non era capace, accostatasi al letto, tirate le bandinelle del padiglione; traditore, disse come una furia, questo è l'acquisto ch' ai fatto in Italia! questi i frutti del tuo viaggio! queste le ricompense a tua Madre! non t' e bastato approvar le leggierezze di tuo fratello, hai voluto di più farti compagno della sua apostasìa! ed io non per altro sin' ora ho goduta la vita, che per desiderare la morte! misera Madre! quando mi credeva partorire Figliuoli, trovo adesso d'aver dati alla luce Serpenti. Al chiaro del lume, e più allo strepito delle invettive destossi Enrico, ed in vedendo la Madre con la Collana in mano, all' udirne qualche mezz' articolata contumelia, comprese quel molto, che avea det-

to, o che potea dire in quella positura una Donna infuriata; onde investito da spirito, e Cattolico e giovanile; Madre, disseie risoluto, rendetemi quella Collana ch'io più ne stimo la gioja appesa, che tutti i tesori della Brettagna; non potè dire di più, perche la Madre gettatagli in volto la Collana; prendi, dissegli, l'accusatore del tuo tradimento, il testimonio della tua perfidia, e l'oggetto della tua idolatria: alla tua infedeltà non convenivasi più proprio regalo d'una catena; così punisconsi i furbi pari tuoi; sappi però, che come volesti esser compagno di tuo Fratello nel repudiar la Religion', e la Madre, così io ti faccio a lui compagno nella pena: Partiti dunque tosto da questa casa; non mi comparire mai più d'avanti, che non voglio vederti più; questo è il frutto delle tue rivolte. Volea dire di più; se non che mancatale per l'eccesso del furore la lena, cadde come in deliquio. Onde venute le sue Damigelle dovettero prenderla sù le braccia e portarla al letto. Tantoche la mattina il buon' Enrico per non soggiacere al-

le ulteriori aſprezze della Madre infuriata, preſo con il ſilenzio il congedo, uſcì dalla Caſa.

LIBRO TERZO.

NE tempi torbidi della Scozia, godeva Arcangelo il sereno in Italia; e in quella calma aſpettava che il Cielo apriſſe la ſtrada a ſuoi deſiderj di convertire la Madre: ſentivaſi ſpinto da una forza ſecreta a queſt' impreſa: e per queſta inviava al Signore frequenti ſoſpiri; e preſentava ogni giorno l' immacolato Agnello all' Altare: Ma ſebene que' deſiderj fuſſero ſanti, temeva ad ogni modo che fuſſero tentazioni; onde per liberarſi da quelle anguſtie, ſvelò tutt' il ſuo interno al P. Giuſto. Queſti come uomo eſperimentato, l' aſſicurò, non eſſere altrimenti tentazioni, ma

ma inſpirazioni; continuaſſe pure con inceſſanti orazioni a picchiar alla porta della Divina Miſericordia, e poi ne laſciaſſe tutta la cura a Dio; nel reſto Egli ſe ne viveſſe quieto, diſpoſto ſolo a quanto aveſſe ordinato il Signore; eſſere queſta l'unica ſtrada per goder vita tranquilla. Agli oracoli di queſto Padre non mancò di dar ben preſto ſicura teſtimonianza il Cielo. Reggeva in que' tempi la Francia Lodovico XIII. e come Principe di gran ſenno e pari pietà, volea proveder la Corte di un degno Predicatore: Ne diede la cura alla Madre Maria de Medici, che come Principeſſa di accortezza, e di zelo, ben conſapevole, che l'Ordine de' PP. Capuccini, come diſprezzator del Mondo, e però idoneo a conſeguire col ſolo eſempio, ciò che difficilmente può conſeguir l' eloquenza, così in quel Seminario giudicava poterſi agevolmente trovare un ſoggetro opportuno: incaricò il ſuo Ambaſciator a Roma, che voleſſe chiederlo al Padre Generale di quella Sacra Religione; non fù difficile a Superiori la ſcelta: la perizia del linguaggio, la nobiltà de

Natali, l'esemplarità de' costumi, il talento del predicare, la dottrina e la prudenza, che tutte concorrevano nella persona del P. Arcangelo, erano doti troppo sensibili; e però diedero tosto nell'occhio a Superiori, che riferirono all' Ambasciatore le qualità, e la elezion del soggetto; e questi alla Reggente, che con piacere ed aggradimento accettollo. Il Padre Arcangelo interpretò questa inaspettata elezione come un colpo maestro della Providenza., che volesse con ciò dar principio all' adempimento de' voti suoi indrizzati alla Conversion della Madre: nel corso d'un mese trovossi in Parigi, Città che rimirava con occhio amoroso, perche consideravala come la Culla della sua Fede. Conobbe subito la dignità, e le circostanze del Pulpito; e da queste argomentò con quali invenzioni, quali argomenti, e con quale stile dovesse di là ragionare. Sciegleva virtù de Principi da commendare; i vizj opposti sapea riprendere con tal riguardo, che gli uditori, benche dà lungi e soavemente tocchi, tanto più volentieri abbracciavano la virtù,

quan-

quanto che consideravano la conversione come un frutto della loro penetrazione, che sapesse da se dedur conclusioni o non espresse o non pretese dall'Oratore. Parlava con tanta grazia tanto in Pulpito che nelle private conferenze, che si guadagnò la stima e l'amor di tutta la Corte: ma l'essere Arcangelo collocato in quel nicchio, non fù che il primo passo, onde la Providenza incaminollo alla Scozia in qualità di Appostolico Missionario; con un'altro più sensibile e mirabilmente propizio spinselo più d'appresso.

Governava allora la Chiesa di Gesù Cristo Papa Gregorio XV. succeduto a Paolo V. Questi con tutta la brevità del suo Pontificato, fece un'Opera, che per più anni meditata, ma mai intrapresa da suoi Antecessori, così stabilita ed eseguita da Gregorio produsse, e tuttavia va producendo frutto per molti secoli. Fù questa la Sacra Congregazione; chiamata comunemente de Propaganda Fide, perche i Cardinali eletti a presedervi, hanno la carica, e l'autorità di mandar nelle Provincie rimote sa-

cri Operaj o a reſtituire, o a propagare la Fede. Eretta dunque queſta Adunanza, invenzione non mai abbaſtanza lodata, trattoſſi ſubito di ſpedir zelanti Miniſtri nelle contrade più rimote, dove o era decaduta la vera Fede di Criſto, o non era ancor traſpirata; e perche que' Prelati Preſidenti vedeſſero quant'era applaudito il lor carico, e però concepiſſero più coraggio a tener mano all'impreſa, ſuſcitò il Cielo alcuni Veſcovi Polacchi, e Ruteni a ſcriver benedizioni, e ringraziamenti alla erezione di quella Sacra aſſamblea, e chieder iſtantemente Miniſtri a reſtituir la Fede pericolata, o ſoſtenerla pericolante. Ma ſe bene que' Cardinali erano attenti all' acquiſto di tutte le Provincie; l'Inghilterra, e ſingolarmente la Scozia facea l'oggetto principale delle loro premure: Chieſta però informazione al P. Generale de' Capuccini de' ſoggetti idonei a mandarſi colà, fù particolarmente notato il Padre Arcangelo Scozzeſe, allora Predicatore nella Corte di Francia: e perche ſapeaſi eſſer egli nato da Genitori Proteſtanti, prima di ap-

pro-

provarlo volle ſaper il Papa l' origine, il motivo, e l' ordine della ſua converſione alla Fede, e vocazione alla Religione; il che minutamente conſiderato, e ſcopertane la ſincerità, depoſta ogni eſitazione, ordinò gli fuſſero ſpedite le opportune Patenti; e fornito di facoltà neceſſarie all' intento, come fù prontamente eſeguito.

Non è agevole il figurarſi da qual meraviglia e contento fuſſe colto Arcangelo al recarſegli di que' Brevi deſiderati sì, ma non mai aſpettati; li leſſe e li rileſſe; e quaſi incredulo a ſe ſteſſo, non ſapea diſtinguer quelle commeſſioni da un ſogno: ma conſiderando attentamente il caſo, argomentò eſſer quello un colpo ſtudiato del Cielo, e concepivane però ſperanze di un felice ſucceſſo; e non eſſer poſſibile, che Iddio voleſſe combinar inſieme quelle ſtrane circoſtanze di luoghi, tempi, perſone ed avvenimenti ſenza un qualche fortunato diſegno. Conferilli colla Regina Maria, implorandone conſiglio ed ajuto: e certo non potea in quel frangente deſiderarſi più

ſi più propizia la congiuntura. Trovavaſi in que' giorni appunto in Parigi l' Ambaſciatore del Re Cattolico Filippo IV. a Giacomo I. Re della Gran Brettagna per concludere il Matrimonio fra l' Infanta di Spagna Sorella del Re, ed il Principe di Galles; e cercava perſona pratica della lingua Ingleſe, che gli ſerviſſe d' Interprete nel negoziato: La Regina dotata di finiſſimo intendimento, avendo oſſervato nelle commeſſioni di Arcangelo la facoltà di deporre l' abito di Capuccino, e veſtir diviſa di Secolare, per poter ſenza intoppo agir gli affari della Miſſione, conobbe ſubito poterſi combinar inſieme in una ſola perſona l' uffizio d' Interprete, e l' eſercizio di Miſſionario; il propoſe all' Ambaſciatore, che toſto accettollo, come ſtudiatamente preparatogli dalla fortuna. Aggregato dunque Arcangelo alla Famiglia nobile dell' Inviato, dovette veſtirſi da Cavaliere; al che fare, come ſentì un' eſtremo contraſto dall' anima, così non averebbe aſſentito, ſe l' autorità Pontificia e la condizione de' tempi non l' aveſſe,

avesse assicurato potersi unir insieme portamento di Cavaliere, e ministero d'Appostolo; ne prendersi da Dio a conto d' infedeltà nasconder con l' abito le commessioni di propagare la Fede.

Seguì ben presto la partenza dell' Ambasciatore dalla Francia; e da Cales passato felicemente lo stretto per l'Inghilterra, in breve tempo trovossi a Londra: serviva Arcangelo di giorno all' Ambasciatore d' Interprete, ma buona parte della notte si disponeva con incessanti orazioni ad un' altra ambasciata da portarsi da parte di Dio alla Madre. Durante il soggiorno, ed i negoziati dell' Ambasciatore, praticando per lo più in Corte, non fù difficile ad Arcangelo da Scozzesi, che là capitavano, prender informazione della Casa Leslei in Aberdone; e prendevale con un' aria così naturale, ed indifferente, che nessuno mai potè accorgersi chi fusse Arcangelo; dalle iterate richieste e risposte da varie persone, comprese essere viva tuttora la Madre, come pure il dispiacer non ancor in tanto tempo digerito per l' as-

 sen-

ſenza del Figlio Giorgio colto dal primo letto , e ſingolarmente per eſſer paſſato alla Chieſa Romana ; ma ſopra tutto per eſſerſi aggregato tra Capuccini: La mutazione pure ſeguìta di Enrico in Italia , dove eraſi portato unicamente per far acquiſto di Giorgio ; e l'eſpulſione in fine dalla caſa paterna del medeſimo Enrico in pena d' aver abbracciata la Religione di Giorgio : tutte queſte notizie potè agiatamente ricavar Arcangelo nel ſoggiorno, che fece con l'Ambaſciatore Cattolico nella Corte di Londra . Ringraziò in tanto il Signore d' aver trovate le coſe in tal ſiſtema , onde poter compiere con profitto l' eſercizio di Miſſionario ; E tutto che Enrico andaſſe rammingo , ſeppe preſto trovarne conto , onde invitarlo con ſua lettera come fece a Londra ; dove ragguagliavagli il ſuo arrivo anſioſo di rivederlo , e conferir ſeco affari di gran rilievo . Baſtò quella Lettera perche Enrico , tutto che diſtante cento e più leghe , ſe ne volaſſe in ſole due ſettimane a Londra .

Quivi giunto , e trovato preſto il

il Fratello, restò al primo incontro come attonito in veder Arcangelo vestito non più da Capuccino, ma da Cavagliere: ma cessò di stupirsi, quando da lui riseppe l'origine, il modo, la facoltà, ed il fine d'esser passato in quella positura nell'Inghilterra. Dopo lunghi, ed iterati colloquj, in cui ebbe parte maggior della compassion l'allegrezza, riferito dall'uno, ed insieme dall'altro lo stato della Casa, concordarono in fine doversi rendere in Scozia Enrico, fin tanto, che Arcangelo, dato fine dall'Ambasciatore alle sue commessioni, fusse poi egli libero ad intraprendere il passaggio in Scozia, ed operarvi colle maniere addattate alle incontrate esigenze, quanto avesse giudicato opportuno alla conversione non solo della Madre, ma ancora di tutta la Famiglia, e di tutto quell'altro, ch'avesse potuto in quel Regno. Tornato dunque in Scozia Enrico, restò Arcangelo in Londra fin tanto, che l'Ambasciatore Cattolico, perduta ogni speranza di conchiudere i suoi negoziati, si dispose a ritornarsene in Spagna: e cessato il bisogno d'Inter-

terprete, in ſegno di gradimento al preſtato ſervigio fedele, regalò Arcangelo d'un belliſſimo Cavallo, e partiſſi dall' Inghilterra per ritornarſene in Spagna. E quì ſcorgeſi ad evidenza l' ammirabil condotta della Divina Sapienza nelle umane vicende. Nel coſpetto degli uomini l'Ambaſciatore facea la principale figura, ed Arcangelo non era conſiderato, che come un uomo di ſuo ſervigio: ma riuſcite inutili quelle moſſe, ſi vede, che negli occhj di Dio Arcangelo era il principal condottiere ſpedito ad un' impreſa, e più grave, e più fortunata; e tutta quell' ambaſcierìa non era, che un ſemplice miniſtro a Divini diſegni. Ammirò Arcangelo queſto bel tratto della Divina Providenza, e fiſſato il giorno della ſua partenza, volle prendere dal Signore la benedizione del ſuo cammino coll' incruento Sacrifizio dell' Altare, celebrando ſegretamente ſu 'l far dell' alba; e raccomandata caldamente l'impreſa a Criſto; come opera tutta ſua, animato da una viva fiducia nel Divin Sangue, ſi poſe in viaggio. Camminava per lo più a piedi a tenor

tenor della Serafica regola, se non quando la prudenza insegnavagli a salir la Chinea, per toglier ogni sospetto, qualunque volta incontrava de' viandanti. Chiunque incontravalo il credeva un qualche Nobile viaggiatore; ma egli solo consapevole d' essere Capuccino, non deviava punto, toltane l' apparenza, dal suo instituto: anzi che trovandosi fuori del Chiostro, e però senza il comodo de' consueti salmeggiamenti, e d'altre strette osservanze, ingegnavasi di supplire co' lavori interni dell'anima, rinovando di quando in quando i suoi voti, e ricorrendo frequentemente al Trono della Divina Clemenza con calde e ferventi preghiere, perche si degnasse di benedire la meta del suo cammino. Per meglio nascondere i suoi segreti disegni, fattosi come nuovo, ed inesperto di quel paese, ogni volta, che accadevagli di pernottare, con frequenti interrogazioni, si acquistava credito di forestiero.

Dopo ventidue giornate di viaggio si trovò in vicinanza d' Aberdone, e secondo il concertato con il Fratello, scrisse una lettera in

data

data da Urbino, tre mesi avanti; in questa raccomandava Giorgio alla Madre il Cavagliere portatore del foglio, come la persona sua propria, essendo la più intima, ch'avesse al Mondo, da cui averebbe inteso al minuto lo stato di suo Figliuolo; e sorridendo tra se stesso di dover essere Ambasciatore di se medesimo, implorava dal Signore assistenza al suo non menzognero artifizio.
Poco lungi d'Aberdone era un Castello di sua ragione chiamato Monomusco: ivi era solita Giovanna soggiornar le maggior parte dell' anno, secondo il costume della maggior parte delle Famiglie Signorili del regno; restando per lo più le Città abitate da gente di commercio, ed Artieri. Quando scoprì da lungi Arcangelo il suo Castello, sentì subito i movimenti del sangue, risovvenendogli il luogo della sua nascita, e della infanzia; e più che mai raccomandandosi al Cielo, arrivato alla Porta del Castello, smontò, ed entrato nel Cortile fece dimandar la Padrona. All' intender l' arrivo di Forestiero in parata di Cavagliere con due Servitori, Giovanna po-
stasi

stasi come in sussiego, ordinò fusse introdotto in una Sala, dove aspettavalo. Presentossi dunque Arcangelo a Giovanna, ed inchinandola con un profondo abbassamento della persona, presentolle la lettera con dirle, Signora io vengo d'Italia, dove ho avuto l' onore delle più strette confidenze con il suo Figlio Capuccino, come questo foglio le farà fede. Meravigliata forte, ed insieme arrossita la Donna stese la mano, e dopo ravvisato, e riconosciuto nella soprascritta il carattere; fissato lo sguardo nel volto del Cavagliere, questa lettera disse, è scritta dal più ingrato Figliuolo, che viva sopra terra; e per cumulo delle ingratitudini ha voluto improntar una macchia d' infamia a tutto il Parentado. Signora, soggiunse il Cavagliere, io resto confuso, ed in estremo dolente, di averle portato incentivo a sì grave cordoglio; e ne sarei inconsolabile, se vi avessi qualche reato: ma dache ella se ne chiama così offesa, per non esserle più molesto, mi dia buona licenza di ritirarmi all' albergo. Oh questo nò, ripigliò Giovanna:

Quanto vedete in questo Castello tutto è di Giorgio; e dache voi siete suo intimo, ed egli come tale mi vi raccomanda; non posso darvi questa licenza, ed in farvi servire, non sono, che ministra del mio Figliuolo, cui l' esser ingrato a sua Madre, non gli toglie l' esser Padrone del suo; godo però per lo meno di questo, che se Giorgio è stato incivil con la Madre, sà però esser cortese co' suoi amici: e condottolo nell'appartamento de' forestieri, fece chiamarvi il minor Figliuolo Odoardo Fratello d'Enrico ad ossequiarlo, e trattenerlo, il che fatto cortesemente si ritirò.

Si trattenevano in tanto i due Fratelli in varj colloquj; secondo il costume di quel paese fù subito portato sopra le tavole vino e cervosa, ed invitato a brindesi: ma egli con bel garbo se ne schermì allegando in pretesto, che il lungo dimorar in Italia l' avea divezzato dal costume di Scozia. All' ora congrua venne Giovanna ad invitar il Cavagliere alla Cena imbandita alla grande. Sedevano in capo alla mensa le due Spose de' due Fratelli Dame di eccellente bel-

lez-

lezza, dopo queſte Giovanna, a di cui fianchi ſedeva Arcangelo dirimpetto al minore Fratello: averebbe l'umanità d'Arcangelo in eſtremo goduto di quel convito, ſe non ne aveſſe amareggiato il zelo un' oggetto, che tutte rendevagli inſipide le vivande, e diſguſtoſo il congreſſo; era queſti il Predicante ſedente in ultimo luogo, che traeva dalla Famiglia Leslei trecento ſcudi annui in ſuo ſalario. Temeva altamente fuſſe queſto per eſſere un grand' oſtacolo a ſuoi diſegni, ſe bene l'eſito gli fè vedere avervelo preparato il Cielo per grand' ajuto, come vedraſſi in appreſſo; poco potea prender di reficiamento Arcangelo, perche i ſuoi penſieri lo tenevano troppo in alto, e l'àverebbe così paſſata tutto il tempo di quella cena, ſe Giovanna con frequenti interrogazioni non l' aveſſe chiamato a ſe: interrogavalo degli accidenti del viaggio, di varie coſe d' Italia, ma come il tutto tendeva al principale ſcopo de' ſuoi affetti, qual' era Giorgio: non mi duole, dicea, che mio Figlio ſia fatto Papiſta, finalmente v' ha tra di loro de' gran

Signo-

Signori, Principi, e Monarchi, e l' errore di mente non è infamia del ſangue; quello che non potrò mai perdonar a mio Figlio, è l'aver infamata la Parentela col prender l' abito Capuccino. Nò Signora, le diſſe ſubito Arcangelo, e lo diſſe per debito riſoluto, prende in queſto un grave abbaglio: e mi perdoni ſe parlo con libertà; la compatiſco bensì, perche io ſteſſo prima d'uſcir dalla Scozia avea un ſimil concetto: ma poi l'evidenza mi ha fatto vedere, e toccar con mano eſſere un pregiudizio radicato a poco a poco nelle noſtre menti dalle maligne informazioni della plebe ignorante: nel rimanente io ſteſſo ho veduta la ſomma venerazione, ed amore, che a quell'abito portano non ſolo il Popolo, ma ancor' i Grandi, tanto in Italia, che in Francia; e tanto è lungi eſſere quell' Adunanza la feccia del Mondo, come quì alcuni van diffamando (e dava un' occhiata al Predicante) che anzi ſon riputati il Fior della Chieſa Romana: e molti, e molti gran Signori, e Principi hanno per gloria rinunziar le grandezze per veſtire quel

ſacco.

ſacco. Il Conte di Morè di Sangue Borbone, Il Duca di Giojoſa, Il Duca di Modona, e modernamente amendue i Figliuoli del Conte di Forbes, e di Margherita Gordona Rampollo del Regio ſangue Stuardo, per tacer d' altri ſenza numero, ſon viſſuti, e morti Capuccini, e con ragione; profeſſano eſſi una iſquiſita Santità; ed io medeſimo n' ho ſperimentata con mia gran meraviglia, e piacere la converſazione, e vi ho ſempre ammirata una ſomma pietà, concordia, e civiltà. Mi perdoni Signora queſto calore, non ho potuto a meno, perche sò quant' ella ſia aliena da ogni ombra di menzogna, ed amante della verità: all' intender queſto Giovanna riſpoſe, io reſto attonita a queſta novità: e queſta è la prima volta, che intendo parlare de' Capuccini con lode; e per non offender con diſcredito un Cavaglier ſuo pari, mi confeſſo aſtretta a dargli piena credenza: ma però a ſvelargli il mio cuore, mentre riſoluto ne parla con tanto di franchezza, mi fa ſoſpettare, che ſia Papiſta. Arcangelo perſuaſo, che la propoſta di Gio-

Giovanna fusse il primo passo apertogli dalla Providenza per poi inoltrarsi alla meta della sua Missione; Sì appunto, risposele, sono Papista: e non finirò mai di ringraziar la Divina Misericordia, perche m' abbia condotto in Italia, ed ivi svelate quelle verità, che quì vedo occultarsi con tanto studio: non me ne offendo, ripliò la Dama, viva ciascuno nella sua Religione; e per non intorbidare con intempestive contese le nostre allegrezze, non si parli di Religione, dache ogn' uno può essere sicuro nella sua. Dissimulò allora Arcangelo contento d' aver gettato il primo seme, confidato, che a suo tempo il Signore averebbe benedetto il terreno, perche poi riuscisse fecondo, e in tanto si passò con giovialità il convito. Anzi il Fratello minore intuonò un brindesi alla salute di Giorgio, cui subitamente corrispose Arcangelo rivolto a Giovanna, che all' intendere di quel nome non potè non rilasciare con qualche lagrima un vivo argomento d'essere Madre.

Finita la cena ritirossi ogn' uno alle rispettive sue stanse; ma il ritiro

tiro d'Arcangelo era ben differente dal riposo degli altri: buona pezza della notte se la passava in orazione implorando dal Cielo lume per uscir con profitto da quell' impresa, che da ogni parte considerava spinosa; per un verso non finiva d' approvare lo scoprirsi alla Madre da se medesimo; per l'altro pareagli fusse una spezie di tentar Dio l'andar prolungando le sue dissimulazioni, fin'a quando venisse una qualche propizia e natural congiuntura: rifletteva poter questa tirar troppo in lungo, nel qual caso pareagli un' abusar il suo ministero, lasciandone l' esito all' incertezza: non trovava fra questi anfratti miglior consiglio ne' primi giorni, quanto il raccomandare la causa a Dio, come causa tutta sua; questo facea la maggior parte delle sue notturne occupazioni; e quel poco di riposo, ch'esiggea per necessità la natura, il pigliava non sul letto, ma in terra sopra un tapeto, che il ricopriva. Giovanna dall' altra parte sù la venuta del Cavagliere facea mille discorsi; non sapea comprendere come Giorgio avesse risoluto di scrivere sponta-

ta-

taneamente con occasione fortuità di un Forestiero, non avendo voluto degnar di una riga sua Madre a richiesta del Fratello Enrico studiosamente mandato; forse, dicea, solo adesso ha riconosciuto il suo errore, e vuole procurarne il perdono per mezzo di questo Cavagliere. Questi ed altri discorsi machinava nella sua mente, senza però sapere a quale de' molti, e varj giudizj appigliarsi; solo sentivasi da una forza segreta come spinta a trattar frequentemente col Cavagliere, della cui conversazione oltre modo si compiaceva; e per giustificar la frequenza di quegli abboccamenti, me la perdoni, diceagli, se forse troppo le son importuna, ogni volta che parlo con Lei, parmi di parlar col mio Giorgio: e tanto più volentieri mi accosto, quanto che mi scrive di riguardarlo come la persona sua propria. Se qualche volta occorreva che si dolesse di suo Figliuolo, Arcangelo tosto prendeva le sue difese, le quali tuttochè fusser contrarie, perche però erano favorevoli al Figlio, non erano dispiacevoli alla Madre, che non potea di trat-

to

to in tratto non gettar qualche lagrima alla menzione di Giorgio, massime quando sentiva dirsi dal Cavagliere: Signora io son sicuro, che con tutto il disgusto, che pretende fattole dal suo Figliuolo, se avesse la fortuna di rivederlo, non potrebbe a meno di perdonargli.

Non tralasciava studio alcuno Arcangelo per farsi benevolo non solo alla Madre, ma a tutta ancor la Famiglia, e singolarmente al Fratello Odoardo; ed era molto attento a non lasciarsi fuggir di mano alcuna occasione di obbligarselo. Mentre una mattina i Familgj maneggiavano i Cavalli d' Arcangelo nel Cortile, volle il Fratello montar quello, che più degli altri gli dava in occhio (ed era appunto il regalatogli dall' Ambasciatore) ed esperimentatane la bravura; non ho veduto, disse ad Arcangelo, in vita mia il Cavallo migliore; ed io, rispose subito, non ho in vita mia incontrato più bell' onore, quanto è di fargliene un dono; e ricusando questi l' offerta, ed insistendo l' altro nel replicarla: Signore, dissegli Arcangelo, dache non vuole restar servito, spezzerò

una gamba al Cavallo, ficche piu
non ferva ne all'uno, ne all'altro
non effendo mio coftume ripigliar
mi ciò che una volta ho donato
con quefti ed altri fimili tratt
ftudiavafi Arcangelo guadagnarfi
l'amore di tutta la Famiglia Lef
lei, perfuafo che rifcoffo quefto
fuffe poi per effer agevole guada
gnarla alla Fede; ed in fatti era s
caro a tutti, e fingolarmente a Gio-
vanna, che non fe gli potea ftac-
car da fianchi, e andava dicendo
alle Nuore: vedete ciò che può
fare l'amor de'Figlj. Quefto Cava-
gliere non è mio Figlio; ma perche
è caro a mio Figlio, e lo confide-
ro come un'altro lui fteffo, io l'a-
mo come fe fuffe il mio Giorgio.
Su quefto piede camminavan le
cofe d'Arcangelo, fenza che per
anche aveffe fatto alcun motto,
toltene le notturne preghiere, che
tendeffe direttamente a fuoi voti;
e così andarono i primi cinque gior-
ni feguìti; dopo i quali volle fi-
nalmente il Cielo aprir la fcena,
quando per appunto Arcangelo
men vi penfava. Sorto una matti-
na per tempo al fuo coftume, paf-
feggiava penfofo fotto una Loggia,
e fif-

e fiſſato a caſo lo ſguardo ſopra la porta, ſovvennegli eſſervi nel tempo della ſua infanzia, una uccelliera, che come un oggetto dilettevole all' età fanciulleſca, eragli rimaſta nella memoria; paſſando a caſo di là un Servitor vecchio di caſa, dimandolli, chi, quando, e perche ſi fuſſe rimoſſa quell' uccelliera, che una volta era ſopra la porta, ed indicolli il ſito: ma come il Servo avea del ſordaſtro, ne però inteſe il ſenſo della domanda, diede motivo ad Arcangelo di replicarla con più alta voce, non avvertendo mai poteſſe eſſer inteſo da alcuno della famiglia in quell' ora propria tuttavia al più bello del ſonno: ma Giovanna, che fortemente combattuta in que' giorni da continui, ed affannoſi penſieri, poco potea dormire, in quel punto volle Dio, che fuſſe deſta, ed intendeſſe ben bene la dimanda del Cavagliere eſpoſta in vicinanza della ſua camera, dove giaceva; al che intendere, colta più che mai da ſtrana meraviglia, ripigliò ſubito con più attenzione il ſuo ſolito fantaſticare; e come era attualmente impiegata in ve-

 ſtir-

ſtirſi, vie più diedeſi fretta, e confuſa per la novità del ſeguìto traſportata dalla curioſità e dall' amore, ſtudiando qual via tener doveſſe in iſcoprir al Cavagliere la notizia caſualmente acquiſtata, mandò toſto a chiamarlo. Stupiſſi a quella chiamata Arcangelo fuor di modo, sì per eſſer inſolita, e intempeſtiva, sì ancora, e molto più, perche ſolo allora avvertendo di aver troppo alzata la voce, ebbe timore d'eſſerſi da ſe ſteſſo tradito, quando a ſuo ſenſo giudicava non eſſer per anche a tiro di far il colpo. Ma Iddio, che in queſto affare volea eſſer la guida, volle ſciegliere quel tempo che piacque a lui, non quel che piace agli uomini. Andoſſene dunque Arcangelo alla camera di Giovanna, riſoluto prima d'ogn'altro colloquio, d'accomiatarſi, riſervando ad altro tempo lo ſcoprimento di ſua perſona: ma appena entrato, Giovanna ripiena d'uno ſpirito non più inteſo, preſo un tuono di voce tra l'amoroſo e 'l ſevero, interrotta la prima parola già da Arcangelo incominciata, fattaſi incontro, ditemi un poco, l'interrogò,

caro

caro il mio Cavagliere, quanto tempo è che ſiete in queſta caſa? cinque giorni, riſpoſe; anzi conſiderando indiſcreto il prolungar vie più quì il ſoggiorno, ſon quì venuto confuſo dal cumulo di tanti favori, onde mi vedo carico, a renderle riverentiſſime grazie, e prender licenza. Non dico queſto, ſoggiunſe Giovanna, ma voglio ſaper da voi, come mai nel corſo di ſoli cinque giorni abbiate potuto ſapere dove fuſſe l' uccelliera di caſa. A queſto colpo avventato con autorità, e riſolutezza perdè Arcangelo la parola, e ſcolorito nel volto, tremulo nella voce, diede ben tanti ſegni, onde Giovanna accertoſſi eſſer quel Cavaglier foreſtiero il ſuo Giorgio: e, voleva ben io dire, che ſiete mio.... volea proſeguire; ma troncatele dall' amor, e dal giubilo le parole, non potè trattenerſi dal pianto, ne men dal correre a ſtrettamente abbracciar il Figliuolo. Queſti all' oppoſto, cui l' eſſer Cattolico, e Capuccino non avea tolto l'eſſer Figliuolo, attonito e ſemivivo, aſtretto fù dall' amore ad accogliere, e ricambiare gli abbracciamenti; confu-

fuſe le lagrime, ed i ſinghiozzi, le voci inarticolate della Madre e del Figlio, inginocchiati amendue caddero tramortiti. Quando finalmente, ripigliato alquanto Giovanna lo ſpirito, e raſciugati gli occhj, quaſi quaſi me n'era accorta; e benche adeſſo ſia certa, fatemi queſto piacere, che lo voglio, confeſſatemi di voſtra bocca, che voi ſiete mio.... ma ne men queſta volta potè proferire quel dolce nome, che pur volea. Quando alla fine riſcoſſo anche Arcangelo da ſuoi deliquj, apertamente riſpoſe: Madre io ſon voſtro Figlio; e fù allora che ſorpreſi amendue caddero in un nuovo tramortimento.

Allo ſtrepito delle lagrime, delle voci, de movimenti in quell' ora imtempeſtiva, accorſero le Damigelle, che ſoſtenendo la Padrona cadente, ignoranti del caſo, reſtarono attonite; e non ſapendo ciò che ſi fuſſe, chiamaron le Spoſe, il Fratello, e tutta infin anche la famiglia baſſa come in ajuto; ma poi informati del ſeguìto ſorpreſi tutti dall' eceſſivo gaudio e ſtupore, con voci confuſe ſi congratularono chi colla Madre, chi col

Fi-

Figliuolo, or accusandolo perche si fusse tanto tempo occultato, or chiedendo mercè, perche, non ravvisatolo, non l' avesser trattato giusto al dovere: ma quelli, che più di tutti faceansi sentire, erano Giovanna ed Arcangelo, che non finivano d'esprimere il gaudio, e dare sfoghi all' amore; tanto che non capendo la gioja in Palazzo, si diffuse per tutto Monomusco, e con segni di fuoco d'ogn' intorno al Castello volonne la fama ne' vicini contorni, che fatta poi a poco a poco via più strepitosa, volonne ad Aberdone; da dove vennero tutti i principali chi parenti, chi amici, chi in persona, chi per via di lettere ad unire le loro congratulazioni colla gioja inesplicabile della Madre. Il primo frutto di questa novità fù il richiamar a Monomusco l'esigliato Fratello Enrico, che dopo due giorni vi si trovò; e sebene non avesse motivo di rallegrarsi per la scoperta a lui non nuova d'Arcangelo, sentì ad ogni modo uno straordinario piacere al veder l' allegrezza comune della famiglia, e singolarmente della Madre. Sicche se la Casa Leslei per

due anni ſeguìti addietro era la caſa del pianto, mentre la Madre ſi vedeva ſenza Figliuoli, la Spoſa ſenza lo Spoſo, il Fratello ſenza il Fratello, ſcoperto che fù Arcangelo, ſi cambiò in un momento la ſcena, paſſando tutti dalla deſolazione ad un eſtremo contento.

Tra le comuni allegrezze però un ſolo fremeva di ſdegno, di cordoglio, e di timore: Ed era il Predicante, che preſago di quanto e potea, e dovea ſeguire, temendo dalla forza della verità il diſcredito della perſona, lo ſvelamento delle menzogne, ed il diſcapito di quel profitto che ne traeva, ſe la paſſava ritirato con una eſtrema malinconìa: Onde per difenderſi dagl' imminenti temuti danni, dache diſperava della propria, ſpeculò d'impiegar l'eloquenza di Giovanna preſſo del Figlio: Il voſtro Figliuolo, diſſele, già ſapete eſſer Papiſta Romano, e quanto ſia quella Setta odioſa a tutta la Gran Brettagna: Il rimoverlo dal ſuo propoſito può deſiderarſi, non già ſperarſi: io conoſco l'umor de' Romani in materia di Fede, ne ſono più tenaci, che della vita: il mi-
glior

glior ripiego, che possa conservar la pace domestica, ed assicurar la coscienza vostra e della famiglia, deve essere intimargli silenzio in materia di Religione: dove però se gli lascj la libertà di parlare sotto qualunque pretesto, io già prevedo sbandita la concordia dimestica, e di una famiglia di pace, diventerà una casa di risse. Piacque a Giovanna il partito; chiamato però a se Arcangelo in una delle camere più rimote per così più accreditar la serietà del discorso. Figlio caro, così parlolli, io sò molto bene esser voi di Religione Italiana, tutto che di nascita Scozzese; se l'autorità, e l'amor della Madre ha luogo presso di voi, e voi ed Enrico crederete di concerto con me, e con tutta la Chiesa Anglicana: ma se volete tuttavia sussistere nell'appresa credenza, deh, per quanto vi sia cara la mia vita, vi prego per lo meno a non riprender mai più il partito co' Capuccini. Che se pur volete tuttavia con essi corrispondenza, e persistere nella Fede Romana, voglio per lo meno una grazia, che voi non potete in modo

 alcu-

alcuno negare a vostra Madre, ed è che mai tra di noi si parli di Religione; e siccome a voi sarà in grado che nessuno tenti rimovervi da sentimenti conceputi in questo genere tanto in Francia, quanto in Italia, così non è dovere che vostra Madre sia di minor condizione; io lascierò viver in pace voi, e voi in giusto compenso lasciate viver in pace me: e voi ed io facciamo sì, che la diversità de' pareri in matéria di Fede, non passi ai contrasti della volontà, e s'infranga il vincolo della pace: con questo discorso credea Giovanna troppo credula al Predicante di aver prevenuto ogni assalto, ond' esser attaccata dal suo Figliuolo; ed Arcangelo, che ben sapeva esser il zelo, come ogn' altra virtù, inutile, dove la prudenza non vi dia mano, dissimulando per allora il suo affetto, l'assicurò da Figliuolo, che l'averebbe ubbidita; e tanto più ciò promise, quanto che ben sapeva, che la Fede è un dono di Dio, che però deve essere più implorata dal Cielo, che introdotta con l'eloquenza: onde contenta la Madre di quella risposta, strettamente

mente di nuovo abbracciato il Figliuolo, lo ringraziò d'averle colla promessa ubbidienza raddoppiato il contento.

Tutto che però avesse promesso alla Madre il silenzio in controversie di Fede, non erasi obbligato a tacer con li estranei; anzi come che era incaricato dell' Offizio Appostolico, usciva ogni giorno per le campagne, per le selve con pretesto di caccia, or di pesca, insieme col Fratello Enrico, e radunate quel più che potea di persone, le conducea in luogo rimoto; le illuminava colla verità della Fede, le catehizzava, e le infiammava al santo amor del Signore; e nello spazio di otto mesi convertinne più di tre milla; e per molto che costassero ad Arcangelo queste conversioni, soffriva ad ogni modo con piacere ogn' incomodo di viaggi, di astinenze, di prediche, e di vigilie; perche allontanatosi più del dover dal Castello, era astretto a pernottare di quando in quando o all' ombra di qualche albero, o in qualche grotta, a segno che la Madre, vedendolo estenuato, credendo essere ciò ef-

fetto delle indiſcrete fatiche ſofferte per occaſione di caccia, pregavalo ſovente a riſparmiarſi, perche il troppo affliggerſi era indiviſo dall'affliggere ancor la Madre; ſe però aveſſe caro viveſſe a lungo, non faceſſe sì mal governo della ſua vita: Ah Madre, diceale, non ſapete il piacer, che godo in queſt' eſercizio! voleſſe il Cielo che poteſſi farne parte anche a voi! ma . . . . e tacea: Non intendeva Giovanna l'equivoco di quel parlare; e penſava foſſe il zelo d'Arcangelo, non più che deſiderio di far comune con ſe il piacer della caccia, ſe non aveſſe ecceduto la condizione del ſeſſo.

Il piacere però, che godeva nell' eſercizio di Miſſionario, tutto che fuſſe ubertoſo, non contentavalo a pieno; anzi tutto ſtimava nulla, ſe non ſi ſtendeva ad acquiſtare la Madre; con queſta ſpina nel cuore paſſava il ſuo ſoggiorno; ne conferivano bensì inſieme Egli ed Enrico; ma il ſilenzio promeſſo, ed il timor d'offenderla, ſe l'aveſſer violato, tenea legato il zelo dell' uno e dell' altro: Per allora non vedeva altro mezzo, che abbando-

bandonarsi alla Providenza Divina; Essa, dicea tra se, ha saputo combinar tanti accidenti impensati, e m'hà guidato in vicinanza del porto, saprà bene anche a suo tempo eccitar un vento propizio, che mi faccia finalmente toccar la meta; a questo però aspirava con calde, ed incessanti preghiere; e a questo solo indrizzava tutte le sue fatiche, e tutte quelle conversioni, che per suo mezzo il Signore operava; ed al calor delle orazioni, che frequentemente presentava al Trono della Divina Maestà, corrispondeva il fervore, onde indefesso s'affaticava nell'esercizio della Missione; un dì tornato a casa, che più del consueto era svenuto dalle fatiche, vedutolo la Madre: Ah caro Figlio, gli disse, voi vi andate ogni giorno sempre più consumando co' vostri indiscreti disagj; e non v'accorgete che il vostro patir non è solo? dalla vostra dipende la mia vita, l'abbreviar per consequenza la vostra è l'istesso che abbreviare la mia; e chi mai v'hà insegnato ad essere così crudel con la Madre? forse che vi rincresce vedermi viva, sicche a costo del vostro

vivere

vivere dobbiate ſpingermi anticipatamente al ſepolcro? E chi mai ha in voi eſtinto l'amor figliale, e chi inſtillata tanta fierezza? Queſte doglianze ſpremute dall' amore materno furono preſe d'Arcangelo, ch' era pronto d'ingegno, come una propizia occaſione portagli da Dio a diſarginar il ſuo zelo; onde fatto coraggio, ed inveſtito da una viva fiducia nella Divina bontà da ſe tante volte implorata, s'avanzò finalmente a così parlar a Giovanna.

Madre, de miei languori, che tanto vi danno pena, non vogliate incolpar altri che voi medeſima: Voi ſteſſa ſiete l'artefice delle mie, e delle voſtre angoſcie. Il ſilenzio che ſeveramente m'avete impoſto in materia di Fede, la promeſſa mia d'ubbidirvi, ed il timore di diſguſtarvi, queſto queſto è quel tutto e ſolo, che mi toglie il ripoſo, e che mi avvelena quel contento, che per altro tanto mi ſarebbe dolce in vedervi. Non ſono le fatiche ne della Caccia ne della peſca, che m'abbian così dimagrito, come vedete; il frutto de miei ſudori, non è mai ſtata preda di fiere, di uccelli,

li, ne di pesci. Sono andato in tutto il tempo, che quì soggiorno con voi, in cerca d'anime: ed è piacciuto al Cielo di tanto benedire le mie fatiche, che più migliaja a quest' ora posso annoverarne convertite alla Fede: ma questo appunto, se da una parte sembra dovermi essere motivo di gaudio, mi riesce una sorgente di estrema tristezza. Fatico per li estranei, e non posso sciogliere la lingua ad articolar una parola a pro di mia Madre! i vostri rigori sono i vostri ed i miei Carnefici. A voi tocca dispensarmi dall' ingiusto silenzio; e vedendo voi allora giubilante il Figliuolo, spererò ancor io di veder restituita la Madre. Non vi crediate che la Religion de Papisti comandi a Figliuoli l' indiscretezza verso le Madri: Conosce molto ben l'ordine della carità, e vuole a norma del Divino precetto, che s'amino i congiunti più degli estranei; onde io recomi a gran delitto, illuminar altri, e lasciar nell' errore la Madre; ne vi credeste già che io vi dimandi la libertà di parlarvi di Religione, lusingato dalla speranza d' ingannarvi.

narvi con una ſtudiata eloquenza; ſarei il più ſcelerato Figliuolo del mondo, s' io voleſſi ingannare la Madre in una materia che porta in conſequenza l' eterna perdizione; lo ſarei bensì, ſe per un lieve riguardo di non diſguſtarla per breve tempo, non le apriſſi la porta alla Beatitudine eterna. Anziche per torvi ogni ſoſpetto di ſiniſtra intenzione, intimate al Predicante, che alla voſtra preſenza venga in diſputa meco: e voi che, ſe ben Donna, avete lume baſtante a diſcerner dal falſo il vero, ed a bilanciar il peſo delle ragioni, farete da Giudice, e dopo aver udite le parti v' appigliarete a quel partito, ove ſpingeravvi la coſcienza e 'l zelo della voſtra eterna ſalute. Non potete eſimervi da queſto progetto ſenza tradir la voſtr' anima: Egli è sì ragionevole, che non potè diſpenſarſene Enrico IV. Re di Navarra, e poi di Francia; e ſe non aveſſe conoſciuta ad evidenza la falſità de' preteſi riformatori, non l' avrebbe abjurata; ne avérebbe abbracciata la Religion de Papiſti, ſe non l' aveſſe conoſciuta per vera. Io adeſſo non vi dimando

l' aſ-

l' assenso alla mia Fede, ma solo di confrontarla colla vostra nativa; e poi lascerovvi la libertà di eleggere ciò che vi aggrada.

Questo parlare d'Arcangelo parve così savio, e così discreto a Giovanna, che giudicò non potere sottrarsene senza usar violenza alla ragione; e ciò tanto più, quanto che il partito venivale dal Figliuolo esposto con una candidezza d' animo ingenuo del pari, ed amoroso. Fatto dunque chiamar il Ministro intimolli, che si disponesse all' arringa: Ma colui conoscendo la debolezza delle sue forze, e l'insussistenza de' fondamenti, al primo incontro diedele la ripulsa, con il pretesto, che non devesi con soverchia curiosità investigar i segreti della Religione, doverle bastare esser ella sicura in coscienza, e della sua Fede, e dell'eterna ricompensa: riflettesse meglio al partito del Figlio, e troverebbe in fine non esser altro il zelo del Figliuolo, che un pravo disegno di pervertirla, col pretesto d'illuminarla: A questi sensi del Predicante era presente Arcangelo, e temperando il zelo colla prudenza, chiamò

mò in autentica della ſua ſincerità la Madre ſteſſa, che ben avea inteſo la ſerie, il fine, e l'intimo del progetto. Onde la Madre ſoſpettando dalle ripugnanze del Miniſtro qualche inganno; accortamente gli replicò: ſe Giorgio mio Figlio chiede venir' a tenzone con voi per guadagnare la Madre, e perche avete difficoltà voi venir a tenzone con lui per guadagnar il Figlio, per difender inſieme la Madre, e perche non ſia ingannata dal ſuo Figliuolo? aggiungete, ſe vi riuſciſſe diſingannar queſto Figlio, e ricondurlo alla vera fede, qual ſarebbe la voſtra gloria, e qual eſſer dovrebbe la ricompenſa? Queſt' argomento vibrato con ardenza dalla naturale accortezza di Giovanna, colla ſperanza di così riacquiſtar il ſuo Giorgio; o ſuggeritole dalla Grazia, che voleva finalmente felicitar le brame d' Arcangelo, tanto ſtrinſe il povero Predicante, che o fuſſe per vergogna di moſtrar debolezza in combattere, o fuſſe per la ſperanza di una gloria lucroſa nel vincere, fù aſtretto ad accettar la disfida, e fù ſegnato il giorno ſeguen-

guente alla preſenza di Giovanna.

Venuti dunque al cimento Archangelo, ed il Predicante, quegli dopo lunghe preghiere porte alla Divina Maeſtà, queſti dopo lunghi contraſti tra la ſperanza, e 'l timore, l' uno armato di verità, e di fiducia, l'altro fornito di menzogne, e sbalordito dalla paura; in mezzo Giovanna, ſenza tuttavia ſapere qual'eſſer doveſſe l' eſito di quel conflitto, cominciò Arcangelo a ragionare. Se quanto voi proponete da creder è certo, dovete moſtrarmi ſu qual fondamento ſia appoggiata queſta certezza: ſu la Divina parola (riſpoſe ſubito il Predicante) e queſta altro non è che la Sacra Scrittura, che contiene il Teſtamento vecchio, ed il nuovo; e queſta noi abbiamo in tanta venerazione, che fuori d' eſſa non preſtiamo fede à veruna autorità umana, ne di Tradizione, ne di Conſiglj, ne de' Santi Padri, e molto men di ragioni. Ve la paſſo, (ripigliò Arcangelo) per adeſſo non voglio inoltrarmi in un mare immenſo di queſtioni; potrei alla prima confondervi; ſe le tradizioni Apoſtoliche, ed Eccle-

ſia-

fiastiche presso di voi non han credito, con che fronte potete sì accertatamente asserire, che quel libro da voi chiamato Sacra Scrittura sia parola di Dio? ne avete voi forse qualche special rivelazione da Dio? non già; alle tradizioni voi non date credenza, dunque non avete certezza alcuna, che la Sacra Scrittura sia parola di Dio. I Papisti all' opposto credono alle Tradizioni Apostoliche, ed Ecclesiastiche, le quali dicono esser la Sacra Scrittura Parola di Dio; noi dunque siamo assai più certi di voi di questa fondamentale verità: ma questo io lascio da parte. Voi fondate la vostra Fede su la Sacra Scrittura spiegata dalla Chiesa Ginevrina, ed io spiegata dalla Chiesa Romana. Voi dunque dovete trovarmi nella Divina Scrittura, che la Fede della Chiesa Ginevrina sia la vera, e la Romana sia falsa: e se questo voi mi trovate io subito mi do per vinto. Si vidde allora alle strette il Predicante; ma perche a deliberar su gli affari spinosi, non v'è miglior consigliere del tempo: sol tanto, disse, che mi si accordi un poco di tem-

po,

po, m' impegno di ritrovarlo; volentieri, vi accordo il tempo, soggiunse Arcangelo, che versato nella Scrittura, ben sapeva non averebbe trovat' in eterno; ma avvertite, che il tempo, se così piace alla Madre, non oltrepassi le ventiquattr' ore; ed accettato dal Ministro l' accordo, si sciolse la prima Sessione.

In questa conobbe Giovanna la forza, e la sincerità del Figliuolo; ma non volle per anche accusar il Ministro ne di malignità, ne d'ignoranza sin tanto, che non vedesse la promessa risposta: questa aspettava con impazienza, a segno, che numerava tutte l' ore della giornata; e non sapeva essere quella inquietezza il primo impulso, onde disponevala Iddio al conoscimento del vero, più tosto, che un effetto di curiosità feminile: tutta la notte si prepararono i Disputanti, ma con diversità d' esercizio. Arcangelo dimandava con lagrime alla Divina misericordia il disinganno della Madre, e lo scoprimento della menzogna. Il Predicante all' opposto andava rivolgendo la Bibbia lusingato

to pure di ritrovarvi la Chiesa
sua o Anglicana, o Ginevrina, ma
dopo un lungo volgere, e rivolgere,
leggere, e rileggere quel sacro
volume, non vennegli mai fatto
di ritrovare ne pur in ombra
quel che cercava. In tanto venuto
il tempo, dovette comparir in
Campo chiamatovi da Giovanna,
ed aspettato d' Arcangelo, ch'era
già pronto: Ecco la Bibbia, cominciò
subito, e perche non possiate
sospettar in me fraude alcuna,
questo non è già libro stampato
in Roma, ne in Italia, ne
in altro luogo Papista, ma in Londra,
ed è stampata di fresco: Quì
dunque voi dovete trovarmi la vostra
Chiesa riformata Genevrina:
fù allora, che venne tutto il sangue
sul volto del Predicante; e
del non aver trovato ciò, che promesso
avea, addusse non già il non
esservi, ma la brevità del tempo
prescritto; nel rimanente, ove
se gli permetta più comodo, indubitatamente
troverebbe persona
capace al pieno soddisfacimento;
dunque ripigliò allora, ne senza
sdegno Giovanna, voi non siete
perito a bastanza, onde istruir
questa

questa Casa d'una verità così importante, e che porta in consequenza tutta la Religione? Sentì il perverso la gravità, e la giustizia di quel rimprovero; ond'anch' egli sdegnato, ed ardimentoso risposele, Signora, non vi crediate, che sia tanto facile trovare nella Scrittura Sacra la vera Chiesa: e se volete quì subito chiarirvi, dache io non sono stato così felice di ritrovarvi la Ginevrina; provisi un poco vostro Figliuolo di ritrovarmi quì subito la Romana. Non è questo il concerto, ripigliò Arcangelo; trovare la Ginevrina, questo fù il vostro assunto, a questo dovete voi soddisfare: ma dache manca a voi la Ginevrina, io quì subito farò vedervi, che non manca a me la Romana; ed aperto subito il libro, trovò l'Epistola scritta da S. Paolo a Romani; nel di cui primo capitolo porge grazie a Dio per Gesù Cristo, perche la loro credenza fusse annunziata per l'universo: e poco dopo soggiunge desiderar'egli d' esser a Roma, per conferir loro qualche grazia spirituale, a confermarli via più nella Fede: Ecco quì in termi-

termini palmari, proſeguiva Arcangelo, la Chieſa Romana; e ſe quella non fuſſe ſtata la vera, non averebbe il Dottor delle Genti ringraziato il Signore, perche fuſſe sì vaſtamente propagata. Io dunque ho trovata nella Divina Scrittura la Chieſa Romana, e queſta è confermata, ed autorizzata dalla parola di Dio: dunque fuori di eſſa non ve n' ha d' altre, dove conſeguir ſi poſſa la verità, ne la vita eterna. Non potè contradire ad un Teſto così manifeſto il Predicante; tuttavolta, per ajutarſi alla meglio; ne' tempi dell' Apoſtolo non può negarſi, ſoggiunſe, che fuſſe la vera Chieſa, e tale duraſſe per lo ſpazio di alcuni Secoli; ma in progreſſo di tempo a poco a poco alla purità della Fede ſottentrò l'errore, e queſto crebbe, ſi dilatò ſin tanto, che Martin Lutero, e Giovanni Calvino ſcoperte le bugie, e gli errori hanno reſtituita alla Religione Criſtiana la ſua purità; E queſto ſottentramento d' errori, ripigliò ſubito, e con franchezza Arcangelo, voglio da voi ſapere quando ſia ſeguìto; perche tra voſtri Dottori medeſimi in queſto

ſto punto v' a diſparere ; altri dicono nel quarto , altri nel quinto, altri nel ſeſto Secolo ; e queſta varietà di pareri rende forte ſoſpetto l' avvenimento ; onde, neſſun' uomo prudente può lodevolmente indurſi a preſtarvi credenza : ma quando anche tutti foſſer d'accordo , la Fede Divina non può , ne deve appoggiarſi ad alcuna autorità umana : e ſe ho da credere , che nella Chieſa Romana ſia nato errore , non è mai da crederſi , ſe la Divina Sctittura non lo propone: ma nella Divina Scrittura non ſi trova giammai , che la Chieſa Romana abbia ſmarrita la traccia del vero; molto meno , che Lutero, e Calvino l' abbiano ritrovata : e ſe la Divina Scrittura non l'aſſeriſce, non ſi potrà mai creder con fede Divina , ma ſolo umana , che val' a dir fallibile ; ſicchè a ſtringere tutto in poco , tutta la credenza della Chieſa Ginevrina , ed Anglicana s'appoggia a fondamento inſtabile , ed autorità dubbioſa . A queſto diſcorſo d'Arcangelo il Predicante , non ſapendoche riſpondere ,ammutì . Come al chiuderſi della prima ſeſſione aveva comincia-

to la Madre ad aprire gli occhj al vero, e ſcoprire tra luce, e foſco le menzogne del ſuo Miniſtro; così nel terminarſi queſt' altra ſe le andava più che mai riſchiarando la mente: tuttavolta, perche in negozio così peſante, qual' è il cambiamento di Religione, non deve l'uomo prudente ſprezzar ogni più minuta cautela, o fuſſe un qualche lieve ſoſpetto di artifizio italiano nel Figlio, o fuſſe per metter vie più fermo il piede nella eſpulſion del Miniſtro, volle che alle due prime ſeſſioni ſuccedeſſero altre tre; e come tanto nelle ſeguenti, che nelle paſſate Arcangelo era ſpalleggiato dalla verità; così ſcoperta queſta con tutta quella certezza, che può dar la ragione, e la Fede, non potè alla fine la Donna non eſclamare verſo al Figliuolo: Adeſſo finalmente vedo ſpianate le difficoltà, dileguati i dubbj, e troppo chiara ſcoperta ogni luce di verità; comprendo adeſſo d'avere ſtipendiato il Principe delle tenebre, perche ad occhj aperti non poteſſi vedere; e volte diſpettoſamente al Miniſtro le ſpalle, partitaſi dal congreſſo,

ſi ri-

ſi ritirò nelle ſue camere ; ed il Predicante fatto dal ſucceſſo preſago di quanto fuſſe per avvenire, troppo vergognandoſi di ſe ſteſſo, col prendere uno ſpontaneo congedo ſi ſottraſſe a più vergognoſi improperj.

Partito che fù quel Miniſtro, non volle Arcangelo ſcuotere con nuovi impulſi la Madre ; avea di già apertamente compreſo i colpi, che in quell' anima aveva fatta la verità, doverſi da Dio implorare, ed aſpettare l'ultima ſpinta ; per queſta ſpargea calde lagrime avanti al Padre delle miſericordie ; tanto in queſto confidava, che figuravaſi doveſſe in breve finalmente la Madre ſteſſa, ſenza la ſpinta di replicati colpi, cedere, e confeſſarſi per vinta al ſuo ſteſſo Figliuolo. Ed in fatti Giovanna doppo pochi giorni, benchè non pochi ſoſpiri, non potendo più reſiſtere all' invincibil forza del vero, chiamato il ſuo Arcangelo ſopra una loggia rimota ch' avea l'aſpetto verſo del fiume, così parlolli : Figlio, benedico adeſſo i dolori, ch' ho patiti nel partorirvi, li vedo adeſſo ricompenſati

con troppa usura di gaudio : Quanto sono inscrutabili i segreti di Dio , e quanto ammirabili le sue idee ! Se mai vidde la Scozia una Donna più avversa a' Papisti , voi lo sapete , io fui quella ; io pure adesso il rivedo , ne posso oramai rammentarlo , senza incontrar la vergogna , ed il cordoglio d'esserlo stata . Misera ! e che pretesi quando tacciandovi d' ingrato , di fellone , e d'appostata, vi rinunciai per Figliuolo , e levandovi ogni appannaggio mi dimenticai d'esser Madre ! Ammirabile Providenza Divina,ch'andava studiando di guadagnar me con quelle stranezze medesime, ond' io pretendeva punir voi ! Io v' ho data una vita breve, e Dio col mezzo vostro mi vuole rimunerare con una eterna ! Siate pur mille volte benedetto Figlio delle mie viscere ; e ringrazio mille volte il Signore , che mi abbia fatta figliuola delle vostre lagrime : eccomi dunque a vostri piedi non più vostra Madre , ma vostra Figlia: a voi tocca guidarmi alla meta , dachè m' avete aperta la strada . Io ringrazio le vostre disubbidienze , perche m' abbian fatte conoscer

ſcer le mie. Sono tutta voſtra, e come di un'anima tutta voſtra diſponete a talento. Troppo ſono ſtata ſin'ora cieca e oſtinata; ma adeſſo che voi mi avete aperti gli occhj, e ſvelata la verità, deploro quegli errori, onde ſin'ora m'ha alimentata quell'infedele Miniſtro: e dachè il Cielo vi ha quì condotto per vie cotanto occulte, inſegnatemi la via diritta della ſalute, ond' io ſin' ora ſono andata errando troppo lontana. Queſta eroica mutazion della Madre, tuttoche preveduta dal Figlio, può ben ogn' un figurarſi di quanto giubilo innondaſſe il cuore d' Arcangelo; Non potè a meno d' inginocchiarſi, e confondendo le ſue colle lagrime della Madre, non finiva di benedire la Divina Miſericordia, che ſi fuſſe degnata di felicitar quell'impreſa, ch'era ſtata per tanti anni oggetto delle ſue più calde premure; benediceva i rigori materni; ſe voi, dicea alla Madre, non mi aveſte trattato sì male in Parigi, io non averei potuto arrecarvi tanto di bene in Scozia: io nelle miſerie ho trovata la vera felicità; e perche al Ciel parve poco far fe-

lice me ſolo, ha voluto che per la via della penuria vi apportaſſi un eterna ricchezza.

Deliberata dunque, dopo tanta certezza della vera Chieſa, la converſion della Madre, non fù difficile promovere quella del minore Fratello, e delle due Cognate: erano a quell'ora nella Caſa di Leſlei come tre Appoſtoli Arcangelo, Giovanna, ed Enrico, e tra colla ragione, coll'autorità, coll'eſempio, ma più col lume della Divina grazia, ſi diffuſe ben preſto la luce della verità a tutta intiera quella Famiglia; onde poi ammaeſtrata minutamente in tutti gli articoli di Santa Fede, tutti fecero nelle mani d'Arcangelo l'abjura de' loro errori; e fatti figliuoli della Chieſa Romana, ebbe lo Scozzeſe il piacere di vederli tutti membra di Gesù Criſto. Introdotta la Religione, ſi pensò ſubito ad introdurvi ancor, ſe non pubblico, almen dimeſtico l'eſercizio; per queſto fù eletta una belliſſima ed ampia Sala nella parte più alta del Palazzo, dove ſoleva Giovanna ritirarſi colle ſue Nuore, e Damigelle al lavoro, ed a ricrearſi colla

la veduta della campagna. Questa come l'abitazione più cara sacrificò Giovanna all' Altissimo, perche convertita in picciol Tempio, vi celebrasse Arcangelo il Divino servigio secondo il rito Romano. Le obblazioni spontanee del debol sesso furono così pronte, e così ricche di sete, d'argento, ed oro, che potè ben presto alzarsi un' Altare così sontuoso, qual poteasi desiderar in Italia, toltane la pubblicità. Croci, Candelieri, Lampane, Turiboli, e le più sottili tele d' Olanda concorsero a gara a farvi un sontuoso sacro complesso. Più d'ogn' altro vi si distinse Giovanna, che parte della stessa sua dote volle fusse impiegata in un Calice con la Patena di tutt' oro masiccio. Eretto l'Altare, pronti i Vasi, la Suppellettile, e quel tutt'altro di sacro, che richiedevasi al Sacrifizio, cominciò Arcangelo a celebrare, assistentevi tutta la Famiglia: La maestà della Funzione, col favor d'una sensibile novità, e la Divina grazia talmente accese di carità, di fede, di divozione le anime di quella novella Famiglia, che al primo ri-
 cevi-

cevimento della ſacra Eucariſtia parve ſi apriſſe il Cielo, e ne ſcendeſſer gli Angioli a conſecrar quel ſoggiorno, e beatificarne gli abitanti. Ma lo ſpettacolo più tenero era Giovanna genufleſſa a deporre nella Sacramental Penitenza le colpe ſue a piedi del ſuo Figliuolo. E queſti al vederſela avanti non potea capir in ſe per la gioja, ammirando nella penitente ſua Madre quello ſpirito di ſtraordinaria compunzione, che potea deſiderarſi da un penitente provetto della Chieſa Romana. Dal frequente uſo de' Sacramenti praticato con quel fervore, che ſuol eſſere carattere d'ogni primizia, ſpuntaron in copia e grado eroico tutte le virtù criſtiane, a ſegno che quella caſa, che poco prima era ricetto di tenebre, ebbe a veder Arcangelo convertita in un' abitazione di Paradiſo; e non ceſſava per ciò di glorificar la Divina miſericordioſa Potenza di un così proſpero avvenimento.

LIBRO QUARTO.

CONvertita, e consagrata la casa, restò ad Arcangelo il campo libero di volare per le campagne a compir l' ufficio di Appostolico Missionario. Non sentivasi più ritardar il suo zelo verso gli estranei dal bisogno e dall' impazienza di convertire la Madre; anzi come un Capitano che da una segnalata benche faticosa vittoria, anzi che diminuire, accresce le forze e 'l coraggio; così Arcangelo dalla Madre guadagnata con tanti stenti, vie più accese il suo zelo, invigorì lo spirito a novelle e più copiose conqui-

ſte ; e la dove, non ancor convertita Giovanna eragli d' uopo naſcondere con induſtria l' eſecuzione del ſuo mandato, così ſeguìtane la converſione, Ella ſteſſa ſervivagli di conſiglio, di ſtimolo, e d' ajuto a predicare la Fede : A queſto dunque attendeva libera, indefeſſa, ma non imprudentemente Arcangelo ; ſapea addattarſi all' eſiggenza delle circoſtanze. Alla foreſta, dove il poteva ſenza pericolo, veſtiva da Capuccino, predicava, inſegnava, aſſolveva ; dove poi fuſſe da prudentemente temerſi tal' incontro, che poteſſe rovinar la Miſſione, diſſimulava con abito di Cavagliere il ſuo miniſtero ; ritiravaſi nelle abitazioni Cattoliche, e nell' appartamento ſupremo per lo più a ciò deſtinato, radunato quel poco più che potevaſi di Cattolici, ivi celebrava, predicava, cetechizzava, aſcoltava penitenti ; e dava mano a quant' altro giudicava ſpediente per la conſervazion della Fede, e ſantificazion del coſtume. Tale fù il tenor della ſua vita per tutto il tempo che Arcangelo ſi trattenne in Scozia.

Ma

Ma se questa fù una vita di Missionario, non però fù vita d'Appostolo, il cui carattere descritto da Gesù Cristo si è il patire persecuzioni. A soffj di vento prosper ogni più imperito Nocchiero sà guidare la nave in porto; e le sole burrasche sono la prova di un valente condottiere: Fin'ora Arcangelo ha fedelmente adempiuta la sua commessione; ma non ha patiti contrasti, nè traversìe. Troppo atroce guerra facea all' inferno col profitto delle sue predicazioni, ed esempj il Missionario Scozzese, sicchè non trovasse ostacoli dal principe delle tenebre. Fusse il Predicante vergognosamente espulso dalla Casa Leslei; fusse un qualche perverso Calvinista finto Cattolico per impedir a màn salva i progressi del Missionario; certo è che in Aberdoue pubblicossi all'impensata un editto del Re, che intimò a tutti i Sacerdoti della Chiesa Romana nello spazio di pochi giorni la partenza, e l'esiglio da tutto il Regno sotto pena della vita, e confiscazione delle sostanze. Per giustificar l'empietà del mandato vi si esprimeva, che le Religioni

forestiere, massime la Papista tendente alla discrepanza del credere dalla Chiesa Anglicana, togliendo la concordia de' Sudditi averebbe introdotte torbolenze nel Regno, e la disubbidienza anche al Principe. Da motivi del promulgato Proclama s'accorse Arcangelo che i nemici della Chiesa Romana coprivano l'odio alla Religione colla ragione di stato. Al tuono di questo fulmine si sbigottì tutta la casa d' Arcangelo; Tuttavolta Giovanna non depose la speranza nel concepire dello spavento; lusingavasi pure, che il Re avesse fermato l'editto non per estirpar i Cattolici, ma solo per addormentar con quell' apparente soddisfazione gli emuli; probabilmente potersi sperare o mutazione, o mitigamento del bando; gli editti Regj portar in faccia il rigore, ma poi terminare o in dissimulazione, o in clemenza; così ingegnavasi Giovanna di alimentare le sue speranze: ma Arcangelo ben consapevole essere quella una macchina inventata dall' Infernal astuzia non tanto per rovinar il frutto de' Missionarj, quanto per impedirne ulte-
rio-

riori progressi; sapeva altresì averebbe impiegata ogni opera, perche non si rallentasse punto la severità del Regio editto: ma non per questo, diceva alla Madre, dovete voi scemar di coraggio. E' consueta prammatica del Signore scuoter co' turbini le pianterelle dopo che sono ben radicate, per così avvezzarle all'inclemenza delle stagioni; le prosperità ammorbidiscono, ma le traversìe stabiliscono, e raffinano le anime elette: I Fratelli e le Cognate d'Arcangelo averebber voluto, che Arcangelo si nascondesse, per fin a tanto che fussero ben radicati nella credenza novellamente acquistata; il vederlo partire era lo stesso che perdere la miglior metà di se stessi, ed esporsi a pericolo di perdersi affatto: Ma Egli risoluto per ogni modo di licenziarsi li consolava; assicurandoli, che quanto meno sperar potevano nella terra, tanto più dovean confidare nel Cielo, che ha per costume di allora appunto soccorrere, quanto più si vedono impotenti a soccorrer gli uomini; anzi, per disporre quella Famiglia a sostener nuove scosse e più gravi;

fatto

fatto presago dal sistema delle correnti emergenze, assicuravali non esser quel colpo, che un lieve principio di più atroci persecuzioni; si andassero però preparando con tolleranza più vigorosa.

Questi conforti erano intesi dalla Famiglia con lagrime e con profitto, ma dalla Madre senza bisogno; con tutto l' esser novizia nella Fede, era provetta nella intelligenza delle massime celestiali, e nell'esercizio delle virtù virili: ben sapea, e'l diceva alla presenza d' Arcangelo e a tutt'i suoi, quando si và alla Patria, non doversi prender affetto alle comodità dell'albergo che trovansi nel cammino: per crudeli che siano le persecuzioni di questa vita, essere troppo brevi confrontate con l'eterna; ed allora essere più brevi, quando più sieno violente; desiderar Ella di presentar un qualche grato sacrifizio alla Divina Maestà, confessarsi però troppo obbligata alla Providenza per una sì bella congiuntura di presentarle la cosa più cara, ch'avesse al Mondo, qual'era il suo stesso Figliuolo; venissero pure le più spietate percosse, che potesse avventare l'umana per-

perfidia, saranno castighi dovuti con usura di meriti. Di questa natura erano le parole ed i pensieri di Giovanna, e niente dissimili erano i suoi fatti. Ella stessa animava il Figliuolo a partire, e confortava i Figliuoli, e le Nuore a soffrirne la partenza. Tuttochè però l'editto Regio intimasse la partenza da tutto il Regno della Brettagna, deliberò Arcangelo allontanarsi sol dalla Scozia; ed in Londra, come Città oltre modo popolata, dove però sarebbe men osservato, fissarvi la sua dimora, e così agìre per via di lettere quanto non poteasi colla persona; aspettar in tanto che il Cielo trovasse alla sua causa qualche ripiego. Stabilito dunque il giorno della partenza, attese Arcangelo a premunir la Famiglia contro ogni assalto, che attaccar ne potesse o la Fede, o la tolleranza, venne finalmente il termine prefisso alla separazione. E fù allora che la mattina per tempo celebrato il Sacrifizio incruento, comunicò tutti di propria mano; ma prima di porger loro il Sacramento, tenendolo in mano. Eccovi o cari, disse loro, quello che in mio luogo

vi lascio nel tempo della mia assenza: di questo vantaggioso cambio potete ben contentarvi; Egli assai meglio di me, sol tanto che sappiate tenervelo amico, saprà illuminarvi, diriggervi, incoraggirvi. Se Questi starà con voi, in vano potrà l'Inferno alzar le sue macchine, e scatenar le sue furie; ed incoraggita la Famiglia, rivoltosi al Signore Sacramentato, a Lui raccomandò con fiducia pari allo spirito quella desolata Famiglia: Ricordatevi, dicea, della vostra promessa a chi in voi s'abbandona; la grazia che vi dimando è tutta degna di voi; che vi servano queste creature con fedeltà; a misura de' travaglj che preparate, somministrate loro fortezza; quando voi gli rimiriate con occhio amoroso, non averanno di che temere: Preso che ebbero quel Divin Cibo, si sentiron tutti animati dallo Spirito del Signore; ed averebbero voluto, che allora allora cominciassero le prevedute persecuzioni. La Madre singolarmente, sentissi così avvalorata nel zelo della Santa Fede, che offerissi al Figliuolo di mantener a proprie spese i Padri della Missione.

Ve-

Venuto il punto della partenza, si fece allora sentire co' suoi affetti l'umanità; s'inginocchiò la Madre avanti al Figliuolo; ed il Figliuolo avanti la Madre; e pretendeva a vicenda l'uno dall'altra la benedizione; e mischiando colle lagrime le lor ragioni, come fù più eloquente il Figliuolo, allegando il diritto della natura, che militava a favor della Madre, fù astretta a benedir Arcangelo, che deposto l'abito Capuccino in positura di Cavagliere, passò in Inghilterra, dove trovò gli altri Missionarj, e concertarono insieme come dovessero in tempi sì calamitosi regolar la Missione. E il regolamento fù spargersi quà e là nelle rimote, e disabitate campagne con secolaresche divise a convertir miscredenti, a confermar vacillanti, ed incoraggire paurosi. Di mano in mano passavano lettere confortatorie da Giovanna ad Arcangelo con grosse rimesse per mantenimento delle Missioni, esprimendosi, vi restituisco quanto vi ho tolto a Parigi; e da Arcangelo a Giovanna ad eccitamento di fortezza, e di confidenza. Durò qualche tempo questa Missione perico-

rico-

ricolosa del pari e travagliosa, benchè a misura de' travaglj che l' affliggevano, soprabbondavano le consolazioni dal profitto che ne coglievano. Ma il più sensibile che ebbe a patire, fù l'avvenutogli un giorno mentre portavasi all' esercizio d'una Missione con un sol servitore alla staffa. Scoprì da lungi un denso polverio di Cavalli, e da' Forieri seppe essere un Vescovo Eretico in atto di visitar la sua Greggia: sospirò al primo avviso, e dolevasi da se stesso perche andasse con tanto fasto il Banditore della bugìa, ed egli dovesse furtivamente andar in cerca di boscaglie per annunciarvi la verità. Avvicinatasi la truppa vi riconobbe il Predicante, che sì bruttamente s' era licenziato dalla sua casa; succedè al ravvisarlo il timore d' esser da esso riconosciuto: ne temè in vano, perche certificatosi colui chi fusse Arcangelo, volonne subito indietro a farne avvertito il Padrone, che per assicurarsi delloScozzese, spedì tosto ad inseguirlo un drappello di venticinque a Cavallo, con ordine di ritenerlo: Arcangelo avvertito dalla velocità intem-

tempestiva di quella mossa, spronando a tutta possa il Cavallo col benefizio della fuga inoltratosi in una folta foresta si mise in salvo: ma non potè salvare colla persona la bolgia, che cadutagli per il violento correre, da Cavallo, restò in mano al Famiglio, che impotente a seguir col corso il Padrone caddè nelle mani degli Emissarj. Sentì al vivo lo Scozzese la prigionìa del Servidore, ma più la perdita della Valigie, per contenervisi alcuni libri di controversie, i suoi scritti, ed un prezioso Calice, onde servivasi nel celebrare: ma crebbe fuor di misura il cordoglio eccitato dal zelo, quando dal Servitor rilasciato intese lo strapazzo de' libri sacri e de' scritti consegnati solennemente alle fiamme, quasi che fussero delinquenti di Maestà lesa; ma più di tutto, il sacrilego abuso, che del Calice fece quel Vescovo, facendolo girar intorno per le mani di molti Nobili Convitati in un banchetto, invitandosi co' brindesi a gara a tracannare dal Sacro vaso, come poi ebbe a confessare il Famiglio retento. Il valor del metallo rapi-

to

to non era sì molesto ad Arcangelo, quanto l'ingiuria enorme, che intese fatta al Signore da quel sacrilego Baldassarre; Ma chinò poi riverente la fronte al Cielo, ripensando saper Egli per vie strane anche da più enormi sacrilegj cavare accidenti di maggior gloria.

Erano succedute le cose ad Arcangelo, sino alla conversion della Madre, con troppa felicità. Posta quella in salvo, volle il Cielo cominciar subito a ripulirne lo spirito col fuoco della tribolazione. L'intimato esiglio del Regno, la perdita, e l'abuso del Calice, ed altri mobili sacri, furono come i presagj di nuove, e più sensibili tentazioni. Capitolli alle mani una lettera del suo Padre Generale da Roma, in cui accennavagli esser venuti alla Sacra Congregazione de Propaganda, notizia, che non adempiva fedelmente le parti del suo ministero; aver sin ora solo atteso a godersi con libertà le comodità della casa; e tutto che que' Porporati per via di segretissime inquisizioni si fussero accertati del molto frutto da lui raccolto non solo de' domestici, ma ancor

cor degl'eſtranei, andarne per conſequenza a pieno giuſtificato; ſtimar bene ad ogni modo eſſo Padre Generale, per toglier affato ogni reliquia di lieve dubbio, a que' Prelati, che prontamente laſciato il Regno, ſe ne ritornaſſe a Roma; e con una ſpontanea comparſa avanti a quel Tribunale ſi eſibiſſe a render buon conto di ſe; ſarebbe riuſcita quella generoſa obblazione di maggior luſtro alla ſua innocenza: confidar molto in fine fuſſe per intraprender volentieri quel viaggio, non tanto per zelo di pronta ubbidienza, quanto per dar alla Santa Sede un teſtimonio invitto di quella illibata ſoggezzione, che l'ordine de' Capuccini profeſſa al Capo viſibile della Chieſa Romana. Se fù quel foglio come un fulmine, che ferì Arcangelo all'impenſata, fù nientemeno un lampo al cui chiarore conobbe, che il Cielo volea provarlo: Queſti, dicea tra ſe, ſono colpi maeſtri della mano Divina, e mi ammaeſtrano non eſſere io ſtato ſin' ora, che un ombra di Religioſo: adeſſo comincio ad eſſere Capuccino, che comincia la Croce a peſarmi

le

le ſpalle; non ſon' io il primo accuſato a torto, prima, e molto più di me lo fuſte voi (e cavoſſi dal ſeno il ſuo Crocifiſſo) vedo adeſſo con più ſenſibili rimoſtranze, che avete delle tenerezze per me: ſiatene ringraziato in eterno. Vi prego a diſingannare gli accuſatori, perche vedano d'avermi con il diſcredito, fatto glorioſo, perche ſimile a voi. Immantinete ſi accinſe al viaggio; ne in quella fretta frappoſe altro indugio, che ſcrivere alla Madre dover egli partir ſubito da Inghilterra per Roma chiamatovi da ſuoi Superiori per affari di non ordinario ſuo gradimento; voler però, che fuſſe anch' ella a parte delle ſue contentezze, ſe non con altro almen coll' intenderle: ſperar ſi ſarebbero riveduti in breve con nuovo gaudio di felici ſucceſſi: raccomandarle in fine con il più di calore ch' aveſſe nell'anima la più cara coſa del Mondo, qual'era la Madre: Con queſti equivoci volle conſolar alquanto la Madre; e moderar l'acutezza del colpo improviſo col lenitivo di qualche ſperanza, del cui felice adempimento, egli

egli era affato allo ſcuro, e ſolo agli occhj della Providenza paleſe. Ricevè bensì Giovanna l' inaſpettata novella con turbamento; ma come che con tutto l' eſſer novizia nella Scuola di Criſto, era già provetta nell' incamminamento della virtù, s' addattò con maſchile intrepidezza a quel colpo, e 'l ricevette come un impulſo ad amar con maggior pienezza di cuorē l' Altiſſimo, dachè s' accorſe allora, che l' amor del Figliuolo uſurpavaſi qualche porzione della carità intieramente dovuta a Dio.

Partì dunque da Scozia il noſtro Arcangelo, e da tutta inſieme la gran Brettagna, laſciandovi di ſe vaſti effetti del ſuo zelo, ed il cuore acceſo di deſiderio, che i Neofiti convertiti perſeveraſſero nella Fede acquiſtata. Ripigliato l' abito di Capuccino, venne a Parigi con diſegno di paſſar di lungo in Italia: ma quando appunto meditava di là ſpiccarſi, ebbe lettera di quanto era ſeguìto di mal incontro a tutta la ſua Famiglia per la ſua converſione. Era ſtato dagli Eretici notato, che ne' giorni della Domenica più non vedevaſi Gio-

vanna

vanna, ne verun' altro della sua casa a comparire nel Tempio alle Funzioni del Predicante. Per questo ritiro indiziata di Papismo fù scomunicata: Passata l' accusa al Tribunale del Fisco regio deputato alla Religione, si giudicò decaduta dal possesso de' beni tutta quella Famiglia: Dalla sentenza si passò all' esecuzione con tanto rigore, che, spogliata di tutte le sue migliori sostanze, fù astretta a ritirarsi in una casuccia, e procacciarsi il vitto colle fatiche delle sue mani. La notizia di sì strano accidente trafisse fuor di modo l'amor naturale di Arcangelo, che dovea alla sua Madre; e se bene la grazia dettavagli una totale rassegnazione all' Altissimo, e riputar anzi fortuna il perder tutto per conservare la Fede; non però il dispensava dal porre la mano in opera per consolare la Madre angustiata, e l' impoverita Famiglia. Scrisse dunque in primo luogo quanto gli suggerì l' amor Divino e materno: vi espresse il suo vivo compatimento alle incorse disgrazie; dovesse però consolarsi, perchè i patimenti per amore di Gesù Cristo sono da preferirsi

ferirsi a tutte le umane grandezze; queste essere passaggiere e pericolose; ma la gloria preparata alla tolleranza essere di sempiterna durata, e d'infinita eccellenza; questo con altro molto adattato all'esiggenza del caso rispose Arcangelo: ma di ciò non contento, riflettendo essere quella notizia ricevuta prima di spiccarsi da Parigi un tiro ingegnoso della Providenza, mentre presente avea tuttavia il comodo d'implorar dalla Regina di Francia calde officiature presso del Re Brittanico a favor della Madre; consapevole dì più essere peggiore degli Infedeli chi trascura il sollievo de'suoi dimestici nelle loro estreme angustie; non volle esser reo avanti all'Altissimo di quel debito trascurato. Non fù dunque ne lento, ne freddo in presentarsi alla Regina, ed esporle con il motivo lo stato compassionevole della Madre; La Regina del pari vivamente commossa, non fù restìa a fiancheggiar Arcangelo con uffiziature ben calde non tanto presso del Re Carlo, quanto presso a' Grandi della Corte di Londra; perche a Giovanna Selvia non solo fus-

ſe reſtituito quanto il Regio Fiſco con preteſto di Religione le avea rapìto; ma di più le fuſſe accordata la libertà di vivere ſenza moleſtia col rito e credenza della Chieſa Romana con tutta la ſua Famiglia.

Premunìto Arcangelo con queſte lettere, riputando pericoloſo affidarle ad altrui mano qualunque fuſſe, ſi tenne in debito tornar indietro, volar a Londra, e maneggiar in perſona un' affare così ſpinoſo, ed importante. Temea forte che l' umanità della Madre ſcoſſa da un colpo così veemente, qual' era la caduta dallo ſtato di gran Dama alla condizione di povera Donniciuola, aggiunta la debolezza del ſeſſo, o ritornaſſe all' antica deteſtata ſetta, o almeno cominciaſſe a mirar con occhio d' indifferenza la nuova abbracciata Religione, mentre dovea coſtarle sì caro prezzo. Il ritardar alquanto l' andata a Roma, per cui ſpinto dal zelo dell' ubbidienza, avea tutte le premure, faceagli alquanto di ſcrupolo; tuttavolta il ſedò, credendo per ogni modo, non doveſſe eſſer preſo in mala parte, men-

tre-

treche il motivo della tardanza nel ritorno era quello appunto della ſua Miſſione nella Scozia, cioè o ridurre i traviati, o confortar i vacillanti nella Religione Romana. Tutti queſti prudenti rifleſſi riſpinſero indietro Arcangelo; e paſſato di bel nuovo lo ſtretto di Chales avvioſſi a Londra: ivi conoſcente com' era di quella Corte, per que' mezzi, che giudicò di men ſoſpetto, e di maggior efficacia aſſicurò il preſentar a luogo, tempo, e maniera le regie comendatizie.

Da Londra ſenza punto perder di tempo paſsò in Scozia contento di raccomandar al Signore l' eſito delle lettere regie. Ma entrato ne' confini del Regno, inteſe le ſtrettezze uſate contro a' Cattolici, le cautele perche più non vi penetraſſe Sacerdote Romano; e ſi vidde però chiuſo il paſſo ad ulteriori progreſſi. Comparirvi in qualità di Cavagliere, o in abito di Capuccino, era ugualmente pericoloſo: la prima figura facea conoſcere la perſona già fatta odioſa per aver ridotta la ſua Famiglia alla Chieſa Romana: aſſai più odioſa era l'altra di Capuccino, che ne indica-

va l'uffizio, e seco però portava conseguenze più rovinose. Fulli dunque mestieri applicarsi ad un terzo partito, di farsi vedere senza lasciarsi conoscere; e fù nascondere e la persona e l' uffizio con un'abito di Contadino. In questa positura dunque arrivò in vicinanza di Monomusco; e risaputo esser guardate le Porte da' Ministri gelosi per commessione degli Inquisitori di Religione; a fine di entrarvi, se non con più sicurezza, con men di pericolo, raccolta dalle vicine campagne copia d' erbaggi, tutto rabuffato in qualità d' Ortolano, presentatosi alla Porta con franchezza di passo già se n'entrava; ma trattenuto subito dalle Guardie, fù richiesto di sua persona, del nome, e del perchè volesse entrar in Castello; ed uno fuvi così insolente, che o da vero, o da scherzo gli disse: tu sei Papista: allora fù che Arcangelo diede mano alla naturale sua disinvoltura; ajutossi con un' artifizioso sorriso, che creduto dall' altre Guardie più natural, che affettato, procacciolli l' entrata.

Entrato in Castello cominciò a

girar

girar intorno gridando *all' erbe* ; e passando di contrada in vicolo, di vicolo in contrada , quasi mal pratico , andava alla cieca ; se non che osservava con occhio attento se mai scoprir potesse persona alcuna, cui sicuramente svelarsi , e per quel mezzo spingere all'abitazion diGiovanna la notizia di sua persona : ma per quanto attentamente osservasse con tutto il girar ben tre volte il Castello , mai riuscilli incontrar persona capace di tal confidenza : avea già venduta gran parte de' suoi erbaggi ; e poco poco restavagli di pretesto a proseguir il suo giro in figura d' Ortolano ; tanto che disperando per quella volta felice successo al suo artifizio , già s' incamminava alla Porta per uscir dal Castello , gridando tuttavia, all'erbe, all' erbe ; nell' uscire sentì chiamarsi all'indietro da una feminil alta voce , che dicea : Ortolano , Ortolano ; rivoltosi con passo lesto e frettoloso , incamminossi a quella volta , e vidde sù l' uscio d' una povera casetta una Donna , che oltre la voce invitavalo ancor co' cenni della mano : affrettò dunque il passo lusingato che la Donna fusse di

tal portata, onde per di lei mezzo mandar l'avviso alla Madre: ma giunto in vicinanza bastante a ravvisar la persona, che lo chiamava, tutto che vestita come Fantesca, colla cannocchia al fianco, fissatole, quasi incredulo, l'occhio in volto, assicurossi esser la Madre: e fù in quel caso, quando Arcangelo s'accorse d'esser uomo: l'allegrezza, il cordoglio, l'amor, la compassione, la paura tutti congiunti in uno lo sorpresero; e non sapendo in quel frangente quel che si fare, se farsi o nò riconoscere, destituto per fin dal tempo, che ne' casi repentini suol essere il miglior consigliere, s'accosta tremante, e richiesto qual sorta d'erbaggi avesse: ecco quì, Signora, le rispose, tutta la mia mercanzia in vista, prevaletevi a piacere non sol dell'erbe, ma ancora dell' Ortolano, che tutto è vostro; e senza punto badar Giovanna ne all'equivoco della risposta, ne alla persona del Venditore, scelta quella porzion d'erbe, che abbisognavale; quanto vi debbo? dissegli, Signora, ripigliò l'Ortolano, i Figliuoli alla Madre non costumano

ven-

vendere, ma donare: non compresse per anche Giovanna il significato di quella frase; ma poi o fusse per secreto impulso di sangue, o fusse perche più attenta fissasse l'occhio nel volto dell'Ortolano, certo è che risovvenutale alla fantasia la spezie del Figlio, quasi mutola e tramortita, restò alla prima senza potere articolar parola: di poi alzò forte la voce, e diede un grido, che non potea distinguersi, se fusse di meraviglia o di gaudio; se non che accortasi del pericolo, col deto alle labbra dell'una mano, indicolli con l'altra, ch'entrasse nel vicolo per una secreta porticella, dove ammesso, chiuse tosto la porta. Quali fussero l'espressioni, quali gli affetti della Madre verso del Figlio, del Figlio verso la Madre, com' è troppo difficile ad esprimersi dalla penna, così è più sicuro lasciarlo d'immaginarsi alla mente del Leggitore.

Questo inaspettato scoprimento gl'è simile in parte al primo già mentovato nel terzo Libro seguito per occasione dell'uccelliera: ma com' era diverso il sistema delle circostanze, così diversi furon gli

effetti. Nel primo incontro la Madre amava il Figlio, ma ne odiava la Religione; in questo amava il Figlio, ma più amava la Religione: Nel primo il Figlio compativa gli errori della Madre, e ne sospirava la conversione; in questo si consolava in veder convertita la Madre, ma ne compiangeva i disastri; e tanto più compiangevali, quanto che pensava che forse fusse per ciò pentita d'aver mutata la Religione, che allor pagava coll' estermínio della Famiglia, e con tanti e sì gravi incomodi della persona. S' ingegnava però di confortarla con i riflessi della Fede, della Speranza, e della Carità: non piangete, o cara Madre, diceale, perche il regio Fisco v'abbia usurpate le Facoltà. Questo è un colpo di Dio, che vuole provar la vostra costanza: Chi sà, che in breve quel Signore, che vi ha spogliata, non vada ideando di rivestirvi? e quand' anche ciò non succeda, dovete riputarvi felice, perche l'Eterno Padre v'abbia fatta simile al suo Figliuolo, e però degna degli eterni guiderdoni. Io non posso negare gli effetti della mia umanità, che for-
temen-

temente risentesi alle vostre disgrazie; ma voi potete dileguar in un tratto tutto il mio cordoglio, quando mi assicuriate, che non solo non mi riputate il fabbro delle vostre rovine; ma di più alzate le mani al Cielo il benediciate, perche rogliendovi le passaggiere, v' abbia scoperta la miniera delle vere ed incorrotte ricchezze. Sarebbe un colpo da farmi morir di cordoglio, se vi doleste di me come autore del vostro infortunio. Che infortunio! soggiunse allora Giovanna, che dolermi di voi! perche i vostri consiglj abbian ridotta all' estrema penuria questa Famiglia! anzi vi ringrazio, mio caro Figlio, che m' abbiate fatta degna delle Divine amorose percosse. E vi par poco, che la Divina Misericordia m' abbia scoperta quell' Evangelica margarita, per cui torna conto alienar quanto mai si possiede sopra la terra per comperarla? e se pur volessi dolermi di voi, sapete perche? perche tanto tardaste a scoprirmi questo tesoro: Dovevate alla prima vostra scoperta, se non in Parigi, almeno in Italia, volar subito nella Scozia, e farne partecipe

vostra Madre: e quando pur la vostra lontananza vi renda degno di qualche scusa, e perche poi la prima volta che quì veniste, non iscopriste alla vostra Madre colla persona vostra ancor la Fede? quanto più presto mi avereste anticipata quella beatitudine che adesso godo? Ma non posso dolermi che di me stessa; Io, Io stessa col chiuder a voi la bocca, sicchè non mi favellaste di Religione, chiusi a me stessa la porta a quelle contentezze ineffabili, che adesso innòndan l'anima mia. E poi se Dio m'ha tolte le sostanze, non ha fatto più che castigarmi con lieve mano di quella crudeltá, che con voi usai a Parigi. Misera! conosco adesso la mia ingiustizia, la mia crudeltà, e ve ne chieggo mercè. E quì abbandonatasi in un dirottissimo pianto, gettò in un mare di lagrime Arcangelo, che non finiva di benedir Iddio, e di comprendere come una Donna novizia ancor nella Fede, acquistata avesse una virtù così eroica, che potea comparir a fronte de' Martiri della Chiesa nascente. E dopo un breve riposo di silenzio, ripreso spirito, l'inter-

ter-

terrogò che fuſſe de' Fratelli e delle Cognate, e come riceveſſero quel mal' incontro.

Ma nel mentre che volea riſponder Giovanna, ſentirono un' improvviſo, e violento romore, e ſpalancata con forza la porta, viddero entrar con furia i Commeſſarj alla Religione: e conoſciutili al primo aſpetto, la Madte diſſe rivolta al Figlio, allegramente che ſiamo morti. Reſtò a quel colpo ſorpreſo Arcangelo irreſoluto a qual partito appigliarſi; ma chiamata ſubito in ajuto la Religione, e la Fede, ſi rimiſe in coſtanza; ed eſſi, vogliam ſapere, diſſero, ſe quì ſi trovi un qualche Sacerdote Romano: e tu, rivolti ad Arcangelo, chi ſei, e che fai quì? e non vedete chi ſia? interrogate queſt'erbe, e vi diranno il mio eſſere di Ortolano; l'erbe ſi vendono in iſtrada, ripigliarono, e gli Ortolani non entrano nelle caſe. Tu forſe non devi ſapere che queſta Donna è Papiſta; sareſti tu per avventura una ſpìa? Si andava ſchermendo Arcangelo con ſorriſi, penſando per queſta via divertire ulteriori, e più individuate interrogazioni; ma fi-

nalmente un di loro con un commando tra risoluto, e fiero, misuratolo con un' occhiata da capo a piedi, esci tosto, dissegli, da questa casa, che non è luogo per te. Fece questo tiro a un tempo stesso due colpi mortali senza saperlo; uno alla Madre, e l'altro al Figlio, che rimirandosi con un reciproco sguardo, stringendosi nelle spalle, quasi presaghi esser quella l' ultima occhiata, onde in questa vita miravansi, si separarono. Restata Giovanna, ciò che facesser coloro non può sapersi; perche partito Arcangelo, tanto furono e rinforzate per tutto, e circospette le Guardie, che disperando in avvenir ogni accesso, uscito da Monomusco, contento per una parte d' aver trovata la Madre intrepida a que' sinistri, con certa speranza, che tanta scoperta virtù non era in istato di sminuirsi a qualunque più strana scossa, partì da Scozia, ed uscito ancora da tutto il Regno, ripassata la Francia l'anno 1630. restituissi in Italia.

Rivestito Arcangelo dell' Abito Capuccino, restituissi alle Claustrali Osservanze: pareagli respirar un

aria nuova, ma più felice: sentiva nel viaggio dalla sua innocenza tanta certezza di dover essere presso la Propaganda giustificato, che riputandolo un piacer eccedente, pregò il Signore perche volesse impedirlo: e furono in certo modo esaudite le sue preghiere; ma in modo, che se per allora non potè comparire la sua innocenza, incontrò campo ed eccitamento a dar un gran lustro alla sua carità; e prima della carità incontrò ben molte occasioni la sua pazienza. Infuriava in quel tempo per l' Italia il contagio; e come da molto tempo non s'era veduto quel morbo, non v'era così ricordanza più di quel metodo, che se in que' casi non è rimedio al gran male, serve per lo meno a diminuir il terrore, ad arginar il dilatamento, e proveder alla pubblicità del bisogno: tutto però era in disordine; e non sapendo i Magistrati trovar compenso, davano negli eccessi coll' innalzar il riparo, sino a vietar a Claustrali le uscite da lor Conventi. Questo rigore cagionò ad Arcangelo mille disastri: al primo por del piede in Italia, con

tutto l'esser premunito di Passaporti e Testimoniali, ebbe a patir inquisizioni, insulti, minaccie, e tutti in fin que' strapazzi, che da gente ignorante e plebea trasportata da zelo indiscreto potea temersi: Tuttavolta dopo molti contrasti per la via dello Stato Veneto fece capo a Ferrara: Quivi più che altrove, dalla vigilanza pubblica chiusi i passi, non potendo innoltrarsi, fece voto di assistere agli appestati, che poi subito espose con lettera al P. Generale; Questi commendandone il zelo, destinollo al Convento di Cremona bisognoso in estremo d'Operaj al bisogno de' Capuccini appestati: ma unito a questa commessione mandolli il P. Generale il ragguaglio di quant' era seguìto intorno la sua persona nella Sacra Congregazione de Propaganda, cioè la discoperta innocenza, ed il Decreto in vigor di cui potessero i Superiori in qualunque occorrenza liberamente mandarlo in Scozia. Quanto si compiacque la carità d'Arcangelo del carico impostogli a sollievo degli appestati, altrettanto si dolse la sua umiltà di quella notizia: averebbe voluto

luto più tosto comparir reo, contento del testimonio della sua coscienza, per meglio così assomigliarsi a Gesù Cristo; ma dacchè così piacque al Cielo, se ne compiacque ancor egli; massime con il riflesso, che come la delinquenza ridondava in disdoro, così l'innocenza a decoro della Religione. Andò dunque a Cremona; ed ivi trovato un campo aperto all' esercizio delle più eroiche virtù nella copia de' Religiosi languenti, si applicò subito al lor servigio e di corpo, e di anima: serviva loro di Confessore, di Medico, di Cuciniere, di Confortatore, di Parroco, d' Infermiere, ed in fine di vil Famiglio in qualunque più schifoso, ed aborrito uffizio; ed a tutto soddisfacea con indicibil contento della sua carità, solo dolendosi, che passando molti de' suoi Confratelli alla vita eterna dalla veemenza del morbo, egli solo restar dovesse nella passaggiera ed infelice.

Cessata, quando a Dio piacque la pestilenza, ed aperti in Lombardìa i passi, potè Arcangelo liberamente portarsi a Roma; e presentarsi Figliuolo ubbidiente alla Sa-

cra

cra Congregazione : ma come quel Sacro Tribunale, prima che vi comparisse il Missionario, avea scoperto essere state le accuse dategli una orditura insidiosa de' Puritani, ed una maligna invenzione per disfarsi di quell' Operajo, onde e pativano alla lor Setta gran danni, e ne temevano de maggiori, lo accolse, non come reo, ma come trionfante, che ritornasse colle mani piene d' ubertosi manipoli; onde, anziche riprenderne le riferite delicatezze, ne commendarono il zelo; e senza dispensarlo da ulteriori fatiche, il voller pronto a nuove spedizioni, quando, e dove ne fusse insorto il bisogno; rimandandolo per allora alla sua Provincia della Marca Anconitana.

In fatti ivi non lo lasciarono ozioso i suoi talenti, che troppo davan nell' occhio. I suoi Superiori affidarono alla sua nota prudenza ed al zelo il governo del Convento di Monte Giorgio Terra nella Diocesi di Fermo, al di cui Arcivescovato già da cinque anni era stato promosso dalla Santità di Urbano VIII. Monsig. Gio: Battista Rinuccini, primo Scrittore della

pre-

presente Istoria, intesa dalla bocca stessa del P. Arcangelo, con cui avea fatta conoscenza, e contratta famigliarità con l'occasione che quì dirò. Alla foce del Fiume Lete che sbocca in mare, vedesi una Chiesiuola con dentro espostavi una Immagine di Maria Vergine. Questa un tempo fà, come ricordano le memorie, era offiziata da Monachi Cassinensi; ma poi abbandonata da que' Padri, passò in commenda al Capitolo della Metropolitana di Fermo: ma per esser il sito infecondo, ed incomodo a passaggieri, restò per molto tempo come trascurata dagli uomini. Non volle Iddio che più a lungo andasse dimenticata quella Sacra Effigie: Fece però, che nel tempo della peste, sopra quell'Oratorio risplendessero alcune come fiammelle, che più volte osservate in tempo di notte e da Pescatori nel mare, e da Cacciatori nelle vicine campagne, vi chiamarono la curiosità non solo del Popolo semplice, ma anche de Letterati: Non sapeasi alla prima decidere, se quelle fiaccole fussero fenomeni della natura, o pur prodigj della Divina Potenza: ma

poi

poi fatta più attenta osservazione, e trovato che i lumi splendevano solo alcuni giorni determinati, e singolarmente nel Sabbato, fù prudentemente giudicato, che fusser prodigj del Cielo attento a propagare la venerazione della Vergine in quella Chiesa: e tanto più formossi questo giudizio, quanto che alcuni malviventi dalla veduta dello spettacolo, conceputo timore, furono per via di secreta violenza eccitati alla Sacramental Penitenza. L'Arcivescovo mosso dalla popolar fama, fece di tutto ciò compilar un processo informativo; ed accertatosi del vero, giudicossi in debito di celebrarne una sensibile e solenne rimostranza: Diede motivo alla magnificenza della Funzione Maria d' Austria Sorella di Filippo IV. Re Cattolico (dacchè svanì il Matrimonio trattato di quella Principessa col Principe di Galles, come s'è detto nel primo libro) che passando alle Nozze con Ferdinando II. Re d'Ungheria, in vicinanza di quelle spiagge, riscosse con sontuosità d' apparati ricchezze di supellettеli, ed un immenso concorso di Forestieri: ed o fusse per-

perche la Fede esiggesse maggioranza d'ossequj alla Regina del Cielo a fronte d'una Principessa terrena; o fusse l'Amor divoto, che instillò a quel Clero, e Popolo le più sensibili dimostrazioni a quella grande Avvocata; certo è che fatto celebre quell'Oratorio da una numerosissima Processione, che visitolla con tutti i segni della pietà, vi concorse poi in successo, non solo tutta la Marca; ma di più dalla Toscana, dall'Abruzzo, dalla Puglia, e sin dall'ultima Calabria andavano affollate le genti con tavolette e voti alla venerazione di quell'Immagine; tanto che quel luogo prima disabitato e negletto, diventò dapoi la sacra delizia sì de' vicini, che de' popoli confinanti. Avendo questo fatto data occasione a quel Principe, ed Arcivescovo d'intendere, e scrivere sino quì quest'Istoria; e molto più in grazia di quella gran Regina del Cielo ben merita che il Leggitore usi qualche compatimento a quel divoto episodio.

Il nostro Arcangelo dunque, che sentiva nell'anima delle tenerezze per Maria Vergine, non potea dispen-

ſpenſarſi dal viſitar ſovente quell' Oratorio ; e comechè l' andata e 'l ritorno da quelle viſite richiedeano il paſſaggio per Fermo ; così queſti frequenti paſſaggj porſero all' Arciveſcovo Rinuccini l' occaſion di vederlo , di ben conoſcerlo , e ſeco ſtringerſi co' legami d' un ſinceriſſimo affetto ; e dopo una sì famigliare contezza parvegli colpa laſciar inutile un sì valente Miniſtro : Gli diede però il Mandato di una libera predicazione in tutta la ſua Dioceſi ; lo chiamò alle Conſulte Eccleſiaſtiche ; gli comunicò la carica de maneggj ; ed egli in tutte quelle Funzioni diede al Prelato colla felicità de ſucceſſi invitti argomenti della ſua molta abilità , e fecelo ſempre più compiacere d' averlo eletto per uno de' ſuoi più adoperati Miniſtri . Le Conferenze , che frequenti teneva il Principe con quel Religioſo , portarono in conſequenza la notizia di que' ſtrani avvenimenti , ond' era inteſſuta la vita ſua . Ma come che in que' racconti diviſi , dirò così , in pezzi non avea ſerbat' alcun ordine , così l' Arciveſcovo, formando di que' varj caſi un ſol compo-

posto, lo giudicò degno argomento d'una breve, dilettevole, e compuntiva Istoria. Pregollo però volesse donargli alcune poche seguìte giornate nel Convento di Monte Giorgio, per intendere posatamente, e con ordine il principio, i progressi, ed il fine fino a quel giorno della sua vita, con tutte quell' altre avventure, che seco aveano dell'attinenza: Ma quando appunto l'Arcivescovo andavasi disponendo al piacer di quell' ozio, che rimirava fecondo, fù il Padre Arcangelo trasportato da suoi Superiori dal governo di Monte Giorgio a quello di Ripa Tranzona; ma se fù quel trasporto di qualche dispiacer del Prelato, ne fù però con usura compensato da un notabil vantaggio: perocchè era ivi in quel tempo Rettore della Congregazione dell' Oratorio il P. Vagnozzo Pica Sacerdote di tante belle doti, che avendo coll' esemplarità della vita edificate quelle contrade, era fatto la lor felicità, ed il contento del Principe: e come la somiglianza o è frutto, o è cagion dell' amore, così ed egli, ed il P. Arcangelo si strinsero insieme co' vincoli

coli

coli d' una ſviſcerata amicizia ; Quella nuova unione di due ſoggetti all' Arciveſcovo tanto cari, viepiù lo acceſero di deſiderio di colà portarſi, e goder inſieme tutti due la narrativa di Arcangelo. Ivi dunque fù, dove Monſig. Rinuccini inſieme col P. Vagnozzo inteſero dalla bocca ſteſſa del Miſſionario tutti al minuto gli accidenti della ſua vita : Se non che quel ſolo e tutto dove andava con più riſparmio, e circoſpezione, erano que' tratti, che alla ſua virtù poteano dare qualche riſalto ; e l' Arciveſcovo avrebbe voluto in lui manco modeſtia, onde peſcar poteſſe più al minuto la verità per tramandarne a' poſteri i belli eſempj. Con tutto però il ſuo ritegno, tanto ne traſpirava, di quando in quando dalla narrativa de' fatti, che dal poco, che Arcangelo ne ſvelava, potea l' Arciveſcovo col ſuo penetrante giudizio argomentar il molto, che ne tacea. Dove il più diffondeaſi erano le virtù della Madre, che toccavano l' ammirabile; Decaduta dallo ſtato di Dama in condizione di povera Donniciuola, aſtretta a procacciarſi il vitto coll'

uſo

uso della cannocchia e del fuso; il tutto non solo soffriva con eroica indifferenza; ma di più con tanta grandezza d' animo, che le miserie stesse, quantunque estreme, le parevano il colmo della felicità. Fornita di tanto spirito serviva di maestra a Figliuoli ed alle Nuore: gli animava con frequenti riflessi di verità eterne; proponeva loro la grazia singolarissima del Signore nello scoprimento della vera Fede, per mezzo di quel Figliuolo medesimo, che per l' addietro era stato l' oggetto della sua collera. Questo con altro molto riferiva il Figliuolo della sua Madre, secondo che gli veniva in acconcio dalle interrogazioni, che gli venivano fatte dall' Arcivescovo e dal Pica, che ben può credersi fusser non poche, e tra le altre, se dopo la partenza da Scozia avesse mai avute lettere dalla Madre, e di qual tenore, e se continuasse tuttavia in quell' eroiche disposizioni: due volte, rispose lo Scozzese, la prima, che il regio Fisco alla fine, ad eccitamento e in grazia della Commendatizie di Francia, avea reintegrata la casa de' beni stabili, ma

non

non de' mobili , come già passati in altre mani all' incanto ; e l' ultima volta, quando di proprio pugno gli scrisse questa sola parola : *Per grazia del Signore son viva* ; e con quelle sole notizie se la passava in pace , contento di raccomandar al Signore quelle povere Creature. Il che inteso con quanto d' altro poterono ricavare nelle sessioni d' otto giorni , si licenziarono dal Convento , dove proseguiva tranquillamente la vita sua il P. Arcangelo in qualità di Guardiano .

LIBRO QUINTO.

ALla tranquillità, che godeva Arcangelo nella Marca, troppo s' opponevano le torbolenze di Scozia; dove ſuſcitoſſi una nuova e fiera perſecuzione dagli Eretici, che rappreſentarono al Re, allora Carlo Stuardo di lagrimevol memoria, i pubblici ſcandali (così chiamavan coloro gli eſercizj della Chieſa Romana) onde molti Scozzeſi diſpreggiatori de Regj editti profeſſavan la Cattolica Fede con grave ingiuria della Chieſa riformata; eſſere però neceſſario applicarvi un pron-

 to

to e forte rimedio, senza di cui erano da temersi pericolose rivolte. E come il Re diede facile orecchio a quelle doglianze, così non fù restìo a rilasciar tosto gli ordini più risoluti; commettendo a tutti gli Uffiziali, e Ministri del Regno, che invigilassero ad impedire l' esercizio della Religione Romana; incaricandoli di soprappiù di castigare tutti coloro, ch' avessero ardito disubbidire. Il promulgarsi di questi editti, fù lo stesso che l' eseguirsi: perche gli Esecutori Ministri, potendo coprir il lor furore sotto manto dell' ubbidienza dovuta al Re, poterono a man salva passar alla tirannia: E fù così pronta ed esatta l' esecuzione, che ben presto si viddero i Cattolici spogliati delle loro sostanze, astretti però ad abbandonare la Patria per sottrarsi all'odio de' Protestanti; e molti per salvare la vita insidiata se ne fuggivano alle foreste, e per fin si nascondevano ne' cespuglj.

Fece questa persecuzion tanto strepito, che fè sentirsi per tutta Europa, e singolarmente a Roma, dove in quel tempo reggeva il Pontifi-

tificato Urbano VIII. Questi, cui tra le molte virtù che ne illustrarono il Sommo Sacerdozio, il zelo ardente di conservare, e propagare la Fede, acquistò fama immortale per tutta la Cristianità, compassionando l' infelice stato di que' Figliuoli, pensò come buon Padre, fusse suo debito spinger ben presto in quelle rimote contrade un qualche abil Ministro, che fusse di conforto alle loro sciagure, di riparo a pericoli, e di sostegno alla Fede. Sol tanto temporeggiò, quanto fù necessario ad una prudente ricerca di qualche idoneo Soggetto, cui affidare con sicurezza un' affare così spinoso per i pericoli, e così grave per l' importanza. Nel mentre che per ordine Pontificio si faceano le inquisizioni, fù trovato ben presto il Padre Arcangelo come capacissimo, e forse l'unico a quella grand'intrapresa. Fù subito fatta la relazione di così fatto discoprimento al Sommo Pontefice colle molte e singolarissime doti che concorrevano ad illustrar la persona del trovato Soggetto; onde lieto il Papa di tal avviso, ordinò al P. Generale de' Capucci-

 ni,

nì, che ſenza indugio chiamaſſelo a Roma, dove averebbe inteſo le commeſſioni, che l' aſpettavano. In tanto che aſpettavaſi il P. Arcangelo, il Papa, cui molto ſtava a cuore quella ſpedizione, andava rivolgendo le notizie già regiſtrate de' Miſſionarj nell' Archivio della Sacra Congregazione de Propaganda; e vi trovò le accuſe date ad Arcangelo nella prima Miſſione, le informazioni preſe, la ſcoperta innocenza, il ritorno pronto in Italia, il ſoggiorno in Ferrara, il voto ed il ſervizio preſtato agli appeſtati in Cremona; il che ſervì a confermare vie più il Papa nel buon concetto del Miſſionario, ed il deſiderio di vederſelo ben preſto avanti.

Le lettere ſpedite dal P. Generale trovarono Arcangelo, non a Ripa-Tranzona, ma nel mentovato Oratorio di Lete: In viſta di quella Signora ch' egli chiamava Reina dei prodigj, e Stella del mare, ricevè la nuova della ſua inaſpettata elezione: e rimirando quella circoſtanza come preſagio ed augurio di un felice ſucceſſo, proſtrato a piedi di quella gran Madre, con una

una singolar divozione non finiva di ringraziarla della grande misericordia usata alle indigenze de perseguitati Scozzesi; ed implorarne con caldo affetto il patrocinio, perche si degnasse accompagnarlo non tanto nella navigazione, quanto nella nuova Missione, che dovea intraprendere. Nel tempo stesso, che Arcangelo presentava que' divoti ossequj avanti all' Altar della Vergine, entrò in quell' Oratorio medesimo Monsig. Rinuccini, dove, non più che otto giorni dopo i mentovati colloquj tenuti al Convento di Ripa-Tranzona, erasi portato per suo divoto trattenimento in Carozza; e vedutovi il P. Arcangelo genuflesso avanti all' Altare, con una insolita serenità nel volto, che ben indicava felicità di qualche nuovo successo; nell'avvicinarsegli il Prelato, si levò egli subito in piedi, e con il giubilo sù le labbra, ben io sapea, dissegli, che questa Stella del mare mi avrebbe preparata una qualche nuova navigazione; e in ciò dicendo mostrolli la lettera in quel punto giuntagli dal P. Generale, in cui scriveagli essere destinato da Sua Santi-

tà ad una nuova ſpedizione nella gran Brettagna inſieme col P. Guglielmo da Parigi: inchiuſo il mandato della Sacra Congregazione de Propaganda, con la Firma e Sigillo del Cardinal Antonio Barberino, Camarlengo di S. Chieſa, Germano Fratello di Sua Santità, e Prefetto di quella Congregazione; e fù allora che l' Arciveſcovo licenziato il ſuo ſeguito, preſo per la mano, e ritirato in diſparte il P. Arcangelo; adeſſo è il tempo, diſſegli, che io mi ſveli, e vi confidi un penſiero iſtillatomi, tempo fà, da queſta gran Vergine. Se mai la Divina Miſericordia apriſſe al voſtro zelo la ſtrada per convertir quelle genti, m' ha iſpirato queſta Regina una brama ardentiſſima d' eſſerne a parte: Ho eſpoſti queſti miei voti coll' ubbidienza a chi potea regolarli; ma voi ſigillate ſotto il ſilenzio queſti miei ſenſi, e ſolo colle voſtre orazioni ſcopriteli al Cielo. Meraviglioſſi il P. Arcangelo, e rallegroſſi inſieme, che in quel Prelato annidaſſero sì nobili ſentimenti; e rivoltoſi alla Vergine ſupplicolla, che voleſſe proſperare que' voti; aſſicurollo che

gl'

gl' isteſſi ſoſpiri averebbe inviati alla steſſa gran Madre anche dalla Scozia; ed implorarne in compenſo le preghiere dalla ſua Greggia. Tenuti sù queſto punto lunghi ragionamenti, invitollo l'Arciveſcovo a restare per quella ſera preſſo di ſe nell'Arciveſcovato, non tanto per conferirgli con maggior comodo i ſuoi ſentimenti, quanto per goder con qualche agio il piacere, che forſe ſarebbe l'ultimo della ſua converſazione; ma tutto che l'invito paſſaſſe alle preghiere, ed a ſcongiuri, non volle Arcangelo arrenderſi, allegando il debito di prontamente ubbidire: Onde con un lungo ſilenzio ſi rimiraron l'un l'altro; e per dividerſi con men cordoglio, dirizzarono amendue l'occhio e 'l cuore alla Vergine; aſſicurollo però che avereb be prolungata la ſua preſenza in un foglio prima di abbandonare l'Italia.

Congedatoſi dalla Vergine, e dal Rinuccini, incamminoſſi al Convento, dove non trattenneſi, ſe non quel ſolo e preciſo tempo, che gli fù neceſſario per metter in aſſetto, e riſegnar il Governo di quel

Convento, e licenziarsi da suoi Religiosi. Giunse in pochi giorni a Roma, ed arrivato al Convento, presa appena da suoi Superiori la benedizione, passò di lungo a piedi del Sommo Pontefice, che lo accolse con un'affabilità uguale alle molte altre Pontificie sue doti. Con brevi ma pesanti parole gli esspose l'importanza del negozio, che gli affidava; raccomandolli a prender le mosse per la sua Missione il più presto che mai potesse; soggiunsegli, che molto in lui confidava; esortollo a faticare senza risparmio non solo in ristabilire la Fede nelle anime vacillanti, ma anche in adunar alla Chiesa una ubertosa conquista colla sua predicazione; e colmatolo di benedizioni e favori, lo licenziò. In vece del P. Guglielmo da Parigi, gli fù aggiunto in Compagno il P. Epifanio Scozzese: non si sà il motivo di quella mutazione; ma comecchè poco importa alla intelligenza di questa Istoria, come pur anche altre accidentali notizie, che forse bramerebbe il Lettore, così non torna conto prenderne pena. Partito speditamente da Roma Arcangelo, attraversata l' Ita-

l'Italia, incamminossi a Livòrno; dove trovò un Naviglio, che dovea far capo a Marsiglia: e come era suo pensiero passar per la Francia, per indi poi penetrar con più frutto nell'Inghilterra, aggiunto il timore di non incontrar altra congiuntura più propizia al suo fine, deliberò prevalersi di quel Legno, come preparatogli dal Signore per la sua navigazione; concertò il nolo col Capitano, al cui assenso cortese però non corrisposero i venti, che allor soffiavan contrarj; sicchè ebbe l' agio di soddisfare alla promessa, ond' erasi obbligato col Rinuccini, cui scrisse la quì espressa Lettera.

Monsignore.

Scrivo in sul lido, da dove ho da sciogliere fra poche ore, riconosco da cotesta Regina dell' Adriatico un buon principio, e spero miglior progresso alla mia navigazione. Sento, benche in lontananza il fiato delle vostre orazioni; e nessuna cosa più mi preme, quanto la continuazione di questo ajuto. Non sò, se questa volta abbia da lasciar la mia vita in Scozia.

Sarò ad ogni modo felice, se acquistando nuove anime a Cristo, spirerò la mia in braccio di chi mi è Madre. Nel resto io spero di far a vostri voti la strada; semineremo in que' regni, per riserbarvene il frutto: Forse che la Providenza, per servirsi della vostra mano, aspetta che sia stagionata la messe. Dite a Vagnozzo ed agli amici, che non vogliano defraudare quelle speranze, che appoggio in gran parte alle loro orazioni. A rivederci, se non altrove, in Paradiso.

F. Arcangelo.

Non si saziava il buon Arcivescovo di rilegger quel foglio; il mirava ed il rimirava, perche pareagli che il rimirarlo gli raddoppiasse il contento; pareagli che avendo sotto gli occhj quella lettera, avesse presente la metà del P. Arcangelo tanto suo caro; e tanto cara l' ebbe, che la ripose insieme con altre scritture più riservate.

Venuto finalmente il buon taglio del vento prospero, spiccò la Nave dal Porto; ed allargate le vele, quel Signore, che per lo più favorisce le sante imprese degli uomini,

ni, diede ad Arcangelo una così felice navigazione, che in poche ore con estremo stupore de' Passaggieri, e del Capitano si videro in vicinanza del Porto di Marsiglia. I Capuccini di quella Città accolsero con somma allegrezza il nostro Missionario; e come ne aveano una piena contezza, e un' alta stima, il pregarono, che volesse presso di loro prolungar alquanti giorni il suo soggiorno; ma il zelo di soccorrer la desolata sua Patria, ed il desiderio di rivedere la Madre, gli tolse il comodo di assecondar le amorose istanze di que' Religiosi; Onde licenziatosi da quel Convento con espressioni di vivissimo aggradimento, prese le mosse verso Parigi, sperando di trovar facilmente in quell' Emporio alcuni de' molti Inglesi ivi ricoverati, co' quali passar comodamente in Inghilterra.

Arrivato a Parigi, e preso albergo nel Convento de' Capuccini di S. Onorato, prima di prender lingua per ritrovar Inglesi, volle il Signore, ch' egli medesimo fusse ravvisato con uno straordinario avvenimento da uno Scozzese: e

seguì il caso in questa maniera: mentre celebrava una mattina nella Chiesa di quel Convento la S. Messa, dove erano casualmente per ascoltarla presenti alcuni Gentiluomini Scozzesi; un di loro, o fusse per la pronuncia del Celebrante, o fusse per simpatìa di sangue, che risentesi all' impensata presenza de' Concittadini in parte straniera, o fusse per amendue, certo è, che s'accorse non essere il Celebrante altrimenti Francese; onde accostatosi alquanto più da vicino all' Altare, con l'orecchio più attento, certificossi ch' era Scozzese. Questa certezza gli aguzzò vie più la curiosità; ed aspettava impazientemente, che il Sacerdote si rivolgesse al Popolo per ravvisarlo nel volto: e venuto appunto il tempo, fissati gli occhj con estrema curiosità in quel sembiante, ravvisatolo ben bene, non potè contenersi da un estro improvviso di giubilo, e dal gridare con alta voce: *Ah sì che questi è il P. Arcangelo Scozzese*; a questa voce accorsero subito gli altri suoi Colleghi Scozzesi; aspettarono con ansietà, che finisse il Sacrifizio; entrarono impazienti in Convento;

vento; per mezzo del Portinaro gli fecero intendere esservi gente, che l' aspettava. Stupissi a quell' avviso Arcangelo, e tanto più, quanto che pensava d' essere tuttavia occulto: E soddisfatto ch' ebbe alle sue divozioni, non senza meraviglia e curiosità di sapere chi lo cercasse, vide venirsi incontro quel drappello di Nobili; ma crebbe la meraviglia quando sentissi chiamar dal principale col proprio nome: Gli furono tutti intorno; e con mille dimostrazioni d' amore e di rispetto il salutarono, e com' è il costume di simili improvvisi ritrovamenti, introdusero ben presto discorso sopra lo stato corrente dell' infelice lor Patria.

All' intendere le crudeltà praticate contro i Cattolici, si commosse di tal maniera, che non potè trattenere le lagrime; ma come le lagrime sono bensì effetto, ma non rimedio del male, sedata la passione eccitata dal zelo della verità, e dall' amor della Patria: Tengo, disse loro, una viva confidenza nella Divina Misericordia, che sia per illuminar quella cieca Gente: mi sento nell' anima un arden-

ardentiſſimo deſiderio di rimediar a que' mali ſenza riſparmio della mia perſona; Piaccia a quel Signore, che mi guida, aprir loro gli occhj; e mi conceda di metter piede in quella Patria, dove ſono con paſſo intrepido incamminato. Dopo di che ringraziati con religioſi complimenti que' Signori della bontà con eſſo lui uſata, ſi licenziò.

Partito che fù Arcangelo, e reſtati ſoli tra loro que' Signori Scozzeſi; il principale, che l'avea ravviſato, conſapevole com' era, fece loro un minuto dettaglio di quell' ammirabile vita; della ſua converſione in Parigi, dell' andata a Roma, e di tutto il reſtante ſino alla ſua partenza da Scozia; onde inteſa da que' Gentiluomini con piacere quella teſſitura di meraviglie, non poterono a meno di propalarla a quanti Nobili trovavano di Parigi, onde paſsò ben preſto quella notizia alla Corte: e l' effetto di quella diſſeminazione fù, che da tutti i Cavaglieri, e Principi fù toſto viſitato al Convento il P. Arcangelo con un riſpetto dovuto alla ſua naſcita, all' abito, ed al merito; tanto che veden-

dendosi egli troppo palesemente scoperto, ben ricordevole delle molte obbligazioni contratte singolarmente colla Regina, che tanto avea contribuito colle reali sue uffiziature nella Corte di Londra a favor della Madre; si vide obbligato a visitarla, baciarle la mano, e rinovarle la ricordanza de' suoi doveri. E quando seppe la Regina, che Arcangelo chiedeva udienza, ordinò che subito fusse introdotto, e l'accolse con tutta quella cortesìa, che permetteva la Reale Maestà: e ben consapevole non doversi co' Principi tener troppo lunghi ragionamenti, dopo averla ringraziata de' molti favori dalla Real sua Grandezza ricevuti, volea licenziarsi: ma trattennelo la Regina discorrendo con esso lui de' motivi della sua nuova Missione, esprimendosi che sentiva con dispiacere le disgrazie della sua Patria; e dopo d'averlo benignamente ascoltato, gli disse queste parole: Molto lodiamo il vostro zelo, con cui procurate la conversion degli Eretici; e rendiamo grazie al Signore per i felici avanzamenti della Fede seguìti in Aberdone nella

conversione non solo della Madre; ma ancora di tante altre anime restituite alla Chiesa: Proseguite pure in questa santa intrapresa; e come preghiamo la Divina Maestà, che voglia secondar le vostre fatiche; così vogliamo sperare, che sia per rimunerarle con eterni guiderdoni nell'altra vita. Soggiunsegli in fine, che prima della sua partenza per la Missione, volea per lo meno un'altra volta udirne una Predica nel Pulpito della Corte. Procurò bensì egli subito esimersi da quell'onore; ma poi crescendo vie più le istanze non solo della Regina, ma le preghiere ancora de' Signori della Corte, alla fine per soddisfare singolarmente ai desiderj della Regina, si risolvè arrendersi, e predicare.

L'argomento di quella sua Predica, alla quale volle intervenire il Rè, e la Regina, fù la vanità delle umane grandezze, ed affine di accendere tanto nelle Regie Persone, quanto in tutti gli altri Signori il dispregio del mondo, e l'amore de' beni eterni, insistè con una eloquenza piena di spirito a provare, che i beni di quaggiù co-

me transitorj non meritavano la stima degli Uomini, bensì doversi a celesti, perche di eterna durata: esagerò contro il disordinato amor della Terra, e la pochissima cura del Cielo; e fatto in fine un breve e religioso complimento al Re, alla Regina, ed a tutta la Corte, lasciò tutti ammirati, compunti, dolenti della sua partenza, e desiderosi del suo ritorno; e finita la Predica, licenziossi da quelle Reali Maestà, promettendo loro perpetua ricordanza nelle sue orazioni, ed un vivissimo desiderio di prestar loro in ogni luogo e tempo qualche servigio.

Vedendo il nostro Missionario accostarsi il tempo della sua partenza, gratissimo e civilissimo come egli era, volle prima rivedere i due Fratelli Parigini, de' quali s'è fatta menzione nel primo libro, con iterate proteste delle sue infinite obbligazioni, mentre da essi riconosceva la conversione sua, della Madre, de' Fratelli, e di quanti altri ravvedimenti avea Dio operati per suo mezzo, come pure di quanti ne sperava per l'avvenire nella nuova sua Missione di Scozia:

ed

ed essi all' opposto con pari amore, dacchè seguir nol poteano colla persona, con mille abbracciamenti, ed altre amorose espressioni gli rimostrarono il lor piacere d' averlo riveduto; il desiderio di rivederlo, e prestargli ogni loro servigio in tutte, ma singolarmente nella presente occorrenza della sua nuova Missione, che con augurj iterati, gli pregarono da Nostro Signore ubertosa: e finalmente separatosi da essi, e licenziatosi ad opportuno tempo dal Convento di S. Onorato, lasciò Parigi, e passò a Cales.

E' questo un Porto, d'onde per lo più veleggiano i Passaggieri alla volta dell' Inghilterra. Ivi il nostro Arcangelo dovea comparirvi incognito, e però senza la divisa di Capuccino: A spogliarsi di quell' Abito sacro, tanto eragli caro, sentiva una invincibile ripugnanza; tutta volta fù astretto sacrificar il suo spiritual piacere al maggior servizio di Dio, prevalersi dell' Indulto Appostolico, nell' assumer divisa di Cavagliere unitamente col P. Epifanio. In questa positura adunque il primo suo studio fù ricer-

cercar imbarco per la gran Brettagna ; e riuſcilli trovar ben preſto una Nave, il cui Capitano era Cattolico , che dovea per il Tamigi far capo a Londra . Nella copia e varietà tanto de' Marinari , quanto de' Paſſaggieri v'erano Cattolici e Proteſtanti ; e ciò , che fece concepir ad Arcangelo ſperanza di felice navigazione , fù l' aver incontrato il Capitano Cattolico , cui però non tanto per averlo propizio in qualunque occorrenza , quanto anche perche più acquiſtaſſe di cuore , in vedendo il ſuo partito più numeroſo , non è inveriſimile ſvelaſſe la Patria , la Religione , l' Iſtituto , ed i motivi del ſuo viaggiare , contento di occultare la ſola naſcita , il che fare come non era neceſſità , così riputava jattanza ; ed in fatti fù tutto queſto motivo al Capitano di accoglier corteſemente , ed accordar luogo a noſtri Miſſionarj nel ſuo Naviglio ,

Ridotto il tutto in affetto , ſolo aſpettavaſi il vento, che ſoffiando favorevole, invitaſſe a ſpiegare le vele , e queſto pure non tardò molto , onde tutti lieti ſarpate le

An-

Ancore, lasciato il Porto di Cales, preser le mosse al passaggio della gran Manica. Ma poco durò la conceputa speranza di quella felice navigazione: cominciò ben presto a turbarsi l'aria, annuvolarsi il Cielo, ed imperversar i venti, e formarsi una furiosa tempesta, a segno, che il Naviglio or vedevasi sbalzato in alto, ora sì sprofondato, che le onde sorpassavano l'ultima coperta: si diedero bensì fretta i Naviganti a ripararsi dal pericolo il più che potevano; ma i venti impetuosi ridussegli in tanta confusione, che ne il Capitano più sapea commandare, ne i Marinari più sapeano ubbidire, ed ogn'uno temea di se stesso, e riputava inevitabile il naufragio benche in vicinanza del Porto. E quì è da notarsi così di passaggio l'incomprensibile condotta della Divina Providenza; averebbe ogn'un creduto, che una impresa sì santa, qual'era del P. Arcangelo non ad altro tendente, che a dilatare la Fede, e guadagnar anime al Cielo, esser dovesse prosperata dal Sommo Reggitore della Terra e del Mare; e pur si vede abbandonata all'arbitrio

trio degli elementi congiurati alla ſua rovina : ma poi dal ſucceſſo di queſta Iſtoria, ben ſi vederà avere ciò diſpoſto il Signore per accreſcimento di merito e di onore alla fedeltà del ſuo Servo. Il Naviglio, che non era di gran portata, non potendo reggere alla veemenza de' venti, aſtrinſe i Naviganti ad allegerirlo di ciò, che più peſava; onde gettarono in mare quella parte del lor bagaglio, che riputarono men neceſſario, luſingati che fatto meno peſante, eſſer doveſſe meno pericoloſo; ma parve quel partito non altro, che un' irritamento al mare di pretenſioni più vaſte : ſicchè vedendo inutili le lor diligenze, vennero ad un'altra deliberazione, che ſe da una parte ſembrava utile alla conſervazion della vita, era dall' altra ſcandaloſa alla natura : e fù gettar in mare alcuni di que' Paſſaggieri, che fuſſero giudicati men utili.

E' probabile che fuſſe quel ſuggerimento una invenzion degli Eretici, che traſpirata la condizione de' due Miſſionarj, voleſſero per quella via disfarſi delle lor vite, come non ſolo inutili, ma nocive.

Ma

Ma qualunque fusse la loro mira ; egli è certo , che da molti più ragionevoli fù rigettato il rimedio , come non solo inopportuno , ma ancor ingiusto ; non è certo , dicevano , che il gettar alcuni pochi nel mare sia per salvar la vita degli altri ; e non è mai buon consiglio far un danno grave e certo a puochi , colla speranza dubbia di far un beneficio a molti ; oltre di che è impossibile accertarsi quali tra i molti pericolanti debbano essere giudicati come disutili ; anzi non v'esser persona al mondo , che si contenti passar per inutile ; massime quando un tal giudizio dovesse costar la vita ; e dove pure la morte di alcuni salvar dovesse la vita a tutti , essere un più savio ripiego esplorar dalla sorte a quali toccar dovesse salvar la Nave ; perche la dove la morte cagionata dall' altrui giudizio, sarebbe riputata crudeltà , emanata poi dalla sorte , non potrebbe ascriversi che a disgrazia. Questo partito come più modesto , fù il più approvato: Ma fù subito da alcuni mossa nuova dubitazione , se in queste sorti esser dovessero compresi anche i due

Ca-

Capuccini già discoperti, senza che il cingere spada avesse potuto occultarli; e perche nò? soggiunsero alcuni, anzi esser desiderabile, che sopra d'essi dovesse cader la sorte: e come non v'ha ingiustizia al mondo, che dalla malignità non abbia qualche difesa, allegavano, che avendo i Religiosi per istituto l'impiegarsi per la salute degli uomini, era ben ragionevole in quella funesta contingenza presentar a Dio quel sacrifizio; e come manco degli altri amavano la loro vita, men acerba sarebbe loro riuscita la morte: anzi così facendo, non solo averebber recato alla Nave pericolante maggior servizio, ma di più a pericolanti averebber dato più buon esempio.

Queste scandalose ragioni erano impugnate da altri, che più aveano di ragione e di zelo; adducendo, che que' buoni Religiosi erano incamminati al Regno di Scozia a prestar alla Divina Maestà rilevanti servigj nella conversione dell'anime; l'impedir però un tanto frutto averebbe meritato un'esemplare castigo: essere somma imprudenza, per fuggir i pericoli, moltipli-

plicar i delitti: si gettasser dunque le sorti sopra di tutti, alla riserva de' due Missionarj. In questo framezzo di altercazioni, se fremevano i venti a spavento de' naviganti, niente meno inferocivano i Protestanti a danno de' Capuccini, volendo per ogni modo, che nelle sorti fusser compresi: ma con tutti i loro schiamazzi prevalse il voto dei più, che ne fussero esclusi; e come il pericolo non più ammetteva d'indugio, si venne in deliberazione di gettar le sorti; e quando appunto trattavasi di darvi mano, ecco il P. Arcangelo con una quanto eroica, tanto inaspettata risoluzione a frastornare l'impresa, dicendo loro: Signori, nelle vostre contese io fin' ora ho serbato silenzio, se però mi accordate esporre tra vostri anch'io il mio parere, vi dirò in compendio, che io merito d' esser gettato nel mare, essendo che io tengo per certo, che a questa sì fiera burrasca i miei soli peccati abbian dato l'eccitamento; ond'è giusto che del vostro temuto naufragio io solo porti il castigo: e da che siete così generosi, che vi piace lasciarmi

con

con qualche probabilità di vita, esponendo a rischio la vostra, debbo avvertirvi, che con questa medesima carità, onde v'immaginate farmi servizio, voi mi fate un gran torto. Io non son partito d'Italia per altro, che per salvarvi; e per questo ho intrapreso un così lungo e disastroso cammino; onde farei un gran torto a quel zelo, che quì mi spinse, se come son vostro compagno nel pericolo, non lo fussi altresì nella sorte: e se volete persistere ad escludermi, voi mi darete occasione di chiamarmi offeso per quella via medesima, onde mi volete favorito. Così parlò Arcangelo, e parlò con un estro così risoluto, che tutti attoniti ad una virtù così rara, si arresero persuasi da quella eloquenza, che seppe così ben perorare contro la propria vita; e conchiusero, da che così volevano, che nelle sorti fussero compresi anche i due Missionarj. Riposti dunque nell'urna tanti biglietti, quanti erano i Naviganti, due di questi erano segnati di morte; e quelli esser doveano gettati, a' quali fusse toccata quella fatale cieca sentenza. E tutto che lo sta-

to di quella Nave fusse in una sì disperata costituzione, che non potea distinguersi, se più fussero fortunati i condannati al naufragio dalla fortuna, o pure dalla burrasca; perche tutti alla fine tenean per certa la morte: ad ogni modo, se l' anticiparla era riputata disgrazia, il prolungarla era rimirato vantaggio. Si tiraron dunque le sorti, ed il primo che trasse dall' urna il biglietto fù il P. Epifanio, e lo trasse propizio. Ma mentre volea proseguirsi, sorto un vento fuor d'ogni credere impetuoso diede una tale scossa al Naviglio, che spinselo in vicinanza dell' Isola di VVich contro un sasso, che parve nato in quel sito, per incontrarvi la sua estrema sciagura.

E quì è da notarsi così di volo, quanto siano incomprensibili le mire della Divina Providenza; averebbe giudicato tutta l'umana prudenza, fusse per essere prosperata per ogni modo da Dio quella navigazione, che era stata intrapresa per servigio del suo Santo Nome; e pur quì si vede pericolare nel Porto. Ma non è meraviglia se ben riflettasi, che anche al S. Ap-

po-

postolo succesſe una ſimil tempeſta in vicinanza di Malta ; onde quel Signore , che con infinito ſaper regge il Mondo , diſpoſe che il noſtro Arcangelo raſſomigliaſſe a S. Paolo nel pericolo , da che lo immitava nel zelo. Vedendo in tanto , che la Nave dalla veemente ſcoſſa, già cominciava a diſcioglierſi in pezzi, corſe il P. Arcangelo col ſuo Compagno alla Prora ; e tra lo ſtrepito de' venti , e le grida de' naviganti , ſi fece da quel poſto intendere con alta voce , invitando tutti alla Sacramental Penitenza , ed animandoli a ricever volentieri la morte , come venuta dalle mani di Dio : e tuttoche ancor egli offeriſſe di cuore la vita ſua alla Divina Maeſtà , non laſciava ad ogni modo di affliggerſi, al veder toglierſi da quel caſo alla ſua Patria quel frutto , che dalla Divina Miſericordia ſperava per mezzo della ſua predicazione : Queſta pena congiunta al veder la perdita di tante vite , inveſtillo di una viva confidenza , e il fece prorompere in queſte voci : Santiſſima Vergine , che ſiete Stella del mare , e porto de' miſeri Naviganti ; deh ajutateci in

questo mortal pericolo: A voi il far questo non è difficile, che siete Madre di quel Signore, che si fa ubbidire dal mar e da venti: Il castigo è bensì uguale a nostri demeriti; ma la vostra pietà è Superiore a nostri eccessi. Indi rivoltosi con indicibil fervore a Naviganti, gli eccitò a confidar in Maria, ed abbandonarsi senza riserva nelle mani di quella Madre amantissima; da che in quel punto nulla potea giovare qualunque altro ajuto implorato dalla terra e dal mare: E allora fù che non a caso, ma per Divino consiglio là Nave trasportata dal furore del vento, urtò nello scoglio, e riportonne sì grave scossa, che vicina dal lungo contrasto a scompaginarsi, vidési divisa in due parti: quella che portava i due Missionarj con alcuni altri Inglesi, piegossi a terra, dove nel maggior pericolo trovarono con felice successo la sicurezza e la vita; Gli altri ch' erano i più, parte annegati, parte fracassati, tutti periti trovaron nel mare colla sepoltura la morte.

Lo scoglio, dove incagliato aveano i Naviganti, era un gran sasso

ſo dell' Iſola di VVich non molto diſtante dall' Inghilterra, che a mezzo giorno guarda la Spagna: quì fù, dove ebbe la fortuna di ſalvarſi quella povera gente, e come ſeguì il naufragio già tramontato il Sole, contenti per allora d'aver poſta in ſalvo la vita, ne curandoſi per allora di miglior trattamento, ſi coricarono chi ſopra l'arena, chi sù le tavole; e come erano ſtanchi e dibattuti, dal ripoſo preſto paſſarono al ſonno. Ma il P. Arcangelo, cui mai venne meno la lena di ragionare, deſtatoſi dopo un breve ſonno, ripenſando a quella inaſpettata, e prodigioſa liberazione tanto ſua, che de Colleghi, forſe per renderne divote grazie al Sommo Liberatore: Signore, diſſe con gran fervore, ben'io vedo aver voi decretato, che come Figliuol d' Iſraele io non giunga a veder la Terra pingue promeſſa, ſenza prima valicar il mar roſſeggiante di ſangue. Dopo d'aver incontrata la buona ſorte d'eſſer Cattolico, è ſtata la vita mia così piena di vicende e tribolazioni, che ben mi moſtrate non poterſi guſtar le dolcezze del Cielo, ſenza prima

paſſar per le amarezze della Terra; m' avete inſegnata queſta gran verità con tante, e tanto iterate ſperienze, che non mi laſciau campo di dirvi altra coſa, ſe non che ſiatene benedetto in eterno; e piacciavi di ſempre adempier in me il voſtro ſanto volere: le pene, le perſecuzioni, e la morte ſteſſa non mi rimoveranno giammai dalla ferma riſoluzione di aſſoggettarmi intieramente alle giuſtiſſime diſpoſizioni della voſtra Providenza. Diſſe ciò Arcangelo con tanto ſpirito, e con voce sì alta, che alcuni l'inteſero, e tutti ſi deſtarono que' compagni, che allor dormivano. Cominciava allora a sfavillar co' primi raggi l'aurora, onde ſcoprivanſi le cime de monti; alla cui veduta levaronſi tutti da duri letti: e ſe da una parte incontravan motivo di conſolarſi al vedere gli avanzi del lor infranto Naviglio, che lor ricordava la diſgrazia paſſata, e la felice evaſion dal pericolo; ſi trovaron dall' altra meſti e confuſi, vedendoſi in un paeſe nuovo, di cui non aveano contezza alcuna, dove però da tutta l'induſtria umana non accadeva ſperar in-

indrizzo: Si abbandonarono dunque nelle braccia amorose della Providenza; e persuasi di così essere ben appoggiati s' incamminarono in una selva, verso dove non lo sapevano; solo che tutti compunti, ed ammaestrati dalla disgrazia, pregavano caldamente il Signore, che si degnasse essere la loro scorta in quell' anfratto; e furon ben presto felicitate le lor preghiere: perche dopo una mezza lega di cammino, trovarono un Pastore, che intesa la serie del lor disastro, li consolò assicurandoli, che proseguendo la strada, averebbero trovato un Villaggio nominato S. Calpino, dove averebbero trovato di che abbondantemente reficiarsi, essendo quello un luogo, dove sovente il Re costumava di ricrearsi coll' esercizio della caccia: non si può credere quanto a quella nuova si consolassero; e tanto più quanto che abbattuti dal disagio e dalla fame, credevano, che sfuggito il pericolo del mare, dovessero perir in quell' Isola da loro creduta disabitata.

Arcangelo, che ne suoi più perversi accidenti, mai perdeva di vista la principal cura del suo Appo-

ſtolico miniſtero; informato dal Paſtore, che molto reſtavagli ancor di viaggio prima di toccare la meta, pensò d'impiegare quel tempo in qualche impreſa di gran ſervigio di Dio: adocchiati però due de ſuoi Colleghi Ingleſi e Proteſtanti, invitolli corteſemente, col preteſto di avergli ſcoperti ſe non più vegeti, men abbattuti degli altri, a ſeco accompagnarſi, affrettar il paſſo, e prima del rimanente giungere a S. Calpino, perche poi arrivata con ſuo comodo la compagnia, trovar poteſſe preparato l'alloggio e la refezione: accettaron di buona voglia l'invito, credutolo effetto di carità verſo i corpi, dove che egli meditava un rilevante vantaggio a prò di quell'anime traviate: raccomandata dunque quella turba afflitta alla carità del P. Epifanio, Arcangelo co' due mentovati accelerò il paſſo, e s'avviò avanti. La mira di queſta ſeparazione fù di attaccare que' due Settarj, e guadagnarli a Dio; ben perſuaſo, che la ſolitudine e freſca ricordanza della morte quaſi prodigioſamente sfuggita, a fronte di tanti altri miſeramente periti, fuſ-
ſe

ſe una circoſtanza molto propizia al ſuo intento: Ed in fatti, allontanato che fù in tanta diſtanza, onde gli altri, che lo ſeguivano, non poteſſero intendere ciò che trattava, invocato l'ajuto Divino, gli attaccò, e moſtrò loro co' teſti delle Divine Scritture, coll'autorità de' Sacri Concilj, e delle Tradizioni Appoſtoliche, e con ragioni palpabili l'inſuſſiſtenza della Anglicana, e la verità della Romana Chieſa; che già coſternati dal paſſato mortal accidente, e ſtretti da quella forzoſa eloquenza, col capo chino, co' ſoſpiri, e col ſilenzio diedero chiaró a conoſcere d'eſſer convinti; ma conſapevole Arcangelo, che l'uomo impegnato in materia di Religione, tuttochè conoſciuta per falſa, non ſolo ſtenta ad abbandonarla; ma di più ſi contenta, anche contro coſcienza a perſiſtervi, ſolo per non incorrervi la nota d'incoſtanza; per toglier quel grand' oſtacolo, ripieno di ſpirito, rivolto loro così parlò: Signori miei, ſappiate, ch'io non a caſo, ma ſtudiatamente vi ho ſeparati dalla compagnia degli altri, per così avere campo più libero, ed io
 di

di trattare con voi, e voi di trattare con me: Sò molto bene esser voi uomini di giudizio, ma sò altrettanto, che dove predomini l'umano rispetto, la più accreditata prudenza resta al di sotto: se però voi temete, che alcun condanni la vostra incostanza, e riputando questa censura ingiuriosa al vostro concetto, persistete nell'antica credenza, riflettete, che dove trattisi di eternità, è un troppo folle consiglio cedere ad un così vano timore, che alla fine non vi può far danno alcuno: E ciò tanto più, quanto che il persistere nell'error, e resistere alla verità conosciuta, non sol non è onore, ma infamia e nel concetto di Dio, e nel concetto degli uomini savj: Dove poi siate così prudenti, che apriate la porta con coraggio alla verità, tanto sarete onorati, quanto che Dio stesso vi terrà per figliuoli: e se all'opposto illuminati dalla ragione, ed eccitati dalla Grazia Divina non vi scuotete dalla vostra cecità, tanto sarete infami, quanto che il Demonio vi terrà per suoi schiavi. Vedete dunque, se torna conto per una paura da nulla an-

tipor-

riporre una nota sì vile, ad una dignità così eccelsa.

Con tanto di efficacia favellò Arcangelo co' due Calvinisti, che con tutta l'ostinazione propria di quella Setta, promisero d' abjurarla il più presto: ma ben consapevole il Missionario quanto siano da stimarsi i momenti di quella singolar vocazione, forte insisteva in mostrar loro, essere bensì lodevoli le promesse; ma ogni momento, che perdasi in quelle materie, essere un gran pericolo; ed una pronta risoluzione l' unica medicina. I due Candidati già persuasi e compunti, investiti oramai da una celeste luce, e da un gran dolore delle lor colpe, risposero essere pronti ad eseguire quanto, e quando lor avesse prescritto; nelle sue mani riposero l'anime loro, e l'implorarono per Pastore, da che era stato il lor Medico: Il che udito Arcangelo tirolli fuori di strada, ed inoltratosi nella Selva sotto un' albero sito opportuno alla cerimonia, rimostrò loro quant' erano tenuti a Dio per averli liberati dal naufragio, e molto più per averli tratti dalla morte spirituale dell' ani-

ma : e quanto era maggior il beneficio , tanto dover eſſer maggiore la lor gratitudine : e dopo d'averli a lungo trattenuti sù queſto punto , ſorpreſo da un eſtro inſolito , rivolto al Cielo : Ah Signore , eſclamò , che allegra giornata ella è mai queſta per voi ? mentre vi ſi preſentano due vittime agli occhj voſtri così gradevoli ! Piacciavi di confermare ſopra queſti voſtri novelli figliuoli la voſtra benedizione , ed alla luce, onde avete illuſtrate le loro menti , ſucceda il fuoco , onde infiamminſi i loro cuori .

Come i due Candidati erano uomini di buon giudizio , così non ebbe molto a faticare Arcangelo in iſtruirli di quanto era neceſſario ſapere , per far loro abjurare la Setta , aſſolverli dalle cenſure , ed aggregarli alla Chieſa : Non eſſendo poi così agevole la Sacramental Confeſſione , riputò neceſſario riſerbarla a tanto di tempo , quanto fuſſe d'uopo a richiamar la vita paſſata , conoſcer la gravità de' peccati , eccitarne una degna deteſtazione , e così renderſi degni dell' aſſoluzione Sacramentale : In tan-

to dopo d' avergli abbaſtanza ammaeſtrati di quanto dovean credere, per appoggiar ſopra più ſtabile fondamento l' aſſoluzione dalla Scommunica, interrogolli ſe erano ſaldi nel lor propoſito, e pronti ad abjurar i loro errori, deteſtando ciò che avean malamente creduto, e fermamente credendo ciò che per addietro aveano deteſtato: a queſta dimanda il più vecchio impedito dal pianto non potè dar riſpoſta, tanto avealo penetrato il dolore; onde riſpoſe il più giovane per amendue, proteſtar riſoluti di non volere mai più nemen penſare alla dannata Setta di Calvino, ſe non per abbominarla: e colla fermezza medeſima credevano e confeſſavano la ſola Chieſa Romana eſſere la vera, e l' unica in cui ſperar la ſalute, come la rivelata da Gesù Criſto, e dagli Appoſtoli predicata: eſſere in conſequenza immutabilmente riſoluti di ſacrificar mille volte la vita, quando fuſſe neceſſario per mantenerla. Onde il P. Arcangelo vedendoli sì ben diſpoſti, non capendo in ſe per l'eccesſivo gaudio, alzati gli occhj al Cielo; Oh grand' Iddio,

eſcla-

esclamò, qual gioja risuonerà adesso nella vostra celestial Corte, in rimirando gli effetti della vostra Misericordia ed i trionfi della vostra Fede! Sopra queste due anime, versate la vostra grazia, perche costanti persistano nel lor proposito; ed a me piacciavi, in compenso di questa mia fatica, somministrare molte occasioni di guadagnarvi più anime: Il che detto, gli assolse dalle Censure, e riconciliolli alla Chiesa, con animo poi di assolverli a tempo, e luogo proprj da peccati. Indi fissati gli occhi bagnati di lagrime in quelle due novelle piante della Fede, che nientemeno si scioglievano in lagrime tra di compunzione e di gioja, teneramente abbracciolli; Ne punto può dubitarsi fusse maggiore il piacere di Arcangelo per questa vittoria, che per lo sfuggito naufragio; avendo rapite di mano al lupo quelle due pecorelle, con certa speranza di nuovi acquisti, quando giunto in Scozia esercitar potesse con piede fermo il suo Ministero.

Incamminossi allora tutto lieto co' due convertiti, e si rimise nella medesima strada, per dove già

il

il precedeva il P. Epifanio co' suoi colleghi: non erano di molto avanzati, perche la debolezza non permetteva loro affrettar il passo: sopragiunti che gli ebbe Arcangelo, narrò loro in compendio la conversione de' due colleghi, e pieno di giubilo, li pregò che volessero dar grazie a Dio, per la grand' opera ch' avea in quel felice giorno eseguita: E con sì fatta notizia prese tanto vigore quella povera compagnia, che se bene assai indebolita dal patito disagio, arrivò ben presto alla Villa di S. Calpino. Ed ivi fù, dove Arcangelo per operar con più libertà e più frutto, non contento dell' abito mutato a Chales, volle mutar nome e cognome, come troppo noto nell' Inghilterra: e per aver presente in qualche modo la Madre Selvia, si fece chiamar Selviano: Con quel nome pregò i compagni il chiamassero in avanti, e con quello stesso il chiameremo ancor noi, fin a tanto che venga il tempo, quando levata la maschera, lo richiameremo col proprio nome. Con questa precauzione entrò Selviano con tutta la turba nel primo albergo di S. Calpino;

no; ivi o fuſſe natural talento di narrar a quanti ſi può le paſſate diſgrazie; o fuſſe a fine di procacciar compaſſione ed amoroſo trattamento, tutti raccontavano il ſeguìto diſaſtro, onde ben preſto divolgatoſi per tutta la vicinanza, videro concorrer a gara que' Paeſani con diverſi regali, e reficiamenti; il che tutto fece lor credere l'ordinaſſe il Signore per raſſerenar la fantaſia funeſtata dalla freſca ricordanza della patita burraſca. Si aſſiſero tutti alla menſa, e ſi può credere, che tutti ſi reficiaſſero di buon guſto. Solo Selviano non potea prenderſi quel piacere, o perche l' altro maggior piacere dell' anima diminuiſſe il diletico della fame; o perche gli fuſſe imminente un nuovo e ſtrano avvenimento, che in quel luogo appunto gli teneva preparato il Signore, e ſeguì il fatto nella maniera, che quì diremo.

Trovavanſi in quel medeſimo albergo alcuni Gentiluomini Ingleſi, che Selviano ben riconobbe eſſere perſone illuſtri e di buon giudizio; e come ſentivaſi forte inchinato ad intendere come fuſſe trattata la Religio-

ligione Cattolica nella Scozia, ed insieme qualche novella della Madre; s'introdusse con la civiltà sua propria a famigliari, e indifferenti colloquj, per poi passar poco a poco ad ulteriori, e più individuate ricerche, secondo che avesse incontrate le opportune disposizioni. Cominciò dunque in figura di forestiere a mostrare curiosità, interrogandoli dove allora il Re soggiornava, se in Londra o altrove; se fusser tuttavia in vigore gli editti tempo fà emanati contro i Cattolici; ed inteso, che in que' giorni trovavasi appunto in Neopurt Città di quell'Isola al divertimento della caccia, e proseguir tutt'ora le vessazioni de' Cattolici in tutto il Regno; fece un passo più avanti, ricercando se anche nella Scozia si estendeva la pratica di que' bandi: A questa dimanda uno di que' Cavaglieri, che sembrava di miglior garbo, e di più nobil ceppo, quasi che allor allor ferito sul vivo, appassionatamente sospirando rispose; la Scozia, la Scozia appunto, ella è la parte più maltrattata in materia di Religione, e però la più infelice di tutta la gran

Bret-

Brettagna; ed ella più d' ogn' altra, prova il rigore de' Regj editti. Non fù men tocco da quella risposta Selviano; e per intendere ulteriori, e più minute notizie, vivamente desiderava saper chi fusse quel Cavagliere, e seco introdur confidenza: argomentando, che avendo risposto con mostra di tanto sentimento e di Religione, e di Scozia, fusse più d' ogn' altro abile a soddisfarlo: Anzi che fissatigli in volto gli occhj, vi riconobbe un non sò che, onde restonne preso, e sentissi nell' anima certi secreti e straordinarj impulsi, che lo spingevano ad amarlo con tenerezza. Questo fù a lui motivo di accostarsegli bel bello con desiderio di lungo e famigliare colloquio. Solo che temeva d' incontrar qualche dispiacevol notizia, il che nel tempo medesimo ne 'l ritraeva; onde combattuto da desiderio e timore voleva, e non voleva. Pure prevalendo il desiderio accostossi; E Signore, dissegli, con voce sommessa ed amorosa, voi certo siete, se non m' inganno, Scozzese: e se lo siete, vi prego non m' el celate, che il confessarmelo, v' assicuro non

vi farà male alcuno. Stupiſſi a quel-
la interrogazione il Cavagliere, e
prima di riſpondere ſtette alquan-
to ſopra di ſe, riflettendo, ſe mai
gli fuſſe uſcita di bocca qualche
pericoloſa eſpreſſione in materia di
Fede; e ben conſapevole con qual
occhio geloſo fuſſero in que' tem-
pi rimirati i Cattolici, temeva
d' eſſer caduto in qualche ſenti-
mento, che poteſſe offendere la ſua
perſona, ed inſieme la ſua Fami-
glia: Queſto ſilenzio del Cavaglie-
re diede molto che ſoſpettar a Sel-
viano; non ſapendone indovinar la
cagione; del che accortoſi quel Si-
gnore con un ſorriſo inſieme, e ca-
utela, Signore, diſſegli, come i
Scozzeſi facilmente ſi conoſcono
dalla fiſonomia, e dalla pronùnzia;
ſe lo ſon' io, credo fermamente lo
ſiate ancor voi; e ſe è così, io re-
puto mia gran fortuna avervi tro-
vato quì, dove come i noſtri Na-
zionali non ſono molto ben vedu-
ti, così vi ſtava con molta pena,
che adeſſo alla voſtra preſenza ſen-
to con mio eſtremo piacere molto
diminuita. Non voleva altro Sel-
viano, ne ſi può credere qual gio-
ja gl' innondaſſe nell' anima, pen-
ſan-

ſando avere incontrata in quel Cavagliere una congiuntura molto propria a ſoddisfare la ſua curioſità d'intender nuove della ſua Patria, e del ſuo Sangue: Inoltroſſi dunque ſubito alle dimande, e gli chieſe, ſe mai altre volte ſi fuſſe aſſentato dalla ſua Patria, e da quanto tempo allor ne mancaſſe: Al che riſpoſe eſſer quella la prima volta, ch' era uſcito da Scozia; e non mancandone più che da otto dì, averebbe potuto dargli ogni più accurata, e recente notizia.

Non è da crederſi quanto allora ſi conſolaſſe Selviano, e quanto concepiſſe di coraggio a chiedere, e di ſperanza di riſapere quanto potuto aveſſe a bramare; e ciò tanto più, quanto comprendendo eſſere quel Cavagliere d'alto lignaggio, ſi luſingava doveſſe avere qualche ſtretta alleanza, ſe non di ſangue, per lo meno d' intima conoſcenza colla caſa Leslei. Riſoluto dunque ſolo di peſcare l' altrui, ſenza laſciar traſpirar coſa alcuna di ſe, inoltroſſi bel bello colle ricerche principalmente di Religione. Per verità, riſpoſegli allora, ne ſenza lagrime, ſe devo confeſſare il vero,

ro, mi ſcoppia il cuore, quando ſovvienmi, che nella Scozia v' erano tante Famiglie Cattoliche, e che le principali profeſſavano la vera Religione Romana, adeſſo è ridotto il Regno ad uno ſtato, che ſi può più piangere, che raccontare. Ha il Re proibito l' eſercizio della Cattolica Religione con pubblici editti, e così riſoluti, che tutti i delinquenti, ſenza riſguardo a perſona, ſono ſeveramente puniti; e per eſimerſi da' caſtighi, fuggon ramminghi, ed in quel caſo, ſono le loro ſoſtanze aggiudicate al Regio Fiſco: Per tutto il Regno non v' ha che una ſola Famiglia in Monomuſco, cui in ricompenſa di eſperimentata fedeltà, ha uſato il Re gratuito favore di farle reſtituir, non ha molto, i beni già confiſcati, ed accordato di più, con ſingolar privilegio, la libertà di eſercitar la Cattolica Religione; Le altre tutte ſon manomeſſe, perſeguitate, e ſpiantate. Con queſta ſola narrativa vide allora Selviano la porta aperta a riſapere quanto bramava, non ſolo di Religione, e della Patria, ma ancora della Caſa tutta, ed in particolar del-

la Madre, che molto gli ſtava a cuore. Soggiunſegli però, forſe che voi, mio Signore, ſiete di quella Famiglia riguardata dalla Reale clemenza con occhio così corteſe? a queſta interrogazione non riſpoſe il Cavagliere, ſolo che contentoſſi ribatterla con una ſomigliante richieſta; Signor caro, riſpoſegli queſte voſtre interrogazioni mi fanno ſoſpettare, che voi anzi ſiate Scozzeſe; anzi non ſolo Scozzeſe, ma che abbiate di più coll' accennata Famiglia di Monomuſco una qualche ſtretta attinenza, e che vi abbiate qualche intereſſe. Viddeſi allora Selviano forte imbarazzato, non volendo farſi conoſcere dal Cavagliere, ne da tanta gente, quanta trovavaſi in quella ſtanza: anzi, riputando neceſſario rimovere ogni ſoſpetto, e chiuder a quel Cavaglier ogni campo ad ulteriori dimande, temute come incentivo allo ſcoprimento di ſua perſona, e ſtuzzicarlo a dargli nuove notizie: Io veramente, riſpoſe ſubito con franchezza, negar non poſſo d' eſſere ſtato, anni ſono, ad Aberdone e Monomuſco a trattarvi di certi affari, anzi v' ho ricevuti favori

ri da persone di qualità; e tra queste ho contratte obbligazioni singolari con una illustre e virtuosa Signora due volte Vedova, la prima del Conte di Leslei, e l'altra del Baron di Torres; anzi tengo tuttavia una lettera di raccomandazione, che ottenni in quella congiuntura; e parmi, se la memoria non fallisce, si nominasse Giovanna Selvia. Ah Signore, ripigliò allora subito il Cavagliere, che all'intendere questo nome, mi si rinova l'aspro dolore; La Signora da voi nominata era mia Madre, e ben diceste, ma non abbastanza chiamandola virtuosa: Dopo che Dio separolla dagli Eretici, visse con un'ammirabil riforma di Fede e di pietà; per conservarsi Cattolica, fù spinta a così bassa fortuna, dove non giunse mai una Donna della sua qualità; poiche d'una stirpe delle più illustri, e delle più ricche di Scozia, fù ridotta dal Fisco regio a sì miserevole stato, che dovette vivere come una vile Fantesca delle sue proprie fatiche: ma ciò che alla sua molta virtù diede risalto fù, che in tante sue afflizioni mai fù in lei notato un'atto mi-

minimo d' impazienza, ne di lamento per aver abbracciata la Cattolica Fede; ſolo dolevaſi di quando in quando d'aver così tardi conoſciuta la verità: per altro il tutto ſoffriva con ammirabil coſtanza: e dopo che d'ordine regio le furono reſtituiti i ſuoi beni, non ebbe l'agio di goderſeli a lungo, rapitile dalla morte, che ſoffrì con un eſtrema conſolazione: ſolo rammaricavaſi inconſolabile per non poter in quegli eſtremi momenti aver la conſolazione di dare gli ultimi abbracciamenti ad un ſuo Figlio, ch' è Capuccino, e mio Fratello uterino, verſo di cui nodriva tenerezze così ſenſibili, non ſolo perche era Figlio, e lontano, ma molto più, perche riconoſcevalo artefice della ſua eterna ſalute, che poſſo dirvi ſicuramente averle forſe cagionata, e certo accelerata la morte: così diſſe tutto piangente quel povero Cavagliere. Non ſi può quì eſprimere da quanti, e quant' oppoſti, e quanto veementi affetti fuſſe aſſalito tutto in un tratto Selviano all' intendere quel racconto; la morte della Madre riſcuoteva lagrime, il riconoſcimento del

Fra-

Fratello volea il gaudio: ma il voler per ogni modo far da Selviano, e non d' Arcangelo, gl' impediva la consolazione ed il pianto; volea la natura pianger la Madre estinta, ed abbracciar il Fratello improvvisamente riconosciuto; ma volea la prudenza raffrenar l' uno e l'altro: non sapea in quel frangente a qual de due partiti appigliarsi: il dar luogo tanto al dolore che alla consolazione, era un darsi a conoscere; ma l'occultarsi, era un patir troppo acerba violenza: come ben sentiva le lagrime salir dal cuor agli occhj in procinto di prorompper dirotte, e nientemeno sentivasi spinto ad allargar le braccia verso il Fratello, non potendo reprimer qualche lagrima, scusolla come un tributo del suo cuor naturalmente dolce al merito della Signora defonta: ed assicuratosi con quest' artifizio dalle insidie del piangere, potè a man salva proseguir tuttavia la conversazione col Cavagliere, ricercandolo se la di lui Madre avea altri Figliuoli, e se questi furon presenti alla sua morte: non mancolle, rispose, questa, se può chiamarsi, con-

 sola-

ſolazione ; in tutto il tempo della ſua infermità ebbe ſempre mai preſenti i due Figliuoli , di cui io ſon l' ultimo, ed unitamente le Nuore noſtre Spoſe : ma come più di tutti amava il Capuccino principale ſtromento della ſua felicità , e delle ſue riacquiſtate ſoſtanze ; per quello ſolo ſoſpirava e gemeva con grande anſietà nella ſua malattia : volgeaſi frequentemente or all' una ſponda , or all' altra del letto , chiamando per nome con voce flebile il ſuo Capuccino , figurandoſi , quaſi delirante dall' amor ſommo , che da una parte , o dall' altra doveſſe pur rivederlo , il che a noi tutti accreſceva fuor di modo il dolor ed il pianto , proteſtandoſi di quando in quando non patir ella in quegli eſtremi altro cordoglio al mondo , che il non veder il ſuo Capuccino ; deſiderava ringraziarlo della ſcopertale felicità , per cui ſe gli confeſſava eſtremamente obbligata , e da lui congedarſi per l' altra vita con gli ultimi abbracciamenti . Solo reſtavale da conſolarſi colla ſperanza di rivederlo un giorno glorioſo in Patria , dove averebbe potuto ſoddisfa-

disfare a quanto non voleva il Signore, che supplisse in questo misero esilio. Indi rivolta a noi, che l' eravamo assistenti, ci disse queste parole, che non posso ricordarmi senza gran pianto: Figliuoli, se mai fuste sì fortunati, che in queste parti aveste a veder il mio Arcangelo (così chiamavasi, se pur anche tuttavia non chiamasi il Capuccino) ditegli, che la nuova sparsa della sua morte, che pur era falsa, è stata la cagione del mio decubito; e che da questa vita io parto rassegnata al Divino volere, e con una viva fiducia nei meriti del mio Salvatore di rivederlo in Cielo, dove nessun ostacolo potrà impedirmi la sua presenza. Ditegli, che in compenso de miei molti debiti io gli lascio la mia benedizione, dacchè egli stimolla così preziosa, come dissemi in Monomusco, allorche senza conoscerlo, da esso, creduto Ortolano, comprai quell' erbe; e che a voi imploro la sua con quel medesimo amore, onde una volta consolommi nelle mie persecuzioni; perche da essa sia confortata dopo la mia morte questa Famiglia. . . . . .

 L'in-

L'intender questo racconto troppo pesante riuscì a Selviano, e molto costolli di violenza a reprimer i sospiri, e le lagrime: tuttavolta avendo già cominciata la dissimulazione, o fusse perche non gli era così difficile la violenza, o fusse la curiosità d'intendere altre nuovità, ricercò il Cavagliere come mai quel Capuccino avesse potuto riscattar alla Madre le confiscate sostanze: Compassionando (rispostegli) il misero stato della nostra casa, e tanto più, quanto l'avea veduto cogli occhj suoi, incamminato alla volta d'Italia, passando per la Francia, si trattenne in Parigi; e come era stato Predicatore del Re, ricercato dalla Regina, presso di cui la sua predicazione gli avea acquistato molto di credito, se ne prevalse; e non gli fù difficile procurare calde uffiziature presso del nostro Re; furono queste così felici, che ben presto ci fù renduto tutto ciò, che di beni stabili ci avea rapito il Fisco; accordandoci di soprappiù la grazia di poter liberamente vivere da Cattolici Romani: e con quella grazia tornò qualche sollievo alla

la nostra desolata famiglia: ma come in questo mondo non v' à felicità, che sia ferma, ebbimo poscia a patir un' altra maggior perdita, quale fù della Madre, la cui dolce memoria mai verrà meno nelle nostre anime. Tutto ciò disse il Cavagliere, rasciugando di quando in quando le lagrime, che gli grondavan dagli occhj. Al rigore di quel caso non potè più resistere il cuor di Selviano: come avea per lungo tempo fermato con gran violenza il corso alle lagrime, e queste vie più s' ingrossavano; vedendo che più non potea resistere al dolore, che con impeto lo spingeva; s' accorse in fine non esservi altro rimedio, che procurarsi la solitudine, per isfogarsi; e però al dispetto della ragione dovette cedere alla natura: anzi tanto l'avea oppresso il dolore, e con tanta fretta si ritirò, che senza prender licenza dal Cavagliere, si sottrasse agli occhj suoi; e si raccolse in una stanza, dove rilasciò ogni freno alle lagrime con quella dimostrazione, che meritava la perdita della Madre.

LIBRO SESTO.

NEl tempo, che Selviano discorreva col Cavagliere in disparte, gli altri se la passavano allegramente alla mensa: ma con tutta la loro allegrezza, stupiti, che Selviano poco o nulla avesse preso di reficiamento; vedendolo tutto applicato a privati discorsi col incognito Forestiere, non mancovvi tra loro chi di quando in quando gli desse d'occhio; e pensava, che incontratosi in qualche amico, nazionale, o parente, la curiosità gli avesse tolto ogni talento di più cibarsi: osservavan di più, che

che ſovente mutavaſi di colore nel volto; ne vedevano l'aria meſta, gli occhj gonfj, e poco men che piangenti; e finalmente vedutolo congedarſi dal Cavagliere inſalutato, e con fretta; avendone nel corſo della paſſata navigazione eſperimentata una eſtrema civiltà, non ſapevano combinarla con quella così intempeſtiva ritirata: dicevano alcuni eſſergli ſopragiunto un qualche ſvenimento cagionatogli parte dalla patita burraſca, dalle fatiche, dal timor, e dall' inedia; altri dicevano, che oppreſſo dal ſonno, poco preſente perciò a ſe ſteſſo, mancato aveſſe a quel tratto d'urbanità; altri finalmente (e s'accoſtavano più preſſo al vero) che aveſſe inteſo un qualche infauſto annunzio, che cagionatogli un' eſtraordinario cordoglio, ſcemata gli aveſſe la natural nobiltà del ſuo tratto. Per certificarſi del vero, alcuni ricercavano dal Cavagliere, ſe recata gli aveſſe una qualche infauſta novella, o qualche altro accidente gli fuſſe occorſo; ma tocco anch'egli dal dolor rinovato, non potè dar riſpoſta: e molto meno il potè, quanto che

in quell'iſtante gli venne il ſangue dal naſo, effetto ſegreto, come può crederſi, di ſimpatìa per ciò che dovea ſuccedergli, e poco preſſo gli avvenne: Perocche riſtagnato il ſangue, e ripenſando più agiatamente non tanto ai movimenti e ſcolorimenti del volto, che avea ſcorti in Selviano; e molto più ad un certo piacer non uſato, goduto in favellar confidentemente con eſſo lui, forſegli un dubbio in mente, dapoi ſoſpetto, che Selviano non fuſſe altrimenti Selviano, ma bensì il ſuo Fratello Arcangelo: ma come di ciò non avea certezza, non volle arriſchiarſi ad aſſerire ciò, di che avea ſol ſoſpetto; e molto meno a far pubblico a quell' adunanza quel sì riguardevole avvenimento, quale appunto ſarebbe ſtato, ſe la certezza aveſſe accreditato il ſuo dubbio. Il più che a tutti diſſe, fù tener egli per infallibile, che Selviano fuſſe un Soggetto di naſcita molto illuſtre, quale appunto il davano a conoſcere i ſuoi talenti.

Ma ſe fù contento di ciò eſprimer ad altri, non fùi contento per ſe: e però quaſi riſoluto di toglierſi fuor

ſi fuor di dubbio, ed eſplorare la verità, ſeparatoſi deſtramente dalla compagnia, s'avviò alla camera, ove Selviano eraſi ritirato, e ſovvennegli d'eſplorarla con un'ingegnoſo partito, qual era di chiamarlo così all'improvviſo col nome di Arcangelo, non di Selviano: tuttavolta non volle sù due piedi deliberare l'uſo del meditato artifizio; ſolo che irreſoluto, e colla mente gravida di quel dubbio, ſi avvia penſoſo alla camera, ed entratovi così pian piano, per non eſſer ſentito; ſi accoſta a quella ſponda di letto, ove Selviano avea rivolta la faccia; ritira la bandinella, e con una voce tra baſſa e pietoſa, diſſegli vicin'all'orecchio: *Arcangelo*: tenea allora Selviano alquanto ſocchiuſi gli occhj come tra ſonno, vigilia, e meſtizia; tanto che udito queſto nome inaſpettato, deſtoſſi, e fiſsò l'occhio naturalmente in chi l'avea chiamato; ed incontratoſi nel Fratello, vedendoſi ſcoperto, e che più non giovava il diſſimulare, non potè a meno di riſpondere: *Ah ſiete voi il mio Odoardino*? Vidde allora il Cavagliere, che non s'era ingannato ne' ſuoi

ſoſpetti, e che non più Selviano, ma Arcangelo lo conoſceva, ſe gli abbandonò colle braccia ſul collo; e tenendolo bene ſtretto, ſenza potere per l'eceſſivo gaudio formar parola, così vi ſtette per qualche tempo; rinvenuto alquanto da quella gioja, al meglio, che potè tra lagrime e tra ſoſpiri, è poſſibile, diſſegli, che voi ſiate il mio Arcangelo Capuccino? Ah, riſpoſegli, ſon quello sì, ſon quello, e non averei mai creduto di dover eſſere così avventurato, onde aveſſi la conſolazion di abbracciarvi: Ma ditemi, è poi vero, è poi certo, che la cara noſtra Madre ſia morta? pur troppo è morta, diſſe piangendo Odoardo; è morta per uno ſtraordinario accidente, ch'io non vò narrarvi, per non uccidervi con sì gran colpo: Anzi dovete quì ſubito riferirmelo, ripigliò Arcangelo, e con tutte le più minute circoſtanze; e v' aſſicuro tant' eſſer grave il mio cordoglio, che non ſi può alterare di più; ne altrimenti può eſſere ſenza far un gran torto ed all' amore, che mi portava, ed al molto che io le dovea: e ciò tanto più, quanto che poco im-

porta, ch'io ſappia adeſſo quì ciò, che in altro tempo dovrò intendere in Aberdone: onde perſuaſo da queſte ragioni fù di meſtieri ad Odoardo ſoddisfare Arcangelo in queſto modo.

Ah caro il mio Arcangelo, io non vi poſſo narrare diſtintamente qual fuſſe la vita della noſtra cara dopo la ſua converſione alla Fede, ed il voſtro ritorno in Italia; coſtumava ella dire, che i ſuoi capelli canuti, con la vera Fede s'erano ringiovaniti: ed in fatti avanzata com'era, quaſi che fuſſe nel fior degli anni, maltrattavaſi in modo, che paſsò tutto il reſtante della ſua vita in digiuni, penitenze, ed orazioni, ſenza mai punto rimettere delle ſue aſprezze: non ceſſava mai di piangere i ſuoi errori: magnificava la Divina Miſericordia, che tanto tempo l'avea ſofferta in quella ſua mal nata credenza. E' poi impoſſibile eſprimere le tenerezze, ch'avea per voi, conſiderandovi come il principale ſtromento della ſua converſione, e felicità eterna. Sovente dicea, che voi dovevate amar lei come Madre; ma ch'ella doveva amar voi come Figlio, e co-

me Padre; come Figlio, perche vi avea generato al mondo, come Padre, perche voi l'avevate rigenerata a Dio; essere però tanto più grave il suo debito, quanto la generazione, ch' ella avea da voi ricevuta, era più nobile della data. Il vivo conoscimento di quelle obbligazioni, oltre le ragioni di Madre, gli accendevan nell'animo un amor così tenero, che non lasciava quasi passar istante senza sospirare di rivedervi; chiedeva e spesso a Dio con sommo affetto le volesse far questa grazia prima di morire: Ma perche le anime predestinate per lo più, meno delle altre, conseguiscono ciò che bramano; volendo Iddio per questa strada aumentar il lor merito per moltiplicar le corone, questo appunto praticò il Signore colla buona nostra Madre, quando più sperava di ben presto godere la consolazione di rivedervi; perche allora appunto le fù recata la nuova della vostra morte; e questa appoggiata a tante conghietture, che la facevano non solo verisimile, ma vera e certa; ed il caso fù in questa maniera. Riseppe, non sò come, esser

voi

voi destinato un'altra volta dal Sommo Pontefice Missionario in Scozia : e come viveva impaziente di rivedervi , così per sollevarsi dalle ansietà , non passava giorno , che da una finestra non s'affacciasse verso dell'Inghilterra ; figurandosi dovesse pure incontrarvi con l'occhio nella strada d'Aberdone : con queste vane speranze alimentava i suoi desiderj , così durandola per lungo tempo. Ebbe a veder un giorno , (giorno per lei felice , per noi troppo infausto) alcuni Mercanti , che ritornavan dalla Fiera di Londra , ed allor interrogolli , che vi fusse di nuovo , lusingata pure recargliene dovessero qualche avviso ; se fusse capitato un'Ambasciatore , che si aspettava da Francia , e con lui qualche Religioso (come avea fatto la prima volta) : Ma la novità , che correa per la Fiera , risposero , essere una orribil tempesta sorta nel mar Germanico verso il Tamigi , e naufragati varj Legni , ma uno singolarmente partito da Cales , in cui eran periti molti Viandanti , Nobili , e Religiosi . Penetrolle questa nuova tanto nel cuore , e tanto restonne indeboli-

ta e svenuta, che non potea più reggersi in piedi; era però astretta andare per Monomusco appoggiata sù le braccia di due Donne, che sempre l' accompagnavano. Credendo fuor d'ogni dubbio che fuste voi uno de' Religiosi periti, aggiunta la nuova della vostra venuta nel Regno, cadde in un sì mortale accidente, che ben se ne videro funesti gli effetti; restò mezza morta, perche senza voi credeva d'esser senz'anima: e con tutto il non poter ella, che difficilmente articolar le parole, intendeasi iteratamente a ridire: è finita per me, è finita per me; per me non v' ha più allegrezza ne consolazione: non v' è più che sperare, perche il mio Capuccino è morto; tanto che finalmente si gettò a letto senz' ammettere verun conforto: e sopravenutale una mortal febbre, ridussela in nove giorni al fine della sua vita, e delle nostre consolazioni: ma non vi posso rappresentare gli atti d'amor di Dio, che in quegli ultimi giorni andava ripetendo: quando finalmente tutta rassegnata nelle mani del suo Creatore, gli rese l'anima, lasciandoci
tutti

tutti in un' estrema costernazione.

All'intendere quell'istoria, tuttoche Arcangelo si facesse violenza per reprimere le parole, quasi pauroso che il dolore ne riscuotesse alcuna men castigata, non potè ad ogni modo non prorompere in questi sensi; dunque io sono stato sì disgraziato, ch' ho potuto uccidere mia Madre! Io dunque l'averei trovata viva in Aberdone, se non l'avesse uccisa il mio amore! Cara Madre, perche amarmi tanto, se l' amarmi vi dovea costar la vita! Se mi aveste amato meno, sareste vissuta di più; Uomo infelice, che sei Arcangelo, che uccidesti tua Madre! Vedendo allor Odoardo, che il Fratello dal racconto seguìto era inconsolabile, per troncargli al possibil la pena, mutò discorso, e dimandolli per qual cagione avesse approdato nell' Isola di VVich, via insolita a chi navigava da Francia in Scozia. E voi, ripigliò Arcangelo, come veniste quì, luogo inopportuno a vostri affari? Ma Odoardo tosto rispose-gli, non per altro esser partito da Monomusco, che per implorar dal Re il continovare alla Casa Leslei

que' favori onde avea onorata la Madre; e per restar anche in Corte, per qualche tempo, al servigio della Reale Persona, per così obbligarla a rilasciargli la facoltà di tener in casa un Sacerdote Cattolico, per così compensar al possibile i danni patiti da quella desolata Famiglia per la perdita della Madre. E quanto mai sono quì ammirabili e quant' occulte alle menti umane le disposizioni della Providenza Divina! Cercava Odoardo un Sacerdote Cattolico per servigio della sua casa, lo spinge d' Aberdone in quest' Isola per implorarne la grazia dal Re; e Dio in quell' Isola appunto presentagli per Sacerdote il suo Fratello medesimo, ed in una circostanza di luogo e tempo, quando appunto sproveduto dalla burrasca, avea necessità di soccorso. Può essere ancora, piacesse al Cielo, che pagasse Odoardo al Fratello in quel servigio ciò, che gli dovea d'amore, poiche avea patiti tanti travaglj per aprirgli gli occhj dell' anima, e mostrargli il cammino della salute. E sopra tutto parve, che disponesse quell' adorabile Providenza, che

que-

questo Cavagliere destinato ad esser Coadjutore d'Arcangelo, facesse capo nell' Isola di VVich, per prendervi anticipati gli ordini del suo ministero. Comunque fusse, certo è, non averà molto titubato Odoardo ad indovinar qual' esser dovesse quel Sacerdote, che dovea tener in casa dopo la scoperta d'Arcangelo.

Tanta consolazione sentì in quest' incontro Odoardo, ch' egli stesso non sapea spiegarsi; non finiva di esibirgli tutto se stesso, l'assicurava della sua indivisibile compagnia, per essergli guida ne' viaggi, difesa ne' pericoli, e scudo a tutti gli insulti degli Eretici, ed Avversarj: Non era dall' altra parte minore il piacere d' Arcangelo, non tanto per aver trovato così all'impensata il Fratello, quanto, e molto più, vedendo aggruppati tanti e così strani avvenimenti, che rimirava come preludj venuti dal Cielo di una felice riuscita alla sua santa intrapresa: ben io vedo, diceagli strettamente abbracciando il Fratello, che Iddio va secondando i nostri desiderj; che se da una parte ha tolta alla casa Leslei la

Ma-

Madre ; e Madre tale ; convien creder dall' altra , essere la nostra Famiglia una delle predestinate dalla Divina Misericordia alla Beatitudine eterna ; poiche per conseguirla non v'è strada più sicura di quella , che ha voluto calcare il suo Divino Figliuolo e nostro amantissimo Redentore ; che altro dunque restaci fare , se non sacrificare alla Divina Maestà il restante del nostro vivere , per toccar una meta così gloriosa ?

Tanto era penetrato Odoardo da queste ragioni , e molto più dalla Grazia Divina , che non vedea l'ora di ritrovarsi in Aberdone , per coadjuvar al Fratello nella conversione dell'anime , ed estirpazione dell'eresia : risolvette però di tosto portarsi a Neopurt per trattare col Re de' suoi affari ; e communicato il pensiero ad Arcangelo, anch' egli volle seco accompagnarsi , spintovi dalla speranza d'esserne ben veduto , fondata sù le sperimentate accoglienze , allorche fù interprete dell' Ambasciatore Cattolico : anzi per questo sperava fusse per esser felice la dimanda d'Odoardo , mentre la meditata gra-

zia

zia dovea terminarsi in una persona, che gli era Fratello: ne potea Odoardo incontrar più gradita oblazione, ne più dolce compagnia, perche, a dir vero, troppo amaro pareagli il separarsi d'Arcangelo un sol momento: ordinò però subito ad uno de' suoi Servitori, che riponesse in uno de' suoi bauli il fardello de' Missionarj consistente in due abiti di Capuccino, ed ornamenti destinati alla celebrazione del Sacrifizio, i quali per singolar Providenza del Signore, furono dal naufragio preservati. Incamminossi dunque di conserva alla volta di Neopurt; ed in tutto quel viaggio d'altro non sapea Arcangelo ragionare, che del piacer, che si gode nel servir al Signore. Io, dicea, in pochi anni ho patiti molti infortunj; ma ho sempre sperimentato, che se da una parte mi pesavano le disgrazie, mi sollevavano dall'altra le consolazioni; e quanto maggiori pene mi dava la Terra, tanto più esuberanti favori mandavami il Cielo: e questo mi persuade, che tutti i servigi da noi prestati a Dio, sono da esso lui guiderdonati anche in vita; andan-

do così temperando la Divina Misericordia l'amaro col dolce, al che non posso riflettere senza mia gran confusione: Non ha molto, mi viddi in bocca alla morte per una fiera tempesta suscitata senz' alcun dubbio dal Demonio in que' mari per esterminio della mia vita; ma Iddio è un troppo fedel amico per non soccorrermi con un' evidente miracolo in quella urgenza, riempiendomi di soprappiù di tante consolazioni, che il piacer del rimedio prevalse senza comparazione all' incomodo della disgrazia. Oh Signore, conchiudeva rivolto al Cielo con gli occhj gonfj di lagrime, siamo pur ingannati quando fedelmente non vi serviamo; poichè siete sì ricco di Misericordia, che per una lieve pena, che soffriamo quì in terra per vostro amore, ricolmate l'anima nostra di sì ubertosi contenti, che sorpassano la nostra mente! e se questi, oh mio Dio! tanto mi dilettano, come la quotidiana sperienza mi fa vedere, mi vengano pur adosso quelle disgrazie, che sono semenze feconde di così grandi consolazioni. Con tanto spirito parlava

Arcan-

Arcangelo di queſte verità ignote al mondo, che tutta la Compagnia ſentivaſi acceſa d'un ardente deſiderio del martirio, ogni volta che avuta ne aveſſero l'occaſione: Iddio certo gli guidava la lingua quando così parlava; onde non è meraviglia, ſe poi cagionava effetti così mirabili in chi l'udiva, come più volte ſi vidde nelle ſue Prediche, nelle ſue Diſpute, ed in tutti i ſuoi famigliari Colloquj: e tanto Dio ſi compiacque delle divote brame di que' Viandanti, che per provare la lor coſtanza, mandò loro ben preſto una nuova e grande tribolazione, e fù queſta.

Arrivati ai Rampari di Neopurt, dalle Guardie della Porta furono ricercati del Paſſaporto, con proteſta, che ſe queſto non era in ogni ſua parte formalizzato, non ſarebbero in modo alcuno entrati nella Città. Reſtarono tutti a queſto colpo turbati, che ſenza dubbio averebbe loro chiuſo l'ingreſſo, ſe non aveſſe Odoardo ſpianata la difficoltà: moſtrò a coloro un Paſſaporto, ma con un'aria così ſoſtenuta, e parlar ſerio, che riſcoſſe il riſpetto dovuto alla ſua condi-

zione: perche in fatti quelle Guardie con men rigore, e più cortesia lasciarono entrare non solo Odoardo, ma tutta ancora la compagnia, riputandoli tutti, se non di eguale, almeno di riguardevole qualità. Preso albergo in Città per dimorarvi il tempo che bisognava, s' incamminaron di lungo alla Corte, e risaputo che il Re era andato alla caccia, d'onde non sarebbe ritornato che di notte, con una curiosità a Forastieri comune, dimandarono, se in quella Città vi fusse qualche cosa degna d' esser notata con distinzione: fù loro risposto esservi due muraglie concave, che ripetevan più volte con un' eco molto distinta ogni parola: e che tutti i Forestieri andavano ad osservar quella meraviglia; non mancassero ancor essi di andarvi per non perder inutilmente il tempo del lor soggiorno, del che si troverebber molto contenti; onde riputandola una cosa da non essere trascurata, massime non essendo molto lontana, vi andarono tutti e tre il P. Arcangelo, il P. Epifanio, ed Odoardo: e passando lungo le mura della Città, in veduta

ta d' una gran Torre, che serviva di difesa, si trattennero alquanto per osservarla. Come Odoardo era dilettante di Fortificazioni, esaminando quel Rivellino a rigor delle regole, disse innocentemente, che il fondo di quella Torre si potea facilmente minare, e che le mura non erano capaci di resistere a colpi del Cannone; e come ciò disse naturalmente, così non curossi di dirlo con voce sommessa; e però fù inteso da alcuni Cittadini, che a caso eran presenti: essendo questi discorsi troppo gelosi, massime in bocca de' Forestieri, eccitossi forte l'attenzione di chi gl'intese, ed osservandoli attentamente, notandone non sol le parole, ma i passi, per così dire, e le occhiate, gli ebbero per ispie; e come di tali ne fecero la relazione al Governatore della Città, perche subito esaminasse un fatto di materia così delicata. L'avviso portato al Governatore spinselo in una grande apprensione, persuaso, che si machinasse un qualche tradimento contro della Città: commandò, che i tre Forestieri fussero catturati con tutta la cautela, e condotti alla

sua

ſua preſenza : furono però mandati alcuni Cavalli a prenderli : Quando i noſtri Scozzeſi vidder la Corte , nulla ſoſpettando di ciò che era , penſavano fuſſe un drapello di Foreſtieri ſpinti anch'eſſi a quella volta dalla curioſità di eſperimentare quell'eco ; ma ben s'avvidero chi fuſſero, e che voleſſero, quando fù loro intimata dal Capoſquadra la prigionia , e la comparſa avanti al Governatore . Tutto che reſtaſſero a quel mandato ſorpreſi di meraviglia e timore, obbedirono prontamente all' ordine , contenti ſolo di pregar la Corte, che voleſſe condurli per le più ſolitarie ſtrade della Città, per diminuir al poſſibile la diſgrazia col diminuirne la publicità. Arrivati alla preſenza del Governatore , ed inteſo il motivo della loro cattura , reſtarono ſtupefatti , non penſando mai che parole dette con tanta innocenza poteſſero interpretarſi per gran delitto : s'aggiunſe poi alla meraviglia il timore , quando inteſero dal Governatore , non poter lui farſi Giudice di quella cauſa, come di materia riſervata al Tribunal. Regio ; ſolo potere e dovere dar conto al

Re

Re de' motivi, che ſpinto l' avea-
no a ritenerli; perche poi il Re
medeſimo li puniſſe con pena dovu-
ta alla gravità dell' eccesſo: in tan-
to eſſere di neceſſità, che fuſſero
poſti in ſicuro, dacchè egli render
dovea conto delle loro perſone.
Fatto queſto breve e ſevero ragio-
namento, ordinò, che co' ceppi a
piedi fuſſero poſti nelle più baſſe
carceri del Caſtello, ſeparati tut-
ti e tre gli uni dagli altri, ſi che
non poteſſero ne parlarſi, ne ve-
derſi, onde inventaſſero un qual-
che ſtrattagemma a difeſa, o dimi-
nuzion della colpa. Tale fù il fine
di quella innocente curioſità, e del-
la più innocente eſpreſſion di O-
doardo, che riduſſeli tutti e tre a
pericolo della vita. Ma Iddio, che
allor vivifica, quando pare che vo-
glia uccidere, e da' ſaſſi sà cavar
balſami, ſeppe altretranto riſcat-
tarli e ben preſto da quella ingiu-
ria, e chiuder con gloria quella
diſgrazia. In tanto furono condot-
ti alle carceri; e come le grandi
ingiuſtizie ſi eſeguiſcono con grand'
eſattezza, uſarono i Miniſtri tutta
la crudeltà dal Governatore loro
ordinata, caricandoli di ferro a
M pie-

piedi ed alle mani, chiudendo ogni raggio di luce; e separati rinserrandoli nelle più profonde carceri del Castello. La solitudine, e le tenebre de' Prigionieri, e la costituzione delle lor cose era loro di comodo e d'eccitamento a meditare lunghi e varj discorsi. Il Padre Epifanio temeva, che le risposte non convenissero nel costituto; perche se bene era il caso innocente, può essere, dicea tra se, che o si occulti, o si alteri la verità, per toglier ogni sospetto, che potrebbe fondarsi anche sopra una parola innocente; e quella sola discrepanza può accrescer la gelosia nel Giudice, e d'un ombra lieve far un gran corpo di preteso delitto, nel qual caso non v'è più scampo al rimedio. Odoardo si rammaricava non per se, ma per i due Missionarj: Dall'una parte si consolava con i riflessi della sua e loro innocenza; ma dall'altra ancor gli cuoceva, vedendosi preso e trattato d'una maniera così discortese, e così indebita ad una persona della sua qualità. Iddio che vede l'interno degli uomini (discorrea tra se) sà molto bene quanto siamo a
tor-

torto quì maltrattati: ne permetterà mai che ſiam puniti per un delitto, che mai ci è caduto ne pur in mente, tuttoche ne ſiamo accuſati. Potrei moſtrar al Governatore i documenti della mia nobiltà, e la condizione della mia perſona; vederebbe così chiaro l'error della ſua immaginazione: ma poi che importa, ch'io vada libero, ſe poi Arcangelo, e 'l ſuo Compagno reſtano tuttavia in tanto pericolo? Che ſarà mai di loro, ove ſcoperti vengano per Capuccini? in tal caſo è inevitabile il lor caſtigo; perche eſſendo in Inghilterra i Scozzeſi sì mal veduti, quì certo l'odio s'inaſprirà non ſolo come contro Scozzeſi, ma molto più come contro de' Religioſi: ne v' ha alcun dubbio che la natura delicata del preteſo delitto, il teſtimonio degli accuſatori, la qualità delle perſone, e la circoſtanza della Patria, ſono tutti motivi, che molto ponno contribuire alla loro rovina. Il P. Arcangelo, che ardentemente deſiderava il martirio, facea altri diſcorſi: In molte occaſioni ſi vidde molto arriſchiato; ma in neſſuna trovoſſi co-

me in questa contento ; Qual morte , dicea , posso io sperar più gloriosa , che di aver in essa due compagni amendue Fratelli , uno per vincolo di carità , l'altro per titolo di natura ? non amerammi meno di Odoardo Epifanio , essendo unito il nostro supplizio con quel medesimo sangue , che fù disunito nel nostro nascere. Non mancava ancor di riflettere , che capitando la nuova della lor prigionia all'albergo , il Padrone, o per paura di incorrer qualche disgrazia , o per la speranza di trarne qualche vantaggio , gli averebbe aperti i bauli; e trovando in uno gli abiti di Capuccino , nell'altro gli arnesi del Sacrifizio, ne averebbe porto l'avviso al Governatore , restando essi per tal via scoperti come Religiosi ; il che unito agli indizj benche leggieri di preteso tradimento , averebbe resa inevitabile la loro morte. Questo pensiero da una parte gli riuscìa dolce , vedendosi così aperto il campo al martirio ; ma riusciagli ancora dall'altra amaro, vedendo così togliersi la speranza di convertir increduli , e malviventi , e di propagare la Fede ; e di

di questo solo molto più s' affliggeva, che di qualunque altra pena potesse recargli la sua prigionia.

In tanto che i tre Prigionieri faceano i lor solitarj discorsi, ritornò il Re dalla caccia; e fulli subito rappresentato il caso, ma con tutta quell' aria, che potesse aggravarne il reato; aver essi esaminate minutamente le forze della Città, ed esplorato singolarmente come potesse la Piazza espugnarsi con men costo e pericolo degli Assediatori. Turbossi forte il Re a quell' avviso; e per avere di ciò notizie più minute e più certe, mandò a chiamar con fretta il Governatore, che non fù lento a comparir in Corte, ed informar il Re de' motivi, onde fù spinto ad assicurarsi de' tre Forestieri, esaggerando ancor esso quanto potea la gravità del preteso delitto: Aggradì molto il Re la vigilanza del Governatore in quell' affare, ed il zelo, onde compiuto avea il suo uffizio alla sicurezza di quella Piazza: ed ordinò fussero immantinente condotti alla sua presenza tali quali erano nelle carceri, volendo egli in persona esaminarli. In esecuzione gli furo-

no ſubito condotti avanti ben carichi di catene, aſſiſtiti da molti Uffiziali di giuſtizia e di guerra. In paſſando per la Corte, i Soldati della Guardia vedendoli in quella poſitura, credendo fermamente dovesſero in breve eſſere giuſtiziati, uſavano loro corteſia, non già per compaſſione, ma sì bene per trarne qualche profitto; li conſideravano come uomini moribondi in iſtato di far teſtamento; onde ogn' uno di que' Soldati eſponea la ſua neceſſità, e pregavali a laſciargli qualche coſa del ſuo Equipaggio: può quì il Lettore figurarſi qual fuſſe lo ſpavento de' tre Prigionieri, all'intendere il linguaggio di quelle preghiere, dirette come a Rei già condannati alla morte, e condannati prima d'eſſer uditi: tant' è ſordido l'intereſſe, che ſtimolava coloro ad uſar carità colla ſperanza di trarne qualche vantaggio. Entrati i Prigionieri nella Camera Regia, al primo incontro dell'occhio, ebbero a ſvenire per l'eſtrema paura, perche ſi viddero accolti dalla maeſtoſa ſeverità del Re, che di primo lancio, quaſi fuſſero rei convinti, rinfacciò loro,

ro, prima d'afficurarfene, la gravità del delitto: ma pure raccogliendo quel pò di coraggio, che dava lor l'innocenza, preftati al Re quegli offequj, che permetteva una così mifera pofitura, fi fpinfero avanti alcuni paffi, e fi proftrarono ginocchioni a piedi Reali; non perche voleffero in quel gefto confeffare ne meno tacitamente l'addoffato ecceffo; ma perche fperavano, che la vicinanza doveffe effere al Re d'eccitamento ad interrogarli. Era Odoardo più degli altri due vicino al Re, e per quefto da lui appunto cominciò il Re il conftituto, ed interrogollo da qual paefe, ed a che fare fuffer venuti in quell' Ifola. Da che V. M. mi comanda che parli, rifpofe, tutto che più giovane di mio Fratello quì prefente, dirolle non effervi in tutto il Regno di Scozia, onde fiamo nativi, una Famiglia più obbligata alla Voftra Real Corona, quanto la cafa Leslei, di cui fiamo Figliuoli. Neffun' altro motivo mi ha quì chiamato, fe non il debito, ed il defiderio d'inchinarmi a V. M. ed umigliarle a piedi i fenfi della mia gratitu-
 dine

dine per i favori immensi usati alla fù nostra Madre colla Real protezione nel tempo della sua grande miseria: e come Dio l' ha levata da questo mondo, son venuto a supplicare la sua Reale clemenza, perche degnisi continuar a Figliuoli, de' quali io son l'ultimo, quella protezione ch' ha usata alla Madre. Tale son' io, e questo è il fine della mia venuta in quest' Isola. Del motivo poi della nostra prigionia, può V. M. informarsi da chi l' ha comandata; perche io non saprei renderle altra ragione, se non la mia sola disgrazia. Ben sà la M. V. quali siano i servigj prestati alla Reale Corona dalla nostra Famiglia: e per questo io reputo gran fortuna questa stessa miseria; perche avendo da giudicar questa causa, verrà a conoscere a un tempo stesso colla nostra fedeltà ancor l'innocenza. Intesa ch' ebbe il Re la risposta di Odoardo, si rivolse a quell'altro additato per suo Fratello, e risovvenendogli d' averlo altre volte veduto nella Corte di Londra, comandolli, che schiettamente confessasse, se il suo abito era mentito, o pur vero. Vedendo Ar-

can-

cangelo che il Re l'avea riconosciuto, con franchezza di spirito subito: Se io M. S. risposegli, non mi son dichiarato più presto, solo n'è la cagione l'esser io tuttavia confuso alla rimembranza de' favori che ricevei, quando ebbi l'onore d'essere Interprete dell'Ambasciatore Cattolico presso della gloriosa memoria di Giacomo I. Padre di V. M. allorche trattavasi l'accasamento della sua Reale Persona coll'Infanta di Spagna: Non però resta ch'io non conservi ancor viva la memoria di quegli onori, che allor mi fece: e tant'è lungi che la stessa presente disgrazia, in cui mi trovo, me ne faccia dimentico; che anzi la speranza di esperimentar nuovi effetti della Sua Reale Pietà, servirà a fissarmene vie più ferma la ricordanza. Non volle il Re udir altro; ordinò subito si rimettessero in libertà i Prigionieri; e rivolto ad Arcangelo, non abbiate strano, dissegli, che il Governatore v'abbia trattati in questa maniera; egli ha adempiuto il suo debito, come lo richiedevano i soli indizj in materia così gelosa: ha fatta riflezio-

ne alla natura del delitto, ſenza punto mirare alla condizione de Delinquenti; ma io che da molto tempo conoſco i ſervigj della voſtra caſa verſo la mia Corona, vi prometto di riguardar i voſtri intereſſi, come miei proprj: vivete però con tutta la libertà, che vi ho data: e tutto il tempo che quì ſtarete, queſto Caſtello ſarà il voſtro albergo; così farete, perche così comando. A queſt' ordine rimaſero tutti i circoſtanti oltremodo ammirati, vedendo paſſati dalle catene agli onori, ed alla menſa Reale que' Prigionieri, che teneano per certo dovere il giorno ſeguente veder appeſi al patibolo: ma ceſſerà toſto la meraviglia, quando rifletta ſi, che il P. Arcangelo era con iſpezial cura condotto da quel Signore, che sà guidare i ſuoi eletti ſino alla porta dell' Inferno, e poi in un' iſtante con paſſo retrogrado condurli al Cielo.

LIBRO SETTIMO.

Sbrigati i tre Prigionieri dal Re colla dimostrazione di quegli ossequj, ond'erano incaricati a titolo di vassallaggio alla Regia Maestà, e con tutto quel gradimento, onde il Re volle onorarli, furono accompagnati, non da Sbirri, come poche ore prima, ma da Grandi della Corte con grand' onore entro il medesimo Castello in un magnifico Appartamento, riuscito loro doppiamente aggradevole e dalla ricchez-

za del trattamento, e molto più dalla inaſpettata mutazione della fortuna. Ivi ſoggiornarono per due giorni ſeguìti, ſerviti con tutta la nobiltà, ed albergati con eguale grandezza; avendo ordinato il Re, che fuſſero trattati da Principi. In tanto avea la fama divulgata per tutta la Città la prigionia de' tre Scozzeſi, come di traditori; era però il caſo rimirato da chi con meraviglia, da chi non ſenza compatimento. I due Ingleſi convertiti di freſco ne reſtarono eſtremamente colpiti; o fuſſe perche temeſſero, che da quella prigionia riſultaſſe lor qualche danno, o perche vedevano difficil l'acceſſo al Miſſionario, per il quale aveano già molto di amore, e la novella lor fede tuttavia maggiore neceſſità. Per chiarirſi della nuova, ſi portarono frettoloſamente in Caſtello, e trovati i ſuppoſti Prigionieri in tutta libertà, non ſapean finire di eſprimere il lor contento, ed eſtenderſi in mille congratulazioni, di baciargli la mano, e bagnarla con divotiſſime lagrime. Gli eſpoſero la neceſſità, che tenevano, ed il deſiderio di

con-

nfessar sacramentalmente i loro peccati, che aveano cominciato a rimirar con maggior abbominazione, dopo aver dileguata la lor cecità. In quel tempo, ed in quel luogo, quando e dove i nuovi Ospiti erano visitati, assistiti, e serviti da molti Signori tutti Eretici, non era così facile ad Arcangelo il separarsi senza incorrer la nota d'inciviltà; ma pure essendo la conversion dell' anime da lui rimirata come l'oggetto primario delle sue più calde premure, ben seppe trovar il modo di scostarsi bel bello da quella nobil turba, salva la civiltà, incaricando il trattenersi con essa il Fratello Odoardo, ed il Compagno Epifanio. Ritirossi dunque in una rimota parte di quel Giardino, che facea la delizia di quell'abitazione con per le mani i due convertiti, ed impiegate alcune ore in ammaestrarli di ciò, che all' intento conoscea necessario, udì successivamente la loro sacramental Confessione con sommo piacer suo, e niente meno consolazione delle lor anime, nelle quali scorgea una ferma risoluzione di continuare nell'acquistata

nuo-

nuova Fede, ed un dolor eccessivo, onde piangevano le loro colpe: dopo d'averli assoluti, animolli a persistere costantemente in tutto ciò ch' aveano intrapreso; e con molte lagrime vivi testimonj del suo gaudio accreditò gli avvertimenti, che loro diede: ed ordinò loro per fine, che tornassero il dì seguente molto per tempo per ascoltare la S. Messa, e ricevere dalle sue mani la Sacra Comunione: e speditosi da esso loro già quasi notte restituissi al suo Appartamento.

Commise in tanto ad un Servidor d'Odoardo, che dall' Osteria riportassegli un Baule ove stava riposto tutto ciò ch'era necessario per celebrare la S. Messa; In erigger l'Altare faticarono buona pezza della notte, e sopra di esso una Immagine del Crocifisso, che rimirava come il suo più fedel compagno ugualmente ne travaglj, e ne viaggi: ma la maggior parte impiegò nel prepararsi al Sacrificio con la possibil decenza. Arrivati il dì vegnente a buon ora i due Inglesi, ed introdotti nella Camera dell' Altare, posero alla porta uno de Servitori più fidati, con ordine

che

che di là non si partisse, ne mai lasciasse penetrar alcuno; anzi a chi venuto fusse per visita, allegasse voler essi quella mattina con un pò di agiato riposo, riparar le forze indebolite dalle passate disgrazie, e togliendogli la speranza di complimentarli, con bel garbo lo licenziasse. Usata questa prevenzione, celebrò Arcangelo il Divin Sacrifizio, provando in esso un' insolito ed intenso gaudio di spirito, considerando la festa, che sarassi in Ciel celebrata al veder il trionfo della Fede ne' due Convertiti, e trasmutato in Tempio di accettazione quella casa, che prima era l' oggetto della sua collera. A quel Sacrifizio assistettero con una singolar divozione i quattro Cattolici, e tanta, quanta ne comprovavano le lagrime de' due Convertiti. Terminata la Messa tutti ricevettero la Sacra Comunione, che ne cuori singolarmente de' due Neofiti sparse tanta copia di grazie e consolazioni, che si credevano trasformati. Il Servitor che guardava la porta, entrato in fretta, portò l' avviso esser venuti alcuni Signori di qualità, che sotto nessun

pre-

pretesto si potevano licenziar senza offesa: Onde pensando Arcangelo, che molto meno si potevano ammettere in quel luogo senza pericolo, ordinò ad Odoardo ed Epifanio, che uscissero ad accoglierli, e trattenerli, dacche egli in tanto avea altre occupazioni molto più gravi, cui mancare sarebbe stato mancar a Dio. Genuflesso dunque avanti all' Altare, fece con grande umiltà riflessione sù le grazie ricevute dalla Divina Misericordia; e così pieno di spirito, levatosi abbracciò teneramente i novelli convertiti; e prego, disse loro, quel Gran Signore, che or ora avete ricevuto nelle vostr' anime, che voglia essere da quì avanti la vostra guida, non vi lasci mai deviare dal conoscimento e credenza della verità conosciuta, ne dall' intrapreso cammino dell' eterna felicità: Qnel Signore medesimo, che adesso s' è degnato essere vostro cibo, vi servirà altresì di scorta, ed insieme ancor di Viatico; itene dunque allegri con questa caparra, miei benedetti Figliuoli; non vogliate mai smenticarvi di quelle esuberanti dolcezze, che Dio v' ha

comunicate nel voſtro naſcimento alla Fede: Queſte Divine ſoavità ſono quelle amoroſe violenze, colle quali lo Spirito Santo tira a ſe i ſuoi eletti, ed il pegno della Gloria, che fermamente ſperar dovete nel fine del voſtro vivere.

Licenziati finalmente que' due Ingleſi ripieni di conſolazioni, e e disfacentiſi in lagrime, deliberata la partenza dall' Iſola verſo la Scozia, preſentoſſi prima inſieme con Odoardo, e col Compagno avanti al Re per ottenerne licenza: accettolli con corteſia, e dopo dī averli uditi li congedò, ordinando fuſſero muniti con ùn ampio Paſſaporto onde paſſare ſicuramente da Neopurt in Aberdone. Reſtarono tutti confuſi da tante finezze; e rimoſtrando con parole piene di venerazione e di riſpetto i gran debiti, che profeſſavano alla Reale Grandezza, gli baciaron la mano, e partirono dalla Corte. E ben ſi può credere che i noſtri Miſſionarj non paſſaſſero mai giorni di maggior mortificazione al par di queſti nel Caſtello di Neopurt tanto favoriti dal Re, ed accarezzati da Signori della Corte; a ſegno

gno che a due Capuccini, non è lungi dal vero, fussero men dispiacevoli le passate disgrazie delle susseguenti carezze, che però sembrasse loro la prigione palazzo, ed il palazzo prigione. Presero finalmente le mosse dall' Isola di VVich per Aberdone tutti e tre co' Servidori di Odoardo; e come Arcangelo nõn lasciava passar accidente, da cui non cavasse ingegnoso documenti di spirito, così viaggiando, non potea contenersi dal far una qualche esterna dimostrazione de suoi interni riflessi sù le cose frescamente avvenute; quando io considero, dicea rivolto al Fratello Odoardo, nelle Corti le adorazioni, che dagli Uomini si prestano a Monarchi, ed i stenti che si patiscono, per ricavarne un qualche transitorio profitto, io resto attonito fra me stesso, e compiango l' umana cecità, perche sia tanto restìa nel render al Re de' Re il colto dovuto, con certa speranza di guiderdoni eterni. Quelle teste sempre scoperte, che si vedono nelle anticamere; quegli inchini tanto profondi; e quelle ginocchia piegate; quel silenzio, quella compostezza non

sono

ſono quegli iſteſſi onori, che ſi debbono a Dio ne' ſacri Tempj? indi con eſtro improvviſo in verſo al Cielo: Ah Signore, dicea, ſiamo pur miſerabili! con quanto minori ſervigj potremmo noi conſeguire dalla voſtra man liberale mercedi più generoſe, e più durevoli! e pure vogliamo faticar aſſai più per acquiſtar aſſai meno. Con queſti ed altri ſomiglianti rifleſſi di eterne verità, e ſpirituali ricordi condiva ſovente il Viatico del lor cammino: ma per quanto fuſſe alleggerito dal ſuggerimento di quelle maſſime, le giornate parean lunghe: e tuttoche per compenſar il ſoggiorno intempeſtivo nell' Iſola, come tempo inutilmente perduto, s' ingegnaſſero di affrettar il paſſo, parea lor ad ogni modo di andar troppo lenti, tanto ardentemente bramavano di toccar preſto la Scozia, per ivi cominciare e dar mano all' eſercizio di Miſſionario. Fatta poi più matura rifleſſione ſul viaggio, che lor reſtava, conſultarono tutti e tre ſe doveſſero proſeguirlo per terra, o pure prender la via del mare: e deliberato di ſpinger avanti

ti per acqua il lor bagaglio, perche men imbarazzati potessero più speditamente avanzarsi per terra, trovarono a caso un Naviglio assai comodo, che appunto incamminavasi ad Aberdone: Onde rimirandolo come preparato loro studiatamente dalla Providenza, stimarono miglior consiglio prevalersene; ed in fatti con prospera navigazione si trovaron ben presto in vista d'Aberdone. Tutto che quella Città fusse l'abitazion della Casa Leslei; come che però costumano i Grandi soggiornar ne lor proprj Castelli in certe stagioni dell'anno, allora appunto Odoardo tenea fissa la Famiglia in Monomusco, alla qual volta, senza punto ne men veder la Città, speditamente passarono. Quando Arcangelo fù in veduta del Palazzo nativo, risvegliossi l'umanità, e non potè non sentirne gli effetti; da una parte l'imminente veduta del Fratello Enrico, delle Cognate, e Nipoti dovean dargli risalti di gaudio al cuore; ma dall'altra il saper di certo, che non più vi averebbe trovata la cara Madre, ch'avea una parte così sensibile nelle sue tenerezze, quasi con

ſi con una mortal ferita lo trafiggeva: tuttavolta ripenſando al più alto motivo della ſua andata colà in qualità d'Appoſtolo, fatto ſuperior a ſe ſteſſo s'incoraggì, e con eroiche rifleſſioni ſi premunì, riſoluto di non ceder a qualunque eccesſo d'allegrezza, ne di meſtizia.

Laſcio bensì poi penſar al Lettore, qual fuſſe il giubilo di quella Caſa afflitta al riveder il ſuo Arcangelo; non finiva ciaſcuno di credere a ſe ſteſſo d'aver in caſa il ſuo Capuccino; perche l'eccesſivo gaudio, ſe non toglieva, per lo meno diminuiva il credito dovuto all'evidenza; oltre le obbligazioni del ſangue, aveano il debito della Fede abbracciata, di cui egli era ſtato il principal iſtromento; onde ogni dimoſtrazione di amoroſa accoglienza riputavano di gran lunga inferiore alla felicità di quell'arrivo: e perche anche il gaudio, quando è eccesſivo, ha le ſue lagrime, miſchiavan tutti le conſolazioni col pianto. E' vero che in queſta congiuntura le lagrime degli uni e dell' altro naſcevano da due affetti così contrarj, come lo ſono il gaudio

ed

ed il dolore : ma come il P. Arcangelo avea il ſuo cuore preventivamente diſpoſto a ſoffrire coſtantemente ogn' incontro , che ricordaſſegli la morta Madre ; così al primo intendere dalle Cognate , che più non v' era , raſciugando le ſteſſe ſue lagrime , che già furtive ſi facean vedere , con eroica diſſimulazione tutto interruppe ; ed io già prevedeva , riſpoſe loro , che la mia preſenza doveſſe riſvegliar il voſtro dolore ; e ben vedeva la giuſta cagione , che voi ne avete avendo tutti perduta una Madre tanto a noi cara , quanto utile . La ſua molta virtù in vero , di cui voi ſiete teſtimonj ſperimentali , ben meritava che viveſſe ancor qualche poco , perche noi avevam biſogno che ella c' inſegnaſſe non tanto colle parole , che coll' eſempio l' intiera raſſegnazione al Divino volere ; ma è piacciuto a Dio per i ſegreti diſegni della ſua Provvidenza anticiparle , come voglio creder , la Gloria, perche noi aveſſimo più tempo di ringraziarlo dell' anticipata miſericordia : Il piangere adeſſo la noſtra Madre , è bensì un tributo del noſtro amore al ſuo molto merito;

ma

ma è altresì un grave torto, che facciamo alla ſua immenſa felicità: piangiamo più toſto la noſtra poca raſſegnazione alla volontà del Signore, il quale ha diſpoſta la morte ſua per ricompenſare le ſue molte virtù, e ſomminiſtrar argomenti all' eſercizio della noſtra pazienza. Di tanta efficacia furono quelle parole d'Arcangelo, che il finirle fù lo ſteſſo, che raſciugar ſubito le lagrime de' Fratelli, e delle Cognate: Viddeſi alla ſua preſenza quella Famiglia di dolori, trasformata in un' abitazione di gaudio, che però non finiva di ringraziar il Signore rivedendo contro ogni ſperanza un' altra volta la cagione della ſua felicità. In quella Sala medeſima, dove Arcangelo la prima volta celebrava la S. Meſſa, ereſſe ſubito un'altra volta l'Altare, cui fù contribuito ſplendidamente quanto di pellegrino e di pregiato trovavaſi in quella caſa; le collane, e le più ricche gioje furono ſacrificate con tanta prontezza e pietà, e diſpoſte con sì bell' ordine, che nel tempo ſteſſo e ricreavano l'occhio, ed eccitavano divozione. In queſta fortunata abitazione accorre-

revano ogni giorno ſegretamente molti Cattolici accolti dal P. Arcangelo con molto amore, impiegando molto tempo in catechiſmi e confeſſioni. Tutte le mattine celebravano i Miſſionarj, e molto ſovente comunicavano la Famiglia, compenſando per queſta via tutto quel tempo, che per difetto de' Sacerdoti era ſtata digiuna di quell' angelico Pane. L'orazione vi era poco men che continua, e coll'orazione andavano unite le lagrime, che teſtimoniavano il dolor delle colpe paſſate, e l'eſuberante piacere della felicità preſenre.

Paſſati alcuni giorni in queſti ſanti eſercizj, parve a' due Miſſionarj, che ſeparati ſarebbero ſtati più fruttuoſi nella vigna del Signore, la quale inſelvatichita in molte parti richiedea Operaj diſperſi a norma de luoghi biſognoſi; come Iddio non accettator di perſone vuole che tutti abbiano ugual porzione di ſole, ſarebbe così una ſpecie d'ingiuſtizia ſparger tutta la luce ad Aberdone e ſue pertinenze, e non più toſto dividerla, per farne parte anche alle più rimote contrade: deliberata però da' Miſſio-

narj

arj la divisione, restava a consul-
ar su la destinazione de' soggetti
luoghi particolari; e saviamente
iflettendo il P. Epifanio, che il
'. Arcangelo più conosciuto e co-
ioscente in Aberdone, più accre-
litato e più gradito, sarebbe stato
più fruttuoso; e dove il male era
più inoltrato e più pericoloso, ri-
hiedersi un Medico più perito;
utto questo considerato, aggiun-
e altre convenienze, elesse per
e i confini più rimoti di Scozia,
love la gente più ignorante, che
proterva, persisteva ne suoi erro-
i più per difetto di Maestri, che
' istruissero, che per durezza di
uore che l'indurisse. La notte an-
ecedente alla partenza, si tratten-
iero a lungo i due Missionarj in
nutue consulte concernenti l'eser-
izio della Missione, prometten-
losi vicendevolmente di ragguа-
gliarsi per via di lettere il frutto,
bisogni, e gli accidenti, che po-
ean succedere, e di contribuirvi
gli opportuni rimedj, se non per
ltra via, per mezzo delle orazio-
ni; ed in tutto ciò non ebbero a
patir molta pena: Bensì poi l'at-
tuale separazione si fè sentire all'
N amor

amor d'amendue troppo violenta. La ſviſcerata e ſincera carità, che tenea vincolati que' due cuori, aveagli çon sì ſtretta amicizia congiunti, ch'era impoſſibile dividerli ſenza un' eceeſſivo dolore: pure al riflesſo ciò eſſere neceſſario al maggior ſervizio di Dio, non mancavano loro motivi di conſolarſi a vicenda; può eſſere, dicea Epifanio, che una volta ci rivediamo in queſto mondo, e ci conſoliamo all' intendere l'un dall' altro le meſſi raccolte dalle noſtre colture; ma dove altrimenti diſponga il ſanto piacer di Dio, riſerbiamo queſte conſolazioni in Cielo, quando confido che la Divina Miſericordia ſia per compenſar que' travaglj, che averemo patiti per amor ſuo, dilatando in queſto Regno l' onore della ſua Fede, e la luce del ſuo Vangelo. Credo ben ancor' io, ripigliò Arcangelo, che il Signote, vedendo quanto cara ci coſti queſta ſeparazione, degneraſſi accettarla come un gran ſacrifizio: ma ſe ſiam quì venuti per ſolo deſiderio del ſuo ſanto ſervigio, che poſſiamo noi deſiderar d'avvantaggio, che offerirgli il più caro? come

l'onor

l'onor del ſuo Santo Nome deve prevaler a qualunque noſtro privato vantaggio, così è neceſſario umigliar tutti i noſtri diſegni alle ſue ſante diſpoſizioni. Dopo di queſto ſi eſortarono a vicenda all'oſſervanza della Serafica Regola, a prender le miſure più caute, per non eſſere a tempi e luoghi opportuni ravviſati per Sacerdoti: Indi quaſi preſaghi di non averſi più a riveder in queſta Terra, vollero ſoddisfare a Dio con una Sagramental Confeſſione, ſeguìta da copioſiſſime lagrime; e datiſi finalmente gli ultimi abbracciamenti, partiſſi Epifanio alla volta di quella parte, che iſpirata gli avea la Providenza in poſitura di Mercatante. Paſsò dunque tra que' popoli queſto zelante Miſſionario; e come era nativo di quel paeſe, ſenza cagionare ſoſpetto alcuno, ben accolto da tutti, potè a man ſalva operarvi molte, e gran converſioni, le quali quì non riferiremo, perche riſerbatele ad altra penna, poſſiamo proſeguire la noſtra Iſtoria.

Vedendoſi Arcangelo ſenza Compagno, cominciò ne' contorni di

Aberdone l'opera del ſuo Appoſto-
lato ; in che fare non v' era peri-
colo, che non affrontaſſe , ne fati-
ca che non imprendeſſe : Dovunque
andava l' accompagnavano i ſuoi
Fratelli Enrico , ed Odoardo ; e
molto docili ch' erano all'intende-
re frequentemente il Fratello trat-
tar controverſie di Fede , ne riu-
ſcirono in breve così pratici , e sì
fondati , che poi ſi cimentavano
co' Predicanti, e felicemente li con-
vincevano , e ſvergognavano . Ne'
viaggi gli accadeva ſovente incon-
trare di que' Scozzeſi , che una
volta da lui furono convertiti; ac-
coglievali però con teneriſſimi ab-
bracciamenti , ed aſſegnava loro il
dì , e l' ora quando poteſſero an-
dar alle caſe de' Gentiluomini Cat-
tolici fuori della Città , per am-
miniſtrar loro i Sacramenti della
Penitenza , e dell' Altare . Non è
sì facile il ricordarſi il gran frut-
to , che colſe nel ſuo miniſtero il
zelo di queſto gran Miſſionario :
Più d'una volta gli avvenne tro-
var ricaduti nella ſetta Calviniana
di quelli , che la prima volta avea
guadagnati ; ed allora più che mai
vi s' impiegava con mirabile elo-
quen-

quenza il ſuo zelo, per rialzarli; ed a queſta ſorta di converſioni forte lo ſtimolava l'ardente brama, che l'onore di Gesù Criſto non doveſſe rimaner al di ſotto a fronte del Demonio, che gli avea pervertiti: Non v'era condizion di perſone per quanto vile mai fuſſe, che n'intepidiſſe il fervore; anzi allora più che mai ſi accendeva ad inventar ingegnoſi preteſti per farne acquiſto. Per conquiſtar Marinari entrava co' ſuoi Fratelli nelle lor barche quaſi biſognoſo della lor opera in qualche tragitto; e nel mentre, ch'eſſi remavano, egli bel bello gl'indirizzava al porto della ſalute, inſinuando nelle lor anime la ſanta fede. Saliva sù l'alpi per trovarvi Paſtori; e confacendoſi al loro taglio li guadagnava alla Chieſa ed a Dio, richiamandoli non ſolo da loro errori, ma anche dalle loro diſſolutezze; tanto che nel giro di ſoli otto meſi, convertì più di tre milla Eretici. Trovandoſi in Edimburgo Città principal della Scozia, trovavaſi pure il Baron Daltay Proteſtante infermo; ma così infermo, che ridotto agli eſtremi del ſuo vivere, aperti gli occhj a quelle ve-

rità, che prima non avea voluto professar, che in segreto, desiderò un Sacerdote Cattolico, per esser da lui Sacramentato secondo il rito Romano; ed il desiderarlo crebbe in tante smanie, che il Baron di Balquoy, avuto non sò come, sentore trovarsi in quella Città il P. Arcangelo, si portò tosto da lui, e pregollo che volesse visitare l' Infermo, ne vi fù bisogno di pregar molto: il suo molto zelo, al solo intender quel bisogno, lo stimolava ad imprese di simil fatta anche di non tanta premura; e ciò non tanto perche era Parente dell'uno, e dell' altro, quanto e molto più, perche troppo premeagli salvar quell'anima forse in procinto di perdersi. Andovvi dunque, e come s' introdusse colle maniere proprie e consuete della sua carità, così vi fù accolto con una pari consolazione: e senza frapporvi indugio, da che la circostanza nol comportava, amministrolli i Sacramenti della Penitenza, Viatico, ed Estremaunzione. In quella santa Funzione vi si trovarono presenti alcuni Cattolici; questi nel rispondere ed assistere al Ministro,

ſtro , ſenza punto abbadare a quanto potea ſeguire , non furono così circoſpetti, che non traſpiraſſe fuor della camera la notizia del fatto . Onde o per queſta , o fuſſe per altra via , certo è che i Puritani o ſoſpettaronò, o s'accorſero di quanto era seguìto ; arſero però di tanto ſdegno contro del P. Arcangelo , che volarono ſubito all'abitazion dell'Infermo per farne ſcempio : e come la maniera furioſa di entrare fù teſtimonio preventivo di quanto voleano eſeguire , non fù tardo il Baron di Balquoy a porlo in ſalvo calandolo per una fineſtra di caſa : non volea il Miſſionario perdere congiuntura così felice d'incontrar il martirio , che in quel punto gli preſentava il Signore ; ma non è queſto il tempo , ſtudiavaſi di convincerlo il Barone ; vuole Iddio da voi la voſtra opera a dilatazione della ſua Fede omai in queſti poveri Regni così ſcaduta : Chi sà non v'abbia a queſt'ora deſtinata la palma ? adeſſo non è per anco matura al taglio : e ſe la voſtra morte intempeſtiva temporale fuſſe la morte eterna di tanti e tanti ; cui Iddio per mezzo voſtro

vuole dare la vita eterna, quanto sarebbe a meschini funesto il vostro martirio? Sì, rispofegli Arcangelo, ma se tutti i Martiri avesser avuti questi riguardi, quanti di meno ne averebbe adesso la Chiesa? V' ha differenza tra Martiri, ripigliò prontamente il Barone: quelli che son destinati a predicare la Fede debbon prima compire l' Appostolato, e poi coronarlo quando a Dio piace: Gesù Cristo vuole bensì da voi la semplicità di colomba, ma nientemeno la prudenza di serpente. Tanto eloquente fù in que' pochi momenti il Barone, che vinto Arcangelo, col capo chino si contentò di cedere, calare dalla finestra, ed assentarsi: ed appena disparso, entrati con furia gli Eretici, passando dall' una all' altra camera, ne riuscito loro il trovarlo, trovato l' Infermo poco meno che agonizzante tentarono rimoverlo dal suo proposito, ove che ripugnasse, l' averebbero subito ucciso; ma il tentar di rimoverlo, non fù che un contribuirgli maggior costanza, perche l' Infermo tanto più sano di mente, e vegeto di spirito, quant' era languido di

di corpo; e che importa a morire, rispose loro, pochi momenti prima, se poi questa morte sarammi feconda d'una vita immortale? uccidetemi pure, altro divario non v'è dal morire per vostra mano adesso, e morir da quì a poco d'infermità, se non che, dove non mi uccidiate, morrò da quì a pochi momenti, come un uomo mortale; se mi ammazzate, mi anticiperete una vita immortale. Onde ciechi dalla lor rabbia quanto non puotero col P. Arcangelo, tanto eseguirono col Baron moribondo, trucidandolo nel proprio letto: e poco riputando usare la lor crudeltà col Padre, si avventarono ancora contro del Figlio, che fatto emulo della paterna costanza, incontrò anch'esso nell'età sua tenera la fortuna del Padre nell'esser Martire. Ciò risaputo da Arcangelo ringraziò bensì il Signore per una parte d'un frutto così prezioso, che s'era degnato cogliere dalle povere sue fatiche; ma si doleva dall'altra, d'aversi lasciata fuggire un occasione a suoi voti così propizia. Tuttavolta da che Dio, dicea tra se, non mi reputa degno d'essere

Martire, pregherollo almeno, che mi dia lena di far Martiri altrui: E però allora con tanto più di zelo si accinse a proseguir il suo ministero, quanto che prolungata la vita, che averebbe voluto finire, la riguardava come un nuovo titolo di faticare con più fervore: il che non facendo, averebbe creduta la fuga, non come tratto di prudenza evangelica, ma come un' effetto di codardìa.

Andava però d' allora in poi più sollecito da Città in Città, da Villa in Villa; e perche penetrar potesse con più libertà in ogni luogo, copriva il suo zelo sotto manto di Medica professione; o fusse che ne' studj suoi filosofici avesse pescata qualche notizia di anotomìa, o fusse perche, cercando di curar il morbo dell' eresia, volesse così occultar il suo disegno coll' equivocazione di Medico: Il vero è, che volle il Signore secondare quelle sante industrie, operando per suo mezzo cure inaspettate, anche nelle corporali malattie; a segno che non eravi infermo, per pericoloso che fusse, che non cercasse Arcangelo alla sua cura: onde con que-

ſta ſagacità favorita mirabilmente da Dio col preteſto di guarir i corpi, guariva l' anime dall' ereſia. Signore, dicea a Dio, ſe io mi naſcondo all'altrui occhio, ciò faccio ſolo, perche ſia tanto più conoſciuto il voſtro nome; e ſe mi fingo medico, voi ben ſapete non eſſer altro il mio intento, che dilatare il voſtro Evangelo in queſto Regno, e conquiſtar anime alla voſtra Chieſa. Piacciavi dunque di verſare ſu miei travaglj la voſtra benedizione, perche tutti ſiano da me ſofferti per voſtro amore. Una molto ubertoſa conquiſta andava così facendo il P. Arcangelo per il Cielo nelle Terre di ſua porzione, e ſingolarmente dopo che il ſuo nome correa ſotto l'eſercizio di medicina: ma il Demonio ſempre oppoſto alla ſantità delle impreſe, da ciò preſe motivo di movergli un' atrociſſima guerra, eccitando ne Medici Scozzeſi un odio mortale contro del Miſſionario: Vero è, ſi può metter in dubbio, ſe coſtoro ſi moveſſero per puro zelo della lor preteſa Religion riformata, ò più toſto per emulazione di vendicar il diſcredito, che dalle prodigioſe

cure d'Arcangelo pativa la lor professione : Il certo è , che se il zelo non fù il motivo , fù per lo meno il pretesto : congiurati però insieme , fecero intender al Re minutamente tutto ciò, che Arcangelo e i suoi Fratelli andavan operando nel Regno in materia di Religione ; e tanto rappresentarono , che bastò ad irritar forte il Re non solo contro di Arcangelo , ma contro ancora de' suoi Fratelli : Era bensì contento il Re , che la Casa Leslei in grazia dell' antica fedeltà sempre mostrata alla Regia Corona, esercitasse privatamente la Religione Romana ; ma non volendo che i suoi favori si estendessero con tanta vastità , fece rinovar gli Editti contro de' Professori Romani in tutti i suoi stati ; ma di ciò non contento , volle si mandasse un' Espresso in particolare al P. Arcangelo in Aberdone, ed insieme a suoi Fratelli , perche in termine di due mesi tutti comparissero alla Reale presenza , per rendervi conto di quanto fusser richiesti . Il dare questi ordini fù lo stesso che l' eseguirsi. Furono affissi ne luoghi proprj di Londra ; e di là in breve si dilatarono

rono per tutta la gran Brettagna, Inghilterra, Scozia, ed Irlanda.

In questi tempi passava il nostro Arcangelo in orazioni per ottenere dalla Divina Misericordia fecondità alle sue fatiche a favor di que' Popoli; non lasciava passar un momento di tempo infruttuoso: penetrava co' suoi Fratelli nelle foreste e nelle men abitate campagne; e vi convertiva gran numero d' anime; il che tanto più riusciagli agevole, quanto che quelle genti incolte seguivano l' eresie più per ignoranza che per malizia. Capitò intanto il Corriere portator degli ordini Regj ad Aberdone, ed indi ben presto passò a Monomusco: e come quest' arrivo erasi divulgato per tutto intorno, molto si consolarono i nemici d' Arcangelo, non solo Medici avversi alla sua persona, ma ancora Nobili invidiosi alla Casa Leslei; dacche non è nuovo il costume, che una Famiglia quanto più sopra l'altre s' avanza in Nobiltà ed opulenza, tanto più l' è esposta al furor dell' invidia. All' arrivo, che il Corrier fece in Monomusco, il P. Arcangelo avvisato dalle Cognate, non fù lento

ad

ad accorrervi ; e tanto fù alieno dal conturbarsi , e dal temere la comparsa del Regio Espresso , che anzi , accoltolo con una ciera ridente, gli offerì cortesemente il Palazzo di Monomusco per abitazione : e sorridendo , io sò bene , gli disse , volere Sua Maestà , che i miei Fratelli ed io nel termine di due mesi le rendiam conto di quegli eccessi , onde ci hanno incaricati i nostri avversarj ; ma non vuol tanta proroga la fiducia, che abbiamo nella nostra innocenza : come per gli ordini Regj abbiamo un' estrema venerazione , così non ci vogliam prevalere di tanto tempo accordato , perche conosca Sua Maestà , che i sentimenti ch' abbiam della Religione non si oppongono al dar la vita per il suo Reale servigio , vogliam dimani mettersi in viaggio alla volta di Londra : non è necessario , ripigliò il Corriere , usar tanta fretta ; basterà ubbidire al preciso accordato dal Regio editto ; anzi per giustificarsi avanti del Re , senza che vi moviate , io vi aggiungo , basterà il solo astenersi ulteriormente da quelle pratiche , che fanno tutto il vostro delitto ;

ma

ma come quella condizione troppo opponeasi al zelo di Arcangelo; o fusse perche si lusingasse venuto il tempo di nuovi patimenti per amore di Cristo; o perche non ha l'innocenza più fedel testimonio di un pronto ubbidire, deliberò il seguente giorno la sua partenza; anzi volendo prevenir col suo arrivo il ritorno del Corrier medesimo a Londra, levatosi di buon mattino, celebrata la S. Messa, comunicati i Fratelli, premuniti con quel Viatico contra ogni disastro, tutti e tre preser le mosse alla volta di Londra.

Averebber creduto gli uomini, che questo viaggio finir dovesse in un qualche esemplare castigo per aver contravenuto agli ordini Regj: ma Iddio dispose che terminasse nel guiderdon preparato alle fatiche del nostro Appostolo: volle però in quel cammino appunto secondar con l'affluenza di celesti benedizioni gli ultimi frutti del suo Appostolato. Viaggiava di notte per impiegar il giorno nella conversion degli Eretici: ed è cosa certa, e rimarchevole, che mai questo buon Religioso fù così efficace

in

in tutto il corſo della ſua predicazione al movimento de' cuori, come in queſti giorni nelle ultime Città della Scozia: ivi fù dove con inſolito ſpirito fece molti Sermoni ripieni di profonda dottrina, moſtrando con tanta evidenza la verità della Cattolica Religione, che non fuvvi chi in udirlo o non ne fuſſe commoſſo, o non ne partiſſe per lo men migliorato. Tra il molto profitto, che fece nell'anime in queſto incontro, fù rimarchevole ciò che gli avvenne nella Città di Torſecan ſituata ne' confini di Scozia. Tenne non ſi sà ſe disfidator, o invitato, con alcuni Predicanti, una conferenza in materia di Religione, preſente un gran numero di Gentiluomini: e ſpinſe in quell'incontro con tanta copia d'argomenti invincibili così alle ſtrette tutti gli avverſarj quantunque ſolo, che non ſapendo più ſvilupparſi colle riſpoſte dalle invincibili iſtanze, ben diedero chiaro a conoſcere l'inſuſſiſtenza della lor Chieſa Anglicana; Il Baron di Clugnì, ch'era il Principale degli Aſſiſtenti, Ingleſe di naſcita, ed illuſtre di ſangue, uomo com'era di ſpirito pe-

ne-

netrante, compreſo ad evidenza in qual parte ſi trovaſſe la verità, ebbe a proteſtar ad alta voce alla preſenza di tutta quella nobile e numeroſa aſſemblea, che non averebbe mai ſeguìta altra Religione che la Cattolica Romana; e ſe bene allora allora non abiurò, perche ne lo diſtoglieva il Padre; non paſſò molto, che laſciata la caſa paterna, aſſentatoſi dal Regno, portoſſi a Roma, ed ivi abjurata l'ereſia, fece pubblica profeſſion della Fede: e ſe Dio con una morte immatura non chiamavalo a ſe, così bene accoppiò la ſincerità della Fede colla eſemplarità de coſtumi, che fece credere univerſalmente per certo averebbe ſeguìto l'eſempio di quel grande ſpirito a cui dovea la ſua converſione.

Ma come Dio diſpoſe, che gli Appoſtoli ivi terminaſſero la loro vita, dove avean fatti progreſſi più conſiderabili nella predicazione del Vangelo, così piacquegli che queſt' Appoſtolo del Settentrione ivi incontraſſe la morte, dove a tanti e tanti colla predicazione, e cogli eſempj avea communicata la vita. Colto da una febbre acu-

acuta acquistatasi senza dubbio coll' eccedenti fatiche sostenute in quel viaggio, non potè proseguirlo; ma un' altro dovette intraprendere per l'eternità: caduto però in letto fù così precipitosa la sua malattia, che non lasciolli altro comodo, che di dar a Cattolici un grand' esempio di rassegnazione a Divini voleri. Tutto quel tempo, che fù di pochi giorni, impiegò in atti d'amor di Dio, in detestazione de' suoi peccati, come che fusse stato il più scelerato uomo del mondo; ed esprimeasi in forma così viva, che bene scorgeasi in ciò quanto fusse penetrato da veri sentimenti d'una profonda umiltà; consideravasi qual servo inutile, e come tale riputava un'atto di somma giustizia fosse tolto dal mondo, e fusse occupato il suo posto da un'altro Ministro di maggior abilità e zelo: ma con tutto l'esser così disposto a sacrificar la sua vita all' Altissimo, riflettendo però alla desolazione, in cui lasciava l'anime da lui convertite, intendeasi mandar sovente a Dio i sospiri di S. Martino. Signore, se mi conoscete necessario al vostro Popolo, non ricu-

so

ſo la fatica; ma ſempre ſia in me adempiuta la voſtra Santiſſima volontà. Altre amarezze pativa la ſua umanità con tutte le ſue eroiche raſſegnazioni, ed era l'aſſenza del P. Epifanio, da cui ben ſapea quanta conſolazione ed ajuto averebbe goduto l'anima ſua, ſe fuſſe ſtato preſente: Ah caro Epifanio, così diceagli in iſpirito, la violenza che patii, le lagrime che ſparſi alla voſtra partenza, credea fuſſero non più che effetti della natura, ma adeſſo vedo, erano un preſagio, che mai più ci ſareſſimo riveduti in queſta vita: troppo era giuſto il mio piangere, perche perdeva un bene, che mancandomi adeſſo, non può eſſere che oggetto di miei deſiderj, ed argomento della mia pena. Se voi fuſte quì meco, quanto mai mi agevolereſte il cammino all'eternità! così sfogavaſi Arcangelo per non aver preſente il ſuo Epifanio: ma il più ſenſibile, ed il più doloroſo effetto di quell'aſſenza, era la mancanza de Sacramenti iſtituiti da G. C. per ajuto e conſolazione non ſol de vivi, ma ancora de moribondi: Adoro, dicea a Dio, i tratti della voſtra,

ſtra Santiſſima volontà, quand'anche piacciavi levarmi da queſto mondo ſenza il ſuſſidio di que' Sacramenti, che per mia mano avete tante volte ſomminiſtrato agli altri; ma permettetemi per lo meno il rammaricarmi di queſta mia diſgrazia: A voi coſta poco il compenſar con la copia delle voſtre grazie il mancamento di quegli ajuti, che potrei ſperar dalla voſtra Sacramentale preſenza: ricordatevi dell'anima mia, e del buon deſiderio di ampliare la voſtra Fede.

I Fratelli che il vedevano tanto afflitto per la privazion e lontananza del P. Epifanio, ſentivano anch' eſſi nella lor anima quella pena: volevano per ogni modo mandarne in cerca per qualche Eſpreſſo, ma non volle a ciò per verun modo Arcangelo acconſentire, con tutto che sì ardentemente bramaſſe di rivederlo prima di morire: non tanto perche volea ſacrificar al Divino volere queſto ſuo deſiderio e di vederlo, e per fin di riceverne i Sacramenti; ma ancora perche, ſentendoſi mancare vedeva inutile qualunque più frettoloſa ricerca: queſta raſſegnazione vedeva

va effergli neceffaria per mettere in una perfetta calma l' anima fua; e per eccitarfi con fomma pace negli efercizj di quelle virtù, che fono più proprie di quella circoftanza: implorava affettuofamente la Divina Mifericordia, proteftandofi di voler in quella fola totalmente abbandonarfi: andava rinovando i fuoi voti; e ringraziava con divotiffime lagrime la Divina beneficenza, perche fi fuffe degnata chiamarlo alla Chiefa, ed alla Religione Serafica; prefentavale le fue fatiche, e pregavala, che voleffe da fe fteffa fupplire al felice dilatamento della Fede: con quefti ed altri fimili atti di virtù ingegnavafi di compenfar il mancamento de' Sacramenti. Ma non volle il Signore, che andaffero a vuoto i fuoi fanti e modefti defiderj: Difpofe colla fua infinita foavità, che da uno de fuoi Fratelli fi ritrovaffe a cafo un certo Padre della Compagnia di Gesù per nome Andrea, Miffionario anch' egli nel medefimo Regno, e lor congiunto di fangue: quefti, intefo lo ftato, ed il defiderio del P. Arcangelo, volò fubito a vifitarlo; e ben

e ben si può credere fusse straordinaria la consolazion dell' Infermo al vederlo; lo accolse come un' Angelo mandatogli prodigiosamente da Dio; ed allora fù che alzate le mani al Cielo, benedisse con immensa copia di lagrime la bontà del Signore: lo prese stretto per le mani, e non potendo per l' eccessivo giubilo articolar parola, cogli occhj gonfj accennavagli ciò che bramava il cuore. Il P. Andrea fece uscir tutti di camera, e chiusi per buona pezza di tempo amendue con tutto l' agio l' uno amministrò, e ricevè l' altro gli ultimi Sacramenti della Penitenza, del Viatico, ed Estremaunzione: e come che vedeasi l' Infermo sempre più venir meno, non volle il Padre Andrea più abbandonarlo: stettegli sempre a fianchi suggerendogli di quando in quando que' santi pensieri, che più conosceva adattati alla circostanza del tempo e del Moribondo. Il tutto ascoltava con una somma attenzione; e come era presente a se stesso rispondeva e ripeteva que' santi colloquj, che il P. Andrea gli suggeriva, con altri di soprappiù, che dalla propria

pria divozione gli venivano sù la lingua: Quando finalmente entrato in una dolce agonìa, che non fù lunga, placidamente ſpirò l'anno 1637.

Morto che fù il P. Arcangelo, come che ſi fece ſenſibile colla preſenza la perdita, e più acerbo ſi fè ſentir il dolor de' Fratelli, così più ſtrepitoſe furono l'eſpreſſioni del lor dolore; alzavan però le voci ed i pianti; anzi come un dolor veemente diminuiſce nella ragione l'uſo della prudenza, non penſarono che il dolerſi ſenza miſura poteſſe partorire de mali effetti: avrebbe dovuto il P. Andrea con opportuni e prudenti rifleſſi mitigar alquanto il rumore; ma trafitto anch'egli da un egual cordoglio, anzi che raffrenar, non ſervì che ad accreſcere il pericolo, che ſeco portava quel gran bisbiglio. Ah P. Arcangelo, così gridava quaſi fuori di ſe, e perche mai ha permeſſo il Signore, che laſciaſte orfani tanti figliuoli, che rigeneraſte alla Chieſa? che ſarà mai di quelle pecorelle; eſſendo mancato loro il Paſtore? E perche, rivolto a Dio, non prender più toſto

tosto me servo inutile, e lasciar tuttavia un Ministro così fruttuoso? Tante erano in fine e tanto varie, e non misurate le voci, che intese nella via pubblica da Puritani, suscitarono gran sospetto, che fusse in quella casa radunato un qualche drapello, com' essi dicevano, de Papisti: onde avvertiti da un Servitore di ciò, che doveasi in quell' incontro temere, moderarono, non il dolor, che la perdita nol permetteva, ma le grida, come la prudenza insegnava.

Succeduto dunque allo strepito delle doglianze il silenzio e la moderazione, ebbe luogo la ragione a trattare come, e dove dare al Trapassato la sepoltura: Alcuni proposero di riporlo nell' antico Oratorio d'un Castello non molto lungi, cui il furor degli Eretici avea lasciato qualche vestigio; tuttoche non fusse Tempio, ne Cimitero, attesa però la condizione de tempi, il riputavano luogo men disadatto; e fù in vero approvato da molti il progetto: Altri tuttavolta, e forse con più avveduto consiglio, furono di parere diverso: Confessavano bensì essere il sito men

men esecrato, ma essere niente meno più pericoloso: Gli Eretici implacabili nemici de' vivi professori della Fede Romana, nientemeno infesti anche a' morti, penetrato facilmente il seguìto, avrebbero fatto al Padre Arcangelo morto un qualche insulto, che non riuscì loro da vivo. Essere dunque miglior partito scavare segretamente una fossa alle falde d'un monte disabitato poco lontano, e sotterrarvi quel pio Deposito: A ciò fare furon persuasi, perche, sendo que' contorni infestati da latrati di cani, di suoni di corni, ed altri urli mesti, ed orribili, che sovente vi si udivano di notte tempo, non osando veruno accostarsi, erano affatto derelitti, e disabitati. La solitudine dunque di quel luogo fece sperare la sicurezza al Cadavero del P. Arcangelo; onde a tutti piacque il consiglio appoggiato sù quel prudente riflesso; e tanto più volentieri gli aderirono tutti, quanto che speravano per quella via certo riposo al Deposito con un Dilemma. Se il Signore in riguardo al suo fedel Servo vorrà far a quel Corpo l' onore di li-

berar il luogo da quelle funeste il-
lusioni., anche gli Eretici saranno
astretti dall' evidente meraviglia
a portargli qualche rispetto; e for-
se ancora, chi sà, che Dio da un
tal prodigio non voglia passar ad
un'altro maggior miracolo più con-
facente al zelo del P. Arcangelo,
qual sarebbe la conversione di un
qualche Protestante? Se poi, non
volendo Iddio far miracoli, prose-
guiranno gli usati clamori, gli E-
retici ne più ne meno lasceranno
riposar senza molestia quel Corpo,
se non per riverenza di quelle ce-
neri, almeno per timore di se me-
desimi.

Conchiuso dunque di unanime
consenso questo consilio come giu-
dicato il più opportuno, delibe-
rarono di darvi mano; fatto però
scavar nel luogo accennato il ter-
reno, vestito il P. Arcangelo da
Capuccino, dacche sempre porta-
va seco dovunque andasse quell'A-
bito tanto a lui caro, e riposto
nel cataletto., verso l'imbrunire
del giorno avviossi alla volta del
monte quella mesta compagnia in
forma di processione; e fù nota-
to come degno d'osservazione, che
gli

gli Eretici, tutto che infesti al rito, ed a quant' altro costuma la Sagra Chiesa Romana in quelle sagre Funzioni, non solo non fuvvi alcuno, che ardisse far insulto ne motto; ma di più ogn' uno rimirava quello spettacolo con occhio chi di compassione, chi di meraviglia: anzi che all' opposto alcuni de' Protestanti più vecchj, che vi s'imbatterono a caso presenti, ricordandosi d'aver veduti nel Regno alcuni avanzi della Religion decaduta, confessavano d'aver vedute ne' Sagri Tempj alcune di quelle Immagini vestite appunto nella foggia medesima del P. Arcangelo, e conchiudevano, che l' astio degli Eretici avea cancellati i segni della vera ed antica Religione, perche erano un troppo espresso rimprovero alle dannate lor novità: Tanto è vero, che la verità conosciuta estorce con una segreta violenza da suoi nemici medesimi la confessione: ma i Cattolici persuasi d'altri più forti, e più vivi argomenti, come non avean bisogno, così non badavano a quelle prove: Non può negarsi però, che in materia di Religione, tutto che

gli Eretici non ſiano veridici teſti-
monj, dove però confeſſino alcu-
ne verità di concerto colla Chieſa
Romana, acquiſtano tanta credi-
bilità, quanta baſta a ſvergogna-
re un Cattolico, che voleſſe, ſe
non diſcredere, almen dubitare di
un qualche o fatto o miſtero cre-
duto anche da Proteſtanti, come
tra litiganti non può una parte
produrre prova più certa di un
qualche avvenimento, quanto la
confeſſione ſpontanea del ſuo Avver-
ſario; onde ſe i ſenſi di queſti E-
retici non erano teſtimonj neceſſa-
rj ne ſufficienti, erano però mol-
to utili a confermar i Cattolici
nella loro credenza; Si conſolava-
no però di trovarſi nella vera Re-
ligione, e non finivano di ringra-
ziarne il Signore; come non fini-
va di ſoddisfarſi la lor divozione
alla viſta di quel Cadavero veſti-
to di ruvide lane, cinto con groſ-
ſa fune, e con le mani giunte di-
rizzate al Cielo: Rimiravano quel-
la poſitura come una Predica tan-
to più eloquente, quanto più mu-
ta; e parendo loro in certo modo
d'intenderlo, ne reſtavan compun-
ti, come ſe predicaſſe ancor vivo.

Giun-

Giunti al destinato luogo, allora fù, che rilasciossi la briglia al pianto, non solo de' Fratelli, e del Padre Andrea, ma di quanti v'eran accorsi. Al vederne il corpo senz' anima, si facea ben sentir il dolore, perche il vedeano morto; pure scemavasi alquanto alla presenza di quel Cadavero, perche se bene estinto, però godevano una parte del P. Arcangelo vedendo il corpo: Ma dovendolo allor coprire, perduta ogni speranza di mai più rivederlo ne vivo ne morto, ruppero ogni misura ancor le lagrime, riputandole allora ogn' uno, dacche non altro, un giusto onore ad un Religioso sì benemerito per tanti titoli di sangue, di Religione, di fatiche sostenute per onore di Cristo, e propagazione della Chiesa Romana. Meritava in vero questo buon Padre Funerali più degni; ne gli sarebbero mancati, se fusse morto in luogo libero alla Cattolica Religione: ma i disegni di Dio quanto son giusti, tanro sono inscrutabili. L' onor dell'Esequie in fine, tutto che instituito da S. Chiesa, non è più che un' ombra passaggiera d'onore; e che a De-

fonti, ſenza il ſuffragio de' Sacrifizj, Orazioni, e Limoſine, non apporta alcun prò. Il mondo cieco, che fermando l'occhio quì in terra, poco o nulla curaſi de' guiderdoni eterni conferiti all'anima in Cielo, ripone tutta la ſtima in quelle apparenze, che ſi contribuiſcono al Corpo: Il Signore, che non è accettator di perſone, non degna pure d'un guardo la pompa de' Funerali, ne la magnificenza de' Sepolcri. La ſantità della vita ſcorſa, fa tutto l'oggetto delle ſue Divine attenzioni; a quella ſola tien preparati i premj eterni; e tal volta un magnifico Funerale da Dio permetteſi, come in mercede di alcune morte virtù, riſerbata la pena eterna a chi viſſe, e mórì ſuo nemico. Ma non mancò il Signore di compenſar quella come furtiva Funzione con altri onori più ſegnalati anche in terra; e fù d'impor ſilenzio a quelle voci notturne, che rendevano col terrore diſabitata quella Montagna; e parve, che alloggiandovi un' Oſpite così degno, doveſſe omai ceſſare quel luogo da ogni meſtizia e timore. Ivi dunque giace il Corpo del P. Ar-

can-

cangelo Capuccino Scozzese, aspettando quell'occulta giornata, quando riunito all' anima, goderà insieme con essa (come piamente si spera) la pace e la luce eterna, ricompensa preparata da Dio a tutti quelli, che fedelmente lo servono. Ne fù solo quel miracolo accennato; lo seguirono altri dopo: tanto che alla visita di quel Sepolcro fù di poi sì numeroso il notturno concorso de' Cattolici, che con tutto l'essere quel terreno in campo aperto, calcato ad ogni modo dalle frequenti e spesse vestigie de' Divoti, non vi producea fil d'erba: Tanto depose con suo giuramento in Firenze al Padre Riccardo Irlandese Capuccino un Conte Scozzese, che partito dalla Scozia ad oggetto di pellegrinar fino a Roma, divertì studiatamente dal suo retto cammino, per soddisfar anch' esso a quella visita, spintovi dalla fama de' miracoli, che Dio vi operava.

Io però in riverente esecuzione de' Decreti iterati di Papa Urbano VIII. non intendo attribuire al P. Arcangelo carattere alcuno di Santità, ne ai Miracoli altra fede,

che

che umana. Compose questo Servo di Dio un Volume diviso in due Parti, intitolato *De Potestate Romani Pontificis in Principes Saeculares, & in rebus fidei definiendis*, così il Vadingo *Lib. de Script. Francisc. lit. G.* citato dal P. Dionigi da Genova nel suo Libro *De Script. Capuccinis verb. Georgius*.

IL FINE.